

- Diocesi di San Miniato -

Bollettino Diocesano

ANNO 2010

INDICE

DOCUMENTI E ATTI DEL SANTO PADRE E DELLA SANTA SEDE ...	5
Esortazioni e Lettere Apostoliche	7
Messaggi Pontifici.....	7
DOCUMENTI E ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.....	9
Orientamenti e Note pastorali	11
Lettere.....	11
Messaggi	11
Comunicati finali Assemblee Generali.....	12
Delibere e Determinazioni.....	12
Altri documenti.....	13
DOCUMENTI E ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANA.....	15
Comunicato CET, Incontro Lecceto (Fi), 8 e 9 Febbraio 2010	17
Comunicato CET, Incontro Quercianella (Li), 12 e 13 aprile 2010	18
Comunicato CET, Incontro Isola d'Elba (Li), 6 e 7 Ottobre 2010	19
LA PAROLA DEL VESCOVO	23
OMELIE	25
Omelia nella Messa della Notte di Natale 2009	25
Omelia nella Messa del Giorno di Natale 2009.....	27
Omelia nella Messa del Te Deum di Fine Anno 2009.....	29
Omelia nella Messa del Primo dell'Anno 2010	31
Omelia in morte di Mons. Alvaro Gori.....	34
Omelia nel VII centenario della morte della Beata Cristiana da Santa Croce.....	36
Omelia per l'ordinazione diaconale di Paolo Barnini e Luca Camarlinghi.....	39
Omelia del Giovedì Santo 2010	42
Omelia nella Veglia Pasquale 2010	46
Omelia nella Messa del Giorno di Pasqua 2010	48
Omelia nella solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale.....	51
Omelia per l'inizio dell'Anno Pastorale 2010-2011	54
Omelia per la festa del SS.Crocifisso di Castelvecchio	56
Omelia nella Messa della Notte di Natale 2010	59
Omelia nella Messa del Giorno di Natale 2010.....	61

ALTRI INTERVENTI E DOCUMENTI.....	64
Discorso alle autorità per la Giornata della Pace 2010.....	64
Lettera per la Quaresima 2010	67
Intervento al Convegno del Rotary Club.....	68
Lettera Pastorale per l'anno 2010-2011	70
Intervento al Convegno Carismi:	80
DIARIO DEL VESCOVO	89
Gennaio 2010.....	91
Febbraio 2010.....	92
Marzo 2010	93
Aprile 2010	94
Maggio 2010.....	96
Giugno 2010.....	98
Luglio 2010.....	99
Agosto 2010.....	99
Settembre 2010	100
Ottobre 2010.....	101
Novembre 2010	102
Dicembre 2010.....	104
PROVVEDIMENTI, NOMINE ED ATTI DEL VESCOVO E DELLA CURIA VESCOVILE.....	107
Nomine	109
Decreto sull'uso degli Immobili Parrocchiali	114
Annuncio della Visita Pastorale nel III Vicariato	115
Rinnovo del Consiglio Presbiterale	116
Comunicato per l'inizio del Restauro del Campanile del Duomo.....	118
Decreto di Chiusura della I Visita Pastorale del Vescovo Fausto Tardelli	119
Assegnazione Contributi C.E.I. per attività pastorali e caritative - anno 2010..	121
Notificazione Episcopato di Mons. Carlo Ciattini	123
NECROLOGI.....	125
In memoria di padre Bernardino Farnetani	127
Don Alvaro Gori è tornato alla casa del Padre	128
APPENDICE: RASSEGNA FOTOGRAFICA	131

**DOCUMENTI E ATTI DEL SANTO
PADRE E DELLA SANTA SEDE**

Tutti i documenti di seguito elencati sono consultabili sul sito della Santa Sede al seguente indirizzo web: www.vatican.va

ESORTAZIONI E LETTERE APOSTOLICHE

- **Verbum Domini**: Esortazione Apostolica Postsinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa (30 settembre 2010).
- Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio" **Ubicumque et semper**, con la quale si istituisce il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (21 settembre 2010).

MESSAGGI PONTIFICI

- XLIII Giornata Mondiale della Pace 2010, *Se vuoi coltivare la Pace, custodisci il Creato*.
- Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XVIII Giornata Mondiale del Malato.
- Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2010: *“La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo”* (cfr Rm 3,21-22).
- XLVII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, 2010 : *“La testimonianza suscita vocazioni”*.
- XLIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2010 - Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola: *“Una sola famiglia umana”*.
- XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, 2011: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr. Col 2,7).
- Messaggio per la 97ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2011 (27 settembre 2010).

- Giornata Missionaria Mondiale 2010: La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione.

- Messaggio in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2010 (15 ottobre 2010).



**DOCUMENTI E ATTI DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA**

Tutti i documenti di seguito elencati sono consultabili sul sito della C.E.I.
al seguente indirizzo web: www.chiesacattolica.it

ORIENTAMENTI E NOTE PASTORALI

24/02/2010 - CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- **Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno**

28/10/2010 - CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- **Educare alla vita buona del Vangelo - Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020**

LETTERE

13/04/2010 - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

- **Annuncio e catechesi per la vita cristiana.**

22/06/2010 - PRESIDENZA DELLA CEI

- **Lettera di S.Em.za Card. Bagnasco all'Associazione Umanesimo Cristiano - 22 giugno 2010.**

MESSAGGI

30/03/2010 - PRESIDENZA DELLA CEI

- **Messaggio per l'86ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore - 18 aprile 2010.**

06/05/2010 - COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

- **Messaggio per la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato – 1º settembre 2010.**

28/05/2010 - ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

- **Messaggio dei Vescovi italiani ai sacerdoti che operano in Italia.**

09/09/2010 - COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

- **Messaggio per la Giornata del Ringraziamento (14 novembre 2010).**

04/11/2010 - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- **Messaggio per la 33^a Giornata Nazionale per la vita (6 febbraio 2011).**

02/12/2010 - PRESIDENZA DELLA CEI

- **Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2011-2012.**

COMUNICATI FINALI ASSEMBLEE GENERALI

29/01/2010 - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- **Comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente - sessione 25-27 gennaio 2010.**

30/03/2010 - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- **Comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente - sessione 22-25 marzo 2010.**

31/05/2010 - ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

- **Comunicato finale della 61^a Assemblea Generale - Roma, 24-28 maggio 2010.**

01/10/2010 - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- **Comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente - sessione 27-30 settembre 2010.**

12/11/2010 - ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

- **Comunicato finale della 62^a Assemblea Generale - Assisi, 8-11 novembre 2010.**

DELIBERE E DETERMINAZIONI

30/03/2010 - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- **Determinazioni concernenti le tabelle dei costi e dei servizi dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani**

23/08/2010 - ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

- **Modifica degli statuti-tipo degli Istituti per il sostentamento del clero**

ALTRI DOCUMENTI

29/01/2010 - PRESIDENZA DELLA CEI

- **Modifica delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto.**

30/01/2010 - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- **Aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2010**

02/03/2010 - CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- **Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici.**

30/03/2010 - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- **Nomine (22-25 marzo 2010).**

28/05/2010 - ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

- **Calendario delle attività degli organi collegiali della CEI per l'anno pastorale 2010-2011.**

28/05/2010 - ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

- **Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2010.**

10/06/2010 - SEGRETERIA GENERALE

- **Calendario delle Giornate mondiale e nazionali per l'anno 2011**

16/06/2010 - SEGRETERIA GENERALE

- **Nomine (24-28 maggio 2010; 16 giugno 2010).**

17/06/2010 - PRESIDENZA DELLA CEI

- **Dichiarazione sulla questione dell'esposizione dei simboli religiosi cristiani.**

30/06/2010 - CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- **Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2009 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge**



**DOCUMENTI E ATTI DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE
TOSCANA**

COMUNICATO CET, INCONTRO LECCETO (Fi), 8 E 9 FEBBRAIO 2010

La pastorale carceraria, un problema urgente

I Vescovi toscani, riuniti lunedì 8 e martedì 9 febbraio 2010 all'Eremo di Lecceto (Firenze) per la sessione invernale della Conferenza episcopale toscana, facendo proprio il Messaggio del S. Padre per la Quaresima («La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo»), invitano le Comunità cristiane a vivere questo momento dell'anno liturgico con un riferimento forte a Colui che solo può giustificarci e che nello stesso tempo ci spinge a realizzare una società più giusta e fraterna. A nome di tutte le Chiese di Toscana rivolgono inoltre una preghiera di suffragio al Dio della Misericordia per le migliaia di vittime, tra cui il toscano Guido Galli, del devastante terremoto che ha colpito l'isola di Haiti, invitando anche in questo caso le Comunità della regione a tenere viva l'attenzione e a non far mancare la solidarietà ai sopravvissuti le cui condizioni di vita restano particolarmente difficili. Esprimono infine affettuosa vicinanza a Papa Benedetto XVI nella sua difficile missione sottoposta continuamente ad ogni genere di prove, rinnovandogli di cuore la loro filiale devozione.

In apertura dei lavori della Conferenza episcopale toscana, l'Arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, in qualità di Presidente, ha riferito sullo svolgimento del recente Consiglio permanente della Cei ed ha poi presentato una breve panoramica dei principali problemi regionali.

I vescovi hanno poi incontrato e ascoltato il coordinatore regionale dei cappellani degli istituti di pena toscani, don Leonardo Bassilissi, sul problema della Pastorale carceraria, che si impone tra i problemi più urgenti della regione vista la complessa situazione dei penitenziari anche a causa del sovraffollamento e di una presenza sempre più forte di detenuti stranieri.

Tra i temi affrontati dalla Conferenza episcopale toscana anche quello dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado della regione. È stata ribadita l'importanza del servizio degli insegnanti: un servizio di carattere culturale e non catechistico aperto a tutti gli alunni, pur collocandosi nell'ambito ecclesiale. Esso richiede pertanto una specifica competenza ed una precisa idoneità, sia nelle scuole statali che in quelle paritarie.

Oltre a prendere in esame una proposta di accordo con la Regione su di un progetto di «Azioni congiunte nei confronti degli anziani fragili» e aver messo a fuoco alcune problematiche riguardanti i Beni culturali ecclesiastici con gli apporti che ci si attende dalle istituzioni civili per il restauro e la valorizzazione di un patrimonio essenziale per il volto e la vita della regione, i vescovi hanno incontrato per la prima volta collegialmente il nuovo direttore di Toscana Oggi, che ha riferito del lavoro svolto negli ultimi mesi e delle prospettive del settimanale con particolare riferimento ad un possibile aumento delle pagine a disposizione delle

diocesi e alla nuova presenza in internet, con il giornale sfogliabile che va ad affiancarsi all'ormai collaudato sito, che rappresenta un vero e proprio secondo giornale con aggiornamenti quotidiani.

Nel corso della sessione della Conferenza episcopale toscana si è inoltre preso atto con soddisfazione dell'elezione dei nuovi responsabili regionali dell'Ordine Francescano secolare, l'unico riconosciuto dalla Chiesa, auspicando nel contempo che i problemi aperti in qualche gruppo per la decisione della Santa Sede possano risolversi in spirito di doverosa obbedienza. Infine i vescovi hanno provveduto alla nomina dell'Incaricato regionale per la nuova edilizia di culto nella persona del rag. Alessandro Baccetti, della diocesi di Grosseto e del Correttore della Federazione regionale della Misericordie della Toscana nella persona di don Simone Imperiosi, della diocesi di Fiesole.

COMUNICATO CET, INCONTRO QUERCIANELLA (LI), 12 E 13 APRILE 2010

Dai Vescovi toscani vicinanza al Papa e ferma condanna dei preti pedofili

I Vescovi toscani, riuniti per la loro assemblea ordinaria a Quercianella (Livorno) nei giorni 12 e 13 aprile, esprimono la loro affettuosa vicinanza al Santo Padre Benedetto XVI, fatto oggetto di ingiuste aggressioni, riconoscendo nella sua azione la premura del Pastore della Chiesa universale che si è fattivamente adoperato per affrontare con coraggio, trasparenza e giustizia i gravi delitti commessi da alcuni membri del clero cattolico.

Nel deprecare tali ripugnanti comportamenti, i Vescovi ribadiscono che la prima preoccupazione dei pastori delle comunità deve essere la vicinanza e la cura delle vittime, per favorirne la guarigione psicologica e spirituale; non meno importante è proseguire sulla strada già imboccata da tempo: affrontare cioè secondo giustizia le responsabilità dei sacerdoti coinvolti, evitando con opportuni provvedimenti disciplinari che possano ripetere tali reati; l'attenzione dei Vescovi è parimenti rivolta ad intensificare le azioni di discernimento e formazione nei Seminari per i candidati al ministero presbiterale.

In forza di questi orientamenti, chiaramente sostenuta dalla fede nel Signore Risorto, vincitore del peccato e della morte e confortata dalle indicazioni della Santa Sede, la Chiesa anche in Toscana, si sente impegnata nell'affrontare con decisione e chiarezza, come è stato fatto a Firenze e nelle altre diocesi della regione, la drammatica situazione che è andata emergendo, e rifiuta pertanto ogni gratuita accusa e ogni generalizzazione, che confonde i gravi comportamenti di alcuni con il generoso e prezioso servizio reso dal clero.

I Vescovi ribadiscono: nessuna volontà di insabbiamento da parte di alcuno bensì al contrario ricerca della verità, attenzione alle vittime, impegno a evitare ogni possibilità di reiterazione dei reati, salvaguardia delle comunità, fiducia nel clero, certezza che il Signore non abbandona la sua Chiesa.

A tutti i fedeli delle Chiese della Toscana, ai presbiteri, ai religiosi e ai laici, come a tutte le comunità ecclesiali, i Vescovi si rivolgono con affetto e paterna sollecitudine, invitando a guardare avanti, proprio con la serena fiducia che anche il momento che stiamo attraversando, in quanto tempo di purificazione e di prova, porterà i suoi frutti di bene. Mentre si raccomandano che ci si mantenga vigilianti perchè tali deprecabili eventi non abbiano a ripetersi, nello stesso tempo esortano ad esser sempre pronti a respingere con mite ed umile fermezza ogni tentativo di falsificazione della realtà e di strumentalizzazione dei fatti.

- Nella loro Assemblea i Vescovi toscani sono poi ritornati su alcuni argomenti già affrontati precedentemente ma bisognosi ancora di approfondimento, in vista di una definitiva risoluzione: la collaborazione con la Regione Toscana per azioni congiunte nei confronti degli anziani fragili; l'individuazione di alcuni criteri comuni per la concessione della idoneità all'insegnamento della religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado; la redazione di una lettera da inviare a tutti gli insegnanti di religione della regione sull'importanza del loro servizio; la revisione del compito e delle funzioni delle Commissioni pastorali regionali.

- La pubblicazione nazionale del repertorio dei canti approvati dalla C.E.I. per le celebrazioni liturgiche è stata l'occasione per una serie di considerazioni per qualificare sempre meglio il canto liturgico in ciascuna diocesi, attuando anche percorsi specifici di formazione dei presbiteri e dei laici. Si è infine iniziata una riflessione destinata a continuare nelle prossime assemblee sulla presenza e la testimonianza della Chiesa nel contesto sociale, economico e politico della Toscana.

- Al termine della loro assemblea i Vescovi hanno inviato al Santo Padre, a nome di tutte le Chiese della regione, un messaggio personale di filiale devozione e comunione, esprimendo gratitudine al Signore per il suo 83° compleanno ed il V anniversario di elezione a Vicario di Cristo.

COMUNICATO CET, INCONTRO ISOLA D'ELBA (LI), 6 E 7 OTTOBRE 2010

Rinnovo delle deleghe dei Vescovi per il quinquennio 2010-2015

Si è svolta nei giorni 6 e 7 ottobre scorsi all'Isola d'Elba, ospiti della Diocesi di Massa Marittima - Piombino, l'Assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Toscana.

La coincidenza di questa prima riunione con l'inizio del mese di ottobre tradizionalmente dedicato al tema missionario, ha portato i Vescovi a indirizzare un ricordo alle proprie Chiese locali perché il nuovo Anno Pastorale inizi all'insegna della spinta missionaria che deve animare ogni comunità cristiana nell'annunciare il Vangelo in un mondo che cambia.

In avvio di Assemblea, in riferimento ad alcune sollecitazioni riproposte dalla stampa circa l'assistenza religiosa nelle strutture sanitarie, i Vescovi Toscani hanno ribadito l'importanza di questa presenza stabilita da una legge dello Stato e il

sostegno a coloro che a vario titolo garantiscono una vicinanza e un conforto spirituale ai malati e ai sofferenti.

L'Arcivescovo Betori, presidente della Cet, ha riferito in merito ai lavori dell'ultimo Consiglio Permanente della Cei, annunciando fra l'altro l'imminente pubblicazione degli orientamenti pastorali per il prossimo decennio sul tema dell'educazione e presentando i temi all'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale Straordinaria della Cei che si terrà ad Assisi in novembre.

A seguito dell'Anno sacerdotale recentemente conclusosi, i Vescovi Toscani si sono poi soffermati su una riflessione riguardo ai presbiteri e su come sostenerli nella riscoperta e nell'impegno quotidiano del loro ministero. In particolare si è articolato un sereno confronto sulla vicinanza da avere verso i seminari e i responsabili che li guidano e sulla necessità di una cura ancora più attenta verso questo delicatissimo momento formativo: in questo contesto si è anche sottolineata l'importanza della formazione permanente dei presbiteri che, per essere incisiva, deve essere ripensata non solo nei contenuti, ma anche nelle modalità che sempre meglio devono adattarsi ai ritmi di vita dei presbiteri di oggi. Conseguentemente alla nomina dei nuovi Presidenti e Membri delle Commissioni Episcopali della Cei, si è proceduto in questa occasione a confermare o indicare le nuove deleghe affidate ad ogni membro della Conferenza Episcopale toscana per i prossimi 5 anni: per cui l'attuale assetto della Cet risulta così costituito:

Mons. **Giuseppe Betori**: Presidente Cet; Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale; Moderatore del Tribunale ecclesiastico regionale Etrusco

Mons. **Mansueto Bianchi**: Vice presidente della Cet; Delegato per i Seminari; Membro della Commissione Episcopale della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale

Mons. **Fausto Tardelli**: Segretario Cet; Delegato per la Vita Consacrata; Presidente Commissione mista Vescovi/Religiosi

Mons. **Franco Agostinelli**: Delegato Migrantes

Mons. **G. Paolo Benotto**: Delegato per la pastorale universitaria

Mons. **Guglielmo Borghetti**: Delegato per il Clero e il Diaconato permanente; Membro della Commissione mista Vescovi/Religiosi

Mons. **Antonio Buoncrisiani**: Delegato per il sostegno economico della Chiesa; Delegato per il servizio della salute

Mons. **Italo Castellani**: Delegato per la pastorale vocazionale

Mons. **Rodolfo Cetoloni**: Delegato per l'ecumenismo e il dialogo

Mons. **Giovanni De Vivo**: Delegato per il laicato e i giovani

Mons. **Riccardo Fontana**: Delegato per il servizio della carità

Mons. **Simone Giusti**: Delegato per la Dottrina della Fede, annuncio e catechesi; Delegato per i Beni Culturali Ecclesiastici

Mons. **Claudio Maniago**: Delegato per il Culto Divino: liturgia, musica, arte sacra; Delegato per l'Osservatorio Giuridico Legislativo

Mons. **Mario Meini**: Delegato per la pastorale della Famiglia; Membro della Commissione Episcopale Facoltà Teologica dell'Italia Centrale

Mons. **Giovanni Santucci**: Delegato per la pastorale sociale, del lavoro, giustizia,

pace e salvaguardia del creato; Delegato per il tempo libero, sport, pellegrinaggi e turismo

Mons. **Alberto Silvani**: Delegato per la pastorale scolastica, Insegnamento della Religione Cattolica e Scuola Cattolica.

Mons. **Gastone Simoni**: Delegato per la cultura e le comunicazioni sociali

Inoltre a Mons. **Buoncrisiani** è stata confermata la competenza per la Via Francigena mentre Mons. **Bertelli** proseguirà il suo incarico di Presidente del Collegamento Mariano Regionale e Assistente regionale Unitalsi; Mons.

Agostinelli continuerà a seguire la Confederazione nazionale delle Misericordie.

Sono stati anche eletti due Vescovi, Mons. **Buoncrisiani** e Mons. **Fontana** che, come da statuto, entrano a far parte della Presidenza della Cet per i prossimi due anni.

I lavori sono proseguiti con alcune comunicazioni che hanno affrontato in primo luogo la sistemazione del Tribunale Ecclesiastico sia per quando riguarda l'organico che l'attuale sede di via Pierluigi da Palestrina, provvisoria in attesa del restauro dell'edificio in via del Corso; inoltre sono stati riferiti aggiornamenti riguardo ai Beni Culturali e alla Via Francigena. Fra gli altri adempimenti espletati nell'occasione, si è proceduto alla nomina di Mons. **Andrea Lombardi** assistente regionale del Meic e Mieac.



LA PAROLA DEL VESCOVO

OMELIE

OMELIA NELLA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE 2009

Cattedrale, 24 dicembre 2009.

1. Duemila anni fa, più o meno, nasceva a Betlemme di Giuda, per opera di Spirito santo, nel seno purissimo della Beata vergine Maria Gesù Cristo, figlio unigenito del Padre.

Secondo la narrazione evangelica, gli angeli annunciarono ai pastori una grande gioia: è nato per voi un Salvatore per tutto il popolo, dissero, il Cristo Signore.

Abbiamo ascoltato da San Paolo che allora apparve la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini.

Per questo il Profeta Isaia nella prima lettura ci ha invitato a gioire: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia."

Con l'Incarnazione del Verbo di Dio, con il farsi uomo dell'unigenito Figlio di Dio, si è compiuta dunque l'attesa antica, si è dato compimento alla salvezza dell'uomo. La passione, la morte e la risurrezione di Cristo, gli eventi mediante i quali si opererà la redenzione dell'umanità, sono già tutti racchiusi nel mistero dell'abbassarsi di Dio al nostro livello, nella Incarnazione del Verbo, nella nascita nella carne del Figlio di Dio.

Da allora si è stabilita la presenza di Dio nella nostra storia, il Regno di Dio si è fatto presente, un mondo nuovo ha iniziato ad esistere.

2. Carissimi, vorrei soffermarmi con voi quest'anno proprio su questa verità: che cioè, con la presenza di Dio nella nostra carne, avvenuta duemila anni fa a Betlemme, è iniziato realmente un mondo nuovo. La terra si è aperta ed ha germinato il salvatore. La salvezza è entrata nella storia. Le cose hanno realmente iniziato a cambiare. È vero che volgendo gli occhi dentro di noi e attorno a noi, siamo presi facilmente dalla sensazione che niente invece sia cambiato da duemila anni a questa parte, che la nascita del Salvatore sia stata assolutamente inutile, che non sia servita in fondo a niente perchè le cose ancora non vanno secondo il verso giusto. In effetti, motivi di preoccupazione ce ne sono sempre davvero tanti e l'oscurità della notte sembra tante volte prevalere. È vero.

Ed è per questo che, continuamente, invociamo il Signore che ci salvi, che ci liberi dal male, che ci sostenga nella prova, che ci santifichi e ci faccia crescere nella fede, nella speranza e nell'amore. Per questo lo imploriamo stanotte perché si scioglano i cuori dei tiranni, i prepotenti si convertano, sia strappata ogni arma dalla mano dei violenti, si plachi ogni sete di vendetta, ogni straniero e smarrito sia accolto con amore, ogni povero accudito, ogni discriminato ed escluso accettato ed amato.

Vorrei però invitare me e voi in questo Natale ad osservare anche le opere di Dio, quello che Egli ha compiuto e va compiendo nel cuore degli uomini, nonostante tutto. I duemila anni che ci separano dalla nascita del Salvatore non son stati soltanto ingiustizia e rovina. Anzi, al contrario, sono stati teatro di una moltitudine grande di scelte d'amore vero, una lunga teoria di santi e di testimoni di una vita diversa e migliore che il Verbo della vita, incarnandosi, ha reso possibile. Non riconoscerlo sarebbe fare un torto a Dio che si è fatto uno di noi, far torto alla sua onnipotenza divina, al suo amore che tutto crea e rinnova. Distratti come siamo, diventiamo facilmente preda degli inganni del maligno al quale sta a cuore mandarci in confusione, farci dubitare della potenza di Dio, farci credere che ormai egli, il principe delle tenebre, ha vinto e tiene il mondo nelle sue mani. Così, facilmente, non riusciamo a percepire l'opera silenziosa ma tenace ed efficace di Dio nella nostra vita e nella vita di tante persone. Penso per es. a tutte quelle che ho incontrato anche in quest'anno, a cui ho stretto la mano, di cui ho ascoltato un sospiro o un problema, oppure raccolto una gioia. Ai malati e agli anziani, pazienti oltre ogni misura, in un letto d'ospedale od in casa; a chi sta loro vicino, li assiste e se ne prende cura, amorevolmente, ogni giorno, con infinita dolcezza e premura, senza contare fatica e disagio; penso ai ragazzi e ai giovani che sono in parrocchia o nei gruppi, a chi si è dato da fare in questa crisi dura e difficile per venire incontro a chi maggiormente patisce per le incertezze del lavoro. Quanta gente buona! Quante storie belle, pur in mezzo alle asprezze della vita! Quante persone ci sono che, silenziosamente ed umilmente, si impegnano generosamente per gli altri; servono disinteressatamente il prossimo, cercano un mondo più giusto e più bello, qui da noi ed altrove, operatori concreti di giustizia e di pace! Quante persone rendono evidente la presenza meravigliosa di Dio nel cuore dell'uomo, nonostante tutte le debolezze, i peccati, le malvagità! Quanta gente continua ancora ad amare ostinatamente la vita, ad avere e dare speranza, a fasciare le ferite dell'odio e della violenza, a soccorrere chi ha perduto il senso della vita, riconoscenti e grati al Signore, pieni di fiducia in Lui, riempiendo il mondo di gesti silenziosi e concreti di solidarietà, di vicinanza e di amore. quanti peccatori, sbandati od afflitti ritrovano la via del Signore, riscoprono la gioia della Grazia e si fanno testimoni di Dio. quanti cristiani, sparsi nel mondo, in situazioni difficilissime per la professione della propria fede, anche oggi perseguitati ed uccisi, rendono gloria al Signore con una forza d'amore incredibile!

Dio c'è, davvero. Eccome se c'è! 'è davvero. È in mezzo a noi e passa dentro la vita delle persone compiendo miracoli! **Davvero Dio incarnandosi ed abitando la storia ha dato inizio ad un mondo nuovo! Non è venuto invano a stare in mezzo a noi duemila anni fa!** Solo chi è cieco non riesce a vederlo, abbagliato com'è dai trucchi del maligno!

3. Ecco dunque, fratelli e sorelle carissimi, in questa notte, davanti alla grotta di Betlemme, siamo invitati a vedere la nostra vita e la storia del mondo alla luce della speranza, quella luce che appunto si è accesa a Betlemme. Siamo invitati a guardare il positivo, il bello, l'amore, la virtù che c'è dentro la storia del mondo. Siamo

invitati a considerare che il piccolo bambino di Betlemme è in realtà l'onnipotente Dio, il Re dei re, il Signore dei Signori. Egli è il principe della pace e il dominatore della storia, venuto sulla terra col potere di compiere la trasformazione dei cuori e del mondo e niente e nessuno lo potrà mai fermare. E se ancora molto resta da fare, in realtà tantissimo è già stato realizzato dalla Grazia divina e la schiera degli uomini e delle donne che lungo i secoli, sono passati da questa terra, per riempire i cieli del paradiso, è immensa.

Ma oltre a questo invito a vedere con occhi pieni di speranza la vita e la storia, in questa notte a noi è fatta una proposta concreta: partecipare, con il nostro impegno, con la nostra decisione, con tutta la nostra volontà, all'opera di Dio nel mondo, a quell'opera che Egli va realizzando, all'avvento del suo Regno nel cuore di ogni uomo. Siamo cioè chiamati a renderci protagonisti, docili strumenti dell'amore del Signore, consapevoli costruttori del Regno di Dio. E come, fratelli miei carissimi?

È molto semplice: attraverso un'intensa vita di preghiera, attraverso la nostra personale santificazione, attraverso infine il servizio generoso della carità.

Così, anche mediante noi, col pur piccolo contributo della nostra povera vita di peccatori che si affidano al Signore e si rendono disponibili al suo amore, la storia della salvezza avanzerà e la luce del giorno che si è accesa a Natale con la nascita del Salvatore, vincerà completamente l'oscurità della notte.

Il mio augurio di Buon Natale allora è proprio questo: che rispondiamo con gioia al Signore e con occhi illuminati dalla speranza, sappiamo scorgere la presenza di Dio dentro il mondo e riusciamo ad amare Lui e gli altri con tutto il nostro povero cuore.

OMELIA NELLA MESSA DEL GIORNO DI NATALE 2009

Cattedrale, 25 dicembre 2009.

1. "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" Il Verbo, cioè il Logos, il Figlio Unigenito, irradiazione della gloria e impronta della sostanza del Padre; la seconda persona della SS. Trinità, un solo Dio con il Padre e con lo Spirito Santo, si è fatto uomo.

Dunque, carissimi fratelli e sorelle, Dio è entrato nella nostra storia, dentro la nostra vita, dentro l'umanità, è diventato uno di noi. La vita del mondo, da quella notte a Betlemme di tanti secoli fa, non è più la stessa: ormai in essa c'è la presenza di Dio. Fino ad allora si poteva pensare, al massimo, che Dio, dall'alto dei cieli, avesse creato il mondo e l'umanità; che ci guardasse da lassù, magari con occhi benigni; che ci vedesse e ci custodisse: ma comunque Lui lassù, noi invece quaggiù. Lui lassù, nei cieli, e noi quaggiù sulla terra, a sbrigarcela da soli, a

svolgere tutte le nostre faccende, a dipanare la matassa complicata del vivere, organizzando come meglio si riesce la nostra vita tribolata.

Da quando però a Betlemme nacque il Salvatore Gesù, si è capito che le cose non stanno in realtà così: Dio è tra noi; Dio è con noi; Dio fa parte della nostra vicenda umana; abita la nostra terra e vive con noi la nostra stessa vita terrena. Egli ha scelto, per essere presente, la via dell'umiltà e della piccolezza, la via dell'apparente impotenza ed insignificanza - che valore può avere infatti un piccolo bambino? - E solo gli umili e i semplici riescono a vederlo. Per questo motivo ecco allora che la presenza di Dio nella storia, nella nostra vita, viene spesso dimenticata e l'uomo, accecato dalla superbia e chiuso nel suo egoismo, pensa, scioccamente, di poter fare a meno, di poter fare a meno di Dio. Ecco allora che assistiamo al dramma del mondo: tutto il male che vediamo ogni giorno, le ingiustizie che riscontriamo, la violenza che sperimentiamo e vediamo dilagare, col dolore e la morte che sempre l'accompagnano, tutto, proprio tutto questo male viene esclusivamente da un fatto: dall'aver cioè dimenticato Dio, dall'aver misconosciuto o disprezzato la sua presenza, o anche dal non averla colta per quella che essa è, stravolgendo pure il nome santo di Dio. "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto." Ci ha detto solennemente il Vangelo di San Giovanni.

2. Allora, carissimi, la questione veramente fondamentale per la nostra vita, come per quella dell'intera umanità, è una sola: accogliere Dio, dargli spazio, adorando la sua nascosta Presenza, accettare che Egli sia, che Egli viva in noi, che Egli sia davvero il nostro Re e Signore. Dio è venuto tra noi a dirci che non siamo soli, sperduti nel vuoto dell'universo, in balia del caos. A dirci e a significarci con la sua Presenza che la solitudine non è il nostro destino. È venuto a spezzare il cerchio chiuso e triste della nostra solitudine che sempre nuovamente costruiamo col nostro peccato. Ma perché questo accada, Dio deve essere accolto. La sua presenza accolta e adorata. Dio deve essere davvero presente dentro le nostre giornate, nei nostri pensieri, nelle nostre azioni; non possiamo più vivere, come se Lui non ci fosse, indaffarati nelle nostre questioni, con gli occhi bassi a pensare come risolvere da soli i nostri guai.

Dio deve entrare nella valutazione che diamo alle cose, deve entrare nei nostri progetti, nei nostri sogni d attese, nelle nostre scelte, nelle nostre decisioni, grandi e piccole. Dio deve entrare nei nostri amori, nei nostri affetti, nelle relazioni, nel lavoro, nel tempo libero, quando facciamo le scelte importanti della vita, come in quelle ordinarie. Dio deve essere presente nei nostri momenti belli, nelle liete ricorrenze della vita, come nei momenti tristi ed angosciosi dell'esistenza; nella gioia come nel dolore.

Sì, carissimi amici, Dio, il Dio che si è fatto uno di noi, che ci ama infinitamente, che è venuto a bussare umilmente alla nostra porta, questo Dio che è già presente dentro la storia, attende di essere accolto nella libertà e nell'amore; questo Dio

attende di essere reso presente dentro la nostra vita, appunto con libera scelta d'amore, in tutti i momenti della nostra esistenza.

3. Ma non solo, carissimi, Egli deve essere accolto dentro la nostra vita, per così dire "privata". Lo deve essere anche nella vita pubblica, nella pubblica piazza del mondo, dentro la società, dentro la scena del mondo. Non si può, non si deve aver paura di Lui - che male può fare un piccolo bambino? - Non si può ritenere la presenza di Dio, dell'umilissimo Dio d'amore che si è rivelato nel bambino Gesù, del Dio che in Gesù è morto sulla croce e risorto per dare salvezza a tutta l'umanità, qualcosa che mina la laicità dello stato, che turba la convivenza civile e impedisce la fraternità della gente e dei popoli! Che assurdità! È vero piuttosto il contrario: è questo Dio d'amore e di pace che dà senso pieno al vivere sociale e rende possibile un'autentica fraternità tra gli uomini. Per questo deve poter trovare accoglienza pubblica e manifesta. Del resto, i nostri paesi e le nostre città sono lì a testimoniare con evidenza questa pubblica presenza di Dio. Le magnifiche chiese, le cattedrali stupende che si ergono nel cuore delle nostre città, ci dicono quanto i nostri padri, coloro che ci hanno preceduto, avessero ben chiaro che la presenza di Dio non è da nascondere o cosa di cui vergognarsi, come essa sia invece splendore e bellezza, che merita tutto l'ingegno dell'uomo, tutta l'arte del mondo, il meglio di tutto ciò che siamo, abbiamo e sappiamo fare. Noi, oggi, vorremmo essere da meno e vergognarci di Dio, relegandolo nella sfera delle private opinioni? Dove può trovare ancor oggi la nostra società l'orientamento, la bussola, il baricentro su cui costruirsi, libera, prospera, pacifica, accogliente, se non in Dio, se non in quel Dio che in punta di piedi, umilissimo e povero, è venuto a cercarci, insegnando col suo esempio la via dell'amore? Davvero, con Lui o senza di Lui, cambia tutto.

E Dio è la Rivelazione di Natale, Dio è l'annuncio meraviglioso di questo giorno. Dio è la certezza che non siamo più soli e la solitudine non ci tiene schiavi. E allora, anche noi diciamo col profeta Isaia, stamani: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

OMELIA NELLA MESSA DEL TE DEUM DI FINE ANNO 2009

Cattedrale, 31 dicembre 2009, Solennità della SS. Madre di Dio

In questa ultima sera del 2009 siamo riuniti in preghiera. È un atto che facciamo con consapevolezza, guidati dalla Grazia di Dio. Lo facciamo volutamente: vogliamo cioè chiudere l'anno nella preghiera di ringraziamento, di pentimento e di supplica. E lo facciamo accompagnati per Mano da Maria SS. Madre di Dio e madre nostra. Da quando, come ci ha ricordato San Paolo, nella lettera ai il Figlio di Dio è nato da donna, questa donna speciale, Maria, è anche la madre nostra, la sorella di ciascuno di noi, la premurosa compagna di viaggio che ci conforta, ci

consola e ci sprona. Ed è Lei che a buon diritto ci può davvero accompagnare ad avere ed esprimere i sentimenti giusti della fede, della speranza e della carità.

Ripensando dunque all'anno trascorso, innanzitutto la nostra preghiera stasera si fa lode e ringraziamento. Per il dono che Dio ha fatto di se stesso a noi in questo anno appena passato. Anche noi, come i pastori di cui ci ha parlato il Vangelo, glorifichiamo e lodiamo Dio per tutto quello che abbiamo udito e visto del Verbo della vita. In questo anno, la Grazia del Signore non ci ha abbandonato. Egli, col suo amore ci è venuto incontro. Sempre di nuovo ha bussato alla porta del nostro cuore. sempre e di nuovo ci ha offerto il suo amore: È nato per noi, è morto per noi, per noi è risorto. Ci ha offerto il suo perdono, ci ha rimesso in carreggiata, ci ha dato doni e manifestato premure di ogni tipo. Sentiamo perciò il dovere ed il piacere di ringraziare il Signore stasera, per tante cose accadute per la Sua misericordia ed avute in dono, quest'anno.

In secondo luogo, oltre che esprimere gratitudine, la nostra preghiera questa sera si fa richiesta di perdono. Sì, perché a fronte di tanto amore, a fronte di tanti gesti di tenerezza e di affetto da parte di Dio, la nostra risposta, dobbiamo riconoscerlo, è stata fiacca; a volte parziale, a volte addirittura non c'è stata. Abbiamo sciupato il tempo; non abbiamo messo a frutto i talenti donatici, abbiamo disobbedito alla legge santa del Signore. Ci siamo ribellati ed opposti alla sua volontà. Tutto questo lo dobbiamo riconoscere e in tutta umiltà confessarlo, chiedendo sinceramente perdono.

Infine, la nostra preghiera di stasera vuole essere anche supplica accorata per l'anno che verrà, o meglio per noi che affrontiamo un anno nuovo, per noi e per tutta l'umanità. Chiediamo supplici al Signore che sia un anno di bene e di pace, di vera crescita in umanità e in santità per ognuno di noi. Qui giunge a proposito la benedizione che è stata letta nella prima lettura di stasera; è la benedizione che, a nome mio e vostro, invoco stasera da Dio, per tutti noi e per il mondo; ben sapendo di non meritare nulla, ma di poter attendere tutto dalla sua infinita pazienza: "Vi benedica il Signore e vi custodisca. Il Signore faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia. Il Signore rivolga a voi il suo volto e vi conceda pace". Ecco, ciò che di meglio possiamo desiderare per noi, per le nostre famiglie, per il mondo, sta in questa benedizione. Che sia davvero così.

L'incontro di stasera però, carissimi fratelli e sorelle, ci invita inoltre a fare una riflessione sul tempo. Sì. Sul tempo che passa, inesorabilmente. Il fatto che tra pochi giorni, proprio nel volgere di un anno nell'altro, io compia i miei anni, mi ha sempre spinto a riflettere sul dono e la responsabilità del tempo, e lo faccio anche con voi stasera. In effetti il tempo è un dono speciale, specialissimo, di Dio. È un dono unico e prezioso. Unico perché non ci sono tanti tempi da vivere: ce n'è uno solo, che si vive una volta sola e che non si può mai ripetere. Questo dono prezioso è in pratica solo l'attimo, il momento presente: il prima è irrimediabilmente passato, il futuro non è in nostro possesso. Infatti, l'anno trascorso più nessuno ce

lo darà. Quello che abbiamo vissuto, gli incontri fatti, le cose realizzate, le scelte compiute, ciò che di bello ci è accaduto, ciò che ci ha fatto soffrire, tutto è ormai passato. Ne portiamo la traccia, positiva o negativa, questo sì, ma tutto è ormai passato. Così l'anno che verrà, quello che ci accadrà o accadrà al mondo, le possibilità o le necessità che avremo, non siamo in grado assolutamente di prevederlo. Chi lo fa, come i maghi e i fattucchieri, e chi crede loro e allora si affida, prima che mancare nei confronti della fede autentica, offende la propria ragione. Solo il presente dunque ci resta. Da vivere al meglio, come un dono appunto prezioso ed unico. Da vivere nell'amore di Dio e secondo il suo amore.

Cos'è infatti che lega il passato, al presente e al futuro, che ci libera dalla inevitabile angoscia che ci assale al pensiero di un passato irrimediabilmente compiuto ed un futuro che non è nelle nostre mani? Dio, solo Lui ed il suo amore. È Lui che dà continuità alla nostra vita. Che lega il passato al presente e al futuro, dandogli un senso. È Lui che ci dà la certezza di essere al sicuro, nelle sue mani piene di misericordia. Per il suo amore, il passato può essere corretto e ripreso, mediante la grazia della conversione; per il suo amore, il futuro ci dischiude non al buio e all'incognito, bensì alla pienezza della vita e della felicità nella comunione con Dio.

Quello che dunque dobbiamo cercare di fare, allora, è appunto di afferrare l'attimo presente, non per succhiarne tristemente il massimo di godimento terreno possibile, ma per fare scelte d'amore autentico per Dio e per i fratelli. Questo, carissimi, è il senso del tempo che passa e riuscire a viverlo così è l'augurio che faccio a me e a voi in questa ultima sera del 2009.

OMELIA NELLA MESSA DEL PRIMO DELL'ANNO 2010

Santa Croce sull'Arno, 1 gennaio 2010, Solennità della SS. Madre di Dio,
Consegna del Messaggio per la Pace del Santo Padre Benedetto XVI

1. In questo primo giorno dell'anno, siamo riuniti in preghiera, a celebrare la S.Eucaristia. È un atto che non compiamo per stanca abitudine, bensì in piena consapevolezza e profonda convinzione. Ispirati dalla Grazia divina, intendiamo volutamente aprire l'anno nuovo nella preghiera, rinnovando il divino sacrificio che ci ha redento, offrendo insieme a Cristo tutta la nostra vita ed affidando al Signore la vita dei popoli e delle genti del mondo.

Lo compiamo, questo atto, accompagnati per mano da Maria SS.Madre di Dio e madre nostra. Da quando, come ci ha ricordato San Paolo nella lettera ai Galati, il Figlio di Dio è nato da donna, questa donna speciale, Maria, è anche la madre nostra, la sorella di ciascuno di noi, la premurosa compagna di viaggio che ci conforta, ci consola e ci sprona. Ed è per questo che la Chiesa apre giustamente ogni anno con la festa solenne di Lei, della Madre di Dio.

In questo inizio d'anno vogliamo pregare particolarmente per la pace, nei cuori e tra i popoli. Proprio qui a S. Croce, nel ricordo dei settecento anni dalla morte di Santa Cristiana che, da consacrata al Signore, tanto pregò ed operò per la pace di queste contrade, in un'epoca non meno difficile della nostra. Per la pace tra noi e tra i popoli della terra, nella carità e nella verità, intendiamo oggi offrire il divino sacrificio della Messa.

2. Sono tanti, tantissimi purtroppo i luoghi dove ancora pace non c'è. Dove la guerra e la violenza insanguinano la terra. Non c'è pace in Afghanistan; non c'è pace in Iraq; non c'è pace in Iran; in Palestina; in Pakistan, in India, in Sudan, in Congo, in Somalia, in Etiopia, in Cina, in Cecenia... e potremmo continuare ancora..... e non c'è pace nel mondo per la piaga terribile del terrorismo, della criminalità organizzata, mentre vaste sacche di miseria e di ingiustizia gridano vendetta al cospetto di Dio...

Ma non c'è pace nemmeno nelle nostre società, che seppure non hanno conflitti aperti, sono attraversate da violenze, manifestazioni di intolleranza, odio di parte. A volte, cattivi maestri spargono a piene mani veleno che va a intossicare soprattutto le nuove generazioni. Un bilancio davvero terribile. Tanto che verrebbe da dire: ma la vogliamo davvero la pace, o alla fine ci piace piuttosto la guerra e parliamo di pace solo per riempirci la bocca? La desideriamo, la vogliamo, la cerchiamo, la perseguiamo davvero questa pace o son tutti discorsi?

Mentre dunque quest'oggi riflettiamo e preghiamo per la pace, la prima cosa che Dio ci chiede, insieme alla sua SS.ma Madre e a Santa Cristiana, è proprio questo: vi sta a cuore la pace? Vi sta veramente a cuore? La pace dentro di voi, tra di voi e tra i popoli della terra? La prima cosa dunque che ci vien chiesta quest'oggi è di fare un serio esame di coscienza a partire da noi stessi, dalla nostra vita personale, verificando in concreto il nostro modo di affrontare i problemi e di rapportarci con gli altri. Verificando anche quanto facciamo per edificare la pace, ognuno per la sua parte e secondo le sue responsabilità; quanto impegno mettiamo in quest'opera di fondamentale importanza per tutta l'umanità. Guai se facessimo della pace soltanto un problema politico e non anche e prima di tutto un problema di stile di vita e di impegno personale, generoso e disinteressato.

3. Una seconda cosa ci è chiesta quest'anno, attraverso il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI in occasione della giornata mondiale della pace: assumerci le nostre responsabilità in ordine alla salvaguardia del creato, perchè la pace dipende anche da questo. "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato", dice il Papa. E aggiunge: "Ne siano consapevoli i responsabili delle nazioni e quanti, ad ogni livello hanno a cuore le sorti dell'umanità: la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse" (14)

La terra, l'ambiente ci è dato da Dio, da Lui è stato creato, all'uomo e alla donna Egli lo ha affidato, non perchè ne fossero i distruttori, non perchè lo manipolassero

a proprio piacere per sfruttarlo a fini egoistici. L'uomo e la donna ne sono soltanto amministratori: chiamati a conoscerne le regole, e, rispettandole, a trasformare la terra, rendendola un bene di tutti, a vantaggio di tutti, a vantaggio soprattutto delle generazioni che seguiranno nel tempo. L'uomo e la donna non possono manipolare l'ambiente, fino al punto di stravolgerne i meccanismi, violentandolo perchè serva al proprio egoismo. Dobbiamo invece nutrire un grande senso di rispetto per quello che Dio ci ha donato. servendocene, certamente, perchè Dio ha messo la terra nelle nostre mani, facendoci signore di tutto il creato; servendocene però con criterio e prudenza, per il bene nostro e di tutti, per il bene degli uomini di oggi come di quelli di domani.

Anche in questo caso, occorre innanzitutto partire dal riconoscimento delle nostre inadempienze. Il deludente risultato raggiunto dal recente incontro di Copenaghen sta lì a dimostrare, non solo la difficoltà obiettiva del problema che abbiamo di fronte, ma anche e soprattutto la cecità, la sordità, la chiusura dei cuori, il prevalere degli interessi di parte, gli egoismi reali, concreti di governanti e popoli.

Pur tuttavia, possiamo fare qualcosa, possiamo fare anche molto, per la salvaguardia del creato: se prendiamo in mano la nostra coscienza, se si uniscono le forze ed il senso del bene comune prevale, se siamo disponibili a ricominciare ogni giorno daccapo. Un esempio importante credo lo si dia proprio anche qui, nel comprensorio del cuoio, dove, per il rispetto dell'ambiente, si è riusciti a realizzare qualcosa di significativo, maturando anche la consapevolezza che la salvaguardia del creato è un vantaggio per tutti. Possiamo dunque fare qualcosa, tutti ed ognuno, con l'impegno personale e generoso dell'intelligenza e del cuore; un impegno pieno di rispetto e di amore.

Il Vangelo di oggi ci ha parlato dei pastori che vanno alla grotta di Betlem. E, dopo aver adorato il bambino, se ne tornano a casa glorificando Dio per tutto quello che avevano visto ed udito. Questo atteggiamento dei pastori, pieno di meraviglia e di stupore, pieno di riconoscenza e di gratitudine, dovrebbe essere anche il nostro nei confronti del creato: nel creato infatti possiamo vedere la mano potente di Dio, riconosciamo il suo amore per noi, udiamo la sua Parola creatrice, proprio quella stessa Parola che si è fatta carne. Tutto ciò che esiste, tutto il creato, infatti è stato fatto per mezzo di Lui ed in vista di Lui.

4. Concludo, carissimi, questa mia riflessione chiedendo l'aiuto di Dio e l'intercessione della Beata Vergine Maria e di s. Cristiana da Santa Croce: non possiamo mai presumere di fare da soli. Tante sono le nostre inadempienze, tante sono le nostre difficoltà, che senza l'aiuto di Dio e la speranza che viene dal suo amore, non potremmo guardare al futuro con fiducia. Per questo dico: dacci la pace, Signore. Donaci la pace, ne abbiamo assoluto bisogno. Ti supplichiamo Signore, perchè l'anno nuovo sia un anno di bene e di pace, nel quale si impari a salvaguardare maggiormente il creato

e a superare positivamente i conflitti che ci dividono.

Qui giunge a proposito la benedizione che è stata letta nella prima lettura dal libro dei Numeri; è la benedizione che, a nome mio e vostro, invoco stasera da Dio, per tutti noi e per il mondo; ben sapendo di non meritare nulla, ma di poter attendere tutto dalla sua infinita pazienza: “Vi benedica il Signore e vi custodisca. Il Signore faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia. Il Signore rivolga a voi il suo volto e vi conceda pace”.

OMELIA IN MORTE DI MONS. ALVARO GORI

Santa Maria a Monte, 2 gennaio 2010

Il vecchio leone dunque si è arreso. Ha lottato fino all'ultimo, anche se negli ultimi tempi aveva dato qualche segno che fosse giunta per lui l'ora di ritirarsi per davvero. Ma ha lottato ed ha affrontato una prova assolutamente non facile. Dall'apparire del male qualche anno fa, fino a questa ultima vicenda che lo ha visto attraversare momenti duri, ha sofferto e faticato, purificando la sua anima e rendendo la sua testimonianza sacerdotale limpida e trasparente.

Quando lo andai a trovare a Volterra, qualche tempo fa, volle che lo confessassi. Me lo chiese con un filo di voce, ma fu perentorio. Gli detti l'assoluzione, pregammo un poco insieme, e lo invitai a confidare sempre nel Signore. Parlava con difficoltà per i problemi respiratori, ma riuscì a dirmi una cosa che mi commosse, dandomi la misura del suo animo di cristiano e di sacerdote.

Mi disse che all'inizio di questa ultima vicenda che lo aveva coinvolto, aveva trovato difficoltà a pregare, non riusciva. Ultimamente però pian piano le cose erano cambiate, ed ora una cosa riusciva a farla: offrire ogni giorno la sua vita, la sua sofferenza, il suo disagio al Signore, per me, per la diocesi, per la sua amata parrocchia, per il mondo. Forse era proprio a questo atto, semplice e supremo, che Dio lo andava preparando.

Pur in un letto di ospedale, pur non avendo potuto più celebrare la Messa da quando fu ricoverato, don Gori ha celebrato sulla croce della malattia la sua definitiva Eucaristia, quella decisiva. Ha chiuso la sua esistenza da vero sacerdote, perché ogni sacerdote diventa effettivamente tale solo sul letto di morte, quando, definitivamente assunto dal Cristo Crocifisso e risorto, risponde pienamente al dono ricevuto prima nel Battesimo e poi nella Sacra Ordinazione e partecipa alla Pasqua, offrendo se stesso insieme con Cristo, in sacrificio gradito ed accetto al Padre, per la redenzione di sé e dei fratelli.

“Vivi il mistero che è posto nelle tue mani e sii imitatore del Cristo immolato per noi”. Così vien detto ad ogni sacerdote sacerdote, durante la sua Ordinazione. E

ciò avviene in tutta la sua vita, giorno dopo giorno, spendendosi perchè ogni uomo conosca l'amore del Signore, ma avviene definitivamente e pienamente solo nel momento del suo personale passaggio con Cristo, da questa vita al Padre.

Di don Alvaro si potrebbero dire tante cose. Del suo carattere impetuoso, forte, combattivo. Anche della sua testardaggine a volte o della sua martellante ostinazione su ciò che gli stava particolarmente a cuore; si potrebbe parlare del coraggio nel dir sempre la sua, o del suo appassionarsi – anche troppo a volte – alla vita sociale e politica del tempo.

Ma voglio invece dire di lui una sola cosa, che per me è la più importante e credo fosse in fondo anche la sua massima aspirazione: che è stato un prete dedicato alla formazione, alla crescita delle persone; un buon pastore che ha sentito la responsabilità per il suo gregge; non un funzionario o un addetto del culto, ma uno a cui stava a cuore la maturazione, la crescita, il bene spirituale di coloro ai quali egli era stato inviato. Sia nel servizio come assistente di Azione Cattolica: un lungo, fedele, servizio, appassionato, con un amore mai appassito; sia nel ministero parrocchiale, prima al Pino di Ponte a Elsa e poi per molti anni qui come Proposto di Santa Maria a Monte. Don Gori è stato sostanzialmente questo: un formatore, un padre che amava i suoi figli e al quale i suoi figli stavano a cuore. Esigente, puntiglioso, noioso, brontolone se volete, che ha commesso a non esente da errori, come inevitabilmente succede ad ogni padre terreno, ma sostanzialmente un educatore di uomini e di cristiani coscienziosi e disponibili a testimoniare il Cristo in qualsiasi situazione della vita.

E il sacerdote questo deve essere, principalmente. Esattamente come Giovanni Battista di cui ci ha parlato il Vangelo di oggi, 2 di gennaio: interrogato, Giovanni il Battista risponde: io sono voce di uno che grida nel deserto. Ecco, il sacerdote è la voce di Cristo. Uno che invita i suoi fratelli a seguire il Cristo, ad andare dietro a Lui. È uno strumento nelle mani del Signore. Non è il sacerdote il centro della comunità. È piuttosto colui che diminuisce, perchè cresca il Cristo nel cuore di ogni fedele. Uno che conduce a Cristo perchè sa, anche per esperienza personale, che nell'incontro con Cristo la vita si dipana e matura in santità.

Carissimi sacerdoti, carissimi parrocchiani di Santa Maria a Monte o di Pino, laici di azione cattolica, amici e conoscenti qui presenti, mentre raccogliamo con gratitudine la testimonianza del nostro fratello don Alvaro, accompagniamolo ora con la nostra preghiera di suffragio. Se tramite la sua persona e la sua opera abbiamo ricevuto qualcosa, ora è il momento di restituirlo nella preghiera supplice al Signore perchè voglia ammetterlo, fin da subito, nella gloria dei santi.

L'apostolo Giovanni, nella prima lettura, ci ha ricordato due cose: la promessa che ci è stata fatta, da Dio stesso, cioè la vita eterna, e l'unzione che abbiamo ricevuto, quella dello Spirito attraverso i sacramenti e che una volta ricevuta rimane in noi per sempre.

Alla promessa della vita eterna, don Gori ha creduto ed in essa ha sperato: noi che pure in essa crediamo e speriamo, supplichiamo ora il Signore perchè voglia donargli il compimento.

Con la santa unzione dello Spirito, don Gori è stato segnato ed essa in lui rimane come sigillo indelebile, anche ora, nel momento della morte, caparra preziosa del mondo futuro. Noi preghiamo il Padre Onnipotente perchè, per questa unzione dello Spirito, possa riconoscere nel nostro fratello le sembianze stesse del Cristo ed aprirgli subito le porte del paradiso.

Interceda per il nostro caro don Alvaro, la Beatissima Vergine Maria che qui in questa chiesa, tante volte ha lodato e cantato. E interceda per lui anche la Beata Diana, speciale patrona di questa comunità parrocchiale.

OMELIA NEL VII CENTENARIO DELLA MORTE DELLA BEATA CRISTIANA DA SANTA CROCE

Santa Croce sull'Arno, 4 gennaio 2010.

Ed eccoci giunti, dopo un anno intero di preparazione e celebrazioni varie, al VII centenario del giorno natalizio della Beata Cristiana da Santa Croce.

Settecento anni fa infatti, il 4 gennaio del 1310, Oringa dei Menabuoi, all'età circa di 70 anni, chiudeva la sua esistenza terrena, attorniata dalle sue compagne di vita religiosa, accompagnata già allora dalla fama di santità. La pianse il popolo di Santa Croce che in lei avevano trovato conforto e sostegno. La piansero le sue sorelle, verso le quali ella sempre nutrì un grande affetto. La piansero le genti dei popoli vicini, che riconobbero in lei una donna di Dio e quindi di pace. Ma la sua morte fu solo la sua nascita al cielo. E il pianto delle genti si unì alla certezza di avere una patrona nel cielo.

È bello e significativo che la morte di Cristiana sia avvenuta proprio nel tempo natalizio. Tra Natale ed Epifania. Quando Dio nasce come uomo, quando è natale di Dio sulla terra, allora si spalancano le porte del cielo e gli uomini possono nascere al cielo. Il giorno della morte di un santo si chiama infatti a ragione: dies natalis, giorno natalizio, giorno della vera nascita, quella al cielo per l'appunto.

Dio si è fatto uomo infatti, perchè gli uomini possano essere Dio; Dio abita la terra, perchè la terra entri nel cielo. Il destino della terra infatti, il suo senso ultimo, è soltanto il cielo, dove ogni valore umano può trovare pienezza. Direi allora che innanzitutto proprio a questo ci richiami la festa odierna: a pensare che siamo destinati lassù, che la nostra vera vita è oltre questa vita terrena, che se non potremo entrare in quella vita, veramente a poco sarà servita la nostra vita di quaggiù.

Ce lo ricordava, nella festa odierna della Beata Cristiana, la seconda lettura di san Paolo ai Corinti, ascoltata poco fa: "Fratelli, il tempo si è fatto breve; passa la figura

di questo mondo; viviamo ed usiamo del mondo come se non ne usassimo”. Tutte espressioni forti, un po’ enigmatiche, per dirci appunto che abbiamo da guardare in alto, oltre questa vita, che siamo protesi verso quel compimento che se non vi fosse, tutto sarebbe vano; che se non vi tendiamo con tutte le nostre forze falliremmo l’obiettivo di tutta intera la nostra esistenza. Di fronte a queste parole dell’apostolo Paolo, di fronte della testimonianza della Beata Cristiana che nasce quando muore, vive come morta alle cose del mondo, si consuma non per qualche suo interesse, ma solo per la Gloria di Dio, noi, uomini di questo tempo malato di materialismo, rimaniamo indubbiamente interdetti. Materialisti come siamo, è questa vita quaggiù che ci preme; Quando saremo morti, tutto sarà finito, pensano in molti; godiamo perciò più che si può, quaggiù sulla terra. Ogni occasione di piacere terreno lasciata è persa da stupidi; protesi affannosamente a star bene, ad essere ricchi, ad avere potere e successo, ad esser sempre giovani e belli, succhiando ogni goccia di soddisfazione dalle cose terrene; e cercando di fare di ogni nostro pur bizzarro desiderio, magari un “diritto civile” senza doveri; sicuramente rimaniamo confusi, non capiamo. Di fronte al messaggio dell’apostolo Paolo. Ci sembra fuori luogo e alienante. Ed invece è proprio questo che ci insegna oggi Cristiana, dimostrando con la sua stessa esistenza, che la fede nella vita del mondo che verrà non distoglie dall’impegno generoso verso i fratelli, da una presenza concreta ed operosa dentro la città degli uomini, ma anzi da ad esso vigore, coraggio e pazienza oltre ogni misura.

A questo stesso concetto del resto ci conduce anche il Vangelo ora ascoltato: quello delle vergini stolte e delle vergini sagge. Lo sposo, di cui si attende l’arrivo durante la notte, non è altri che Lui, il Signore; Colui che nato nella carne, vissuto in mezzo a noi, crocifisso, risorto e asceso al cielo, tornerà nella gloria alla fine dei tempi, per giudicare i vivi e i morti e consegnare definitivamente il Regno nelle mani del Padre. Il suo ritorno glorioso non è spavento e terrore, ma festa e gioia di un banchetto di nozze. Il suo ritorno è l’inizio del gaudio, l’avvio delle danze, il compimento sospirato delle promesse di Dio. Così guarda il cristiano la vita presente: pur in mezzo alle lacrime, come un correr festoso incontro allo sposo che viene. Le vergini prudenti e sagge sono coloro che ne sanno aspettare l’arrivo, che si preparano all’incontro, con la lampada accesa, quella della fede, alimentata con l’olio della preghiera, della parola di Dio e della carità; ma anche quella della vita, che non può consumarsi, bruciarsi nelle passioni mondane, nel cedere ad ogni voglia ed ad ogni egoismo, nell’inseguire emozioni che corrodono la mente ed il corpo.

Oringa Menabuoi fu una vergine saggia e prudente. Così come dovremmo essere ciascuno di noi. La sua intercessione ci faccia pensare di più alle cose di lassù, carissimi amici, a quelle eterne e immarcescibili; ci faccia pensare di più alle cose dello spirito, perchè solo così anche le cose della terra riusciamo a viverle nel bene, in rendimento di grazie, con vero vantaggio per noi e per gli altri.

Un’altra cosa ancora, mi pare, carissimi, che la memoria festosa della Beata Cristiana voglia oggi insegnarci, e su questa vorrei ora soffermarmi brevemente. La lettura del Cantico dei Cantici, la prima fatta stamani, ci ha parlato della sposa del

Signore, della gioia, della felicità di questa sposa unita indissolubilmente, coi vincoli forti dell'amore, al suo Signore. Questa sposa è grande. È importante. Ha un posto di straordinario rilievo. Sposa di Dio, possiede la stessa gloria di Dio e la sua stessa potenza; sposa del Re, ella è Regina, sposa del Signore, anch'ella è signora dell'intero universo.

Ora, carissimi amici, la sposa del Signore è la nostra anima, l'anima di ciascuno di noi, siamo cioè ciascuno di noi, se ci lasciamo amare dallo sposo divino. Sposa del Signore fu infatti, pienamente, la Beata Cristiana, sposa vera, amata e amante. Se questo è, allora capiamo che ognuno di noi può essere davvero grande agli occhi di Dio, e che può gettare fiumi di bene sul mondo, edificando il Regno di Dio nel tempo. Anche se agli occhi del mondo uno non conta nulla o è insignificante, anche se la sua storia sembra essere assolutamente marginale e non avere alcuna incidenza per lo sviluppo dell'umanità, non è così. La Beata Cristiana è lì a dimostrarcelo. Il suo nome non lo si trova certo nelle pagine dei libri di storia che si studiano a scuola, eppure il suo contributo al bene dell'umanità è stato determinante. Altri nomi ricordano i libri di storia, importanti, importantissimi di certo, ma non quanto lei, se non perchè anch'essi uniti allo Sposo divino e a Lui conformati.

Quando Cristiana moriva, Castruccio Castracani aveva 29 anni ed iniziava allora la sua rapida e turbinosa ascesa che lo porterà in breve ad essere Signore temuto ed amato di queste contrade; in quegli stessi anni, Dante Alighieri componeva la Divina Commedia e Giotto dipingeva la cappella degli Scrovegni a Padova; soltanto pochi anni prima, ad Anagni, Filippo, re di Francia faceva umiliare a morte Papa Bonifacio VIII; l'anno prima della morte di Cristiana, Papa Clemente V trasferiva la sede del papato da Roma ad Avignone. Nomi importanti, che han fatto la storia, che han dato molto all'umanità, che hanno inciso sulla storia degli uomini.

Eppure, la beta Cristiana, semplice, umile sposa del Signore, nella sua piccolezza ha compiuto meraviglie agli occhi di Dio e ha dato un apporto fondamentale al bene complessivo dell'umanità, secondo il disegno di Dio. ha contribuito a salvare il mondo insieme al Cristo suo sposo, ha semitato la pace, ha frenato la barbarie ha costruito la civiltà dell'amore. questo per dirvi e per dirci, amici carissimi, che non abbiamo a pensare di non poter anche noi far qualcosa di buono nel mondo. Qualunque sia il nostro posto, se dietro le grate di un monastero, o dentro le mura domestiche, se nel lavoro o nell'agone politico, riconosciuti o no dalla grancassa del mondo, se cercheremo di agire con retta coscienza, cercando sempre il bene ed il bene comune, soprattutto se la nostra anima cercherà di restare fedele al suo Sposo divino, stiamone certi, che una traccia profonda rimarrà e molti ne potranno godere. Con questa certezza nel cuore, ci affidiamo al Signore, alla Vergine santa e alla nostra carissima Santa Cristiana.

OMELIA PER L'ORDINAZIONE DIACONALE DI PAOLO BARNINI E LUCA CAMARLINGHI

Chiesa Cattedrale, 7 marzo 2010, III domenica di Quaresima Anno C

Sia lode a Dio, all'altissimo e onnipotente, misericordioso Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Noi ti lodiamo e ti benediciamo quest'oggi, Signore Dio. Noi tua chiesa riunita in questa cattedrale, segno di pietra dell'edificio santo che Tu, col sangue del tuo unigenito Figlio e con l'opera dello Spirito Santo hai edificato e sempre continui a sostenere lungo i percorsi confusi del tempo. Noi ti lodiamo e ti benediciamo perchè senza alcun nostro merito, anzi nonostante le nostre numerose infedeltà e peccati, oggi ci doni la grazia di due nuovi diaconi in cammino verso il presbiterato. Ti ringraziamo dal profondo del cuore per averci ancora una volta mostrato il tuo volto benigno, per avere ascoltato la nostra accorata preghiera, per essere venuto incontro alle nostre necessità. Grazie, con tutto il cuore e grazie da tutti noi, tua chiesa.

E mentre ti diciamo grazie per l'amore che ci manifesti e che non meritiamo, osiamo innalzarti ancora la nostra supplica perchè continui a mettere nel cuore di tanti giovani il santo desiderio di divenire ministri del Tuo Figlio Gesù, sacerdoti santi a servizio del popolo di Dio e dell'umanità in cerca di Te; osiamo ancora rivolgerci fiduciosi a Te, perchè ai chiamati doni il Tuo Santo Spirito che li fortifichi e dia loro il coraggio di lasciare tutto e di seguire la strada che tu gli mostri. Ascoltaci, perchè continuiamo ad averne bisogno, di sacerdoti. Ne abbiamo bisogno noi e ne ha bisogno la tua santa chiesa diffusa nel mondo; ne hanno bisogno gli uomini e le donne in cerca di salvezza, della vita che non muore.

Anche voi, carissimi Paolo e Luca, unitevi con me stasera nel rendimento di grazie al Signore e nella supplica. Lo avete visto dentro la vostra esistenza, quanto Egli sia buono e misericordioso. Se siete qui, è sicuramente perchè avete sperimentato la grandezza e la tenerezza, la forza e la dolcezza di Lui che sceglie chi vuole e senza guardare ai meriti delle persone. Rendete quindi grazie con tutto il cuore al Signore con me e non smettete di farlo per tutti i giorni della vostra vita.

Le letture che la bontà del Signore oggi ci offre, ci fanno riflettere su tre caratteristiche del diacono che sono davvero importanti: **il diacono ministro del Signore; il diacono umile servitore; il diacono dedito alla carità nella verità.** Tre caratteristiche importanti per voi, ma anche un messaggio per tutti noi attraverso di voi, che da stasera diventate segno concreto e personale di Gesù Cristo venuto tra noi per servire e dare la sua vita in riscatto per molti.

1. Il diacono, ministro del Signore. Questa dunque la prima caratteristica del diacono. Nella lettura dell'Esodo vediamo Mosè domandare a Dio: come mi presenterò ai miei fratelli? Cosa dirò loro? Chi è colui che mi manda? Nell'esperienza misteriosa e affascinante dell'incontro con Dio nel roveto che arde

senza consumarsi, Mosè ha percepito la missione che Dio gli affida. Ma si domanda: come mi presenterò? Che cosa dirò? La risposta di Dio è uno dei momenti più alti della Rivelazione. Rivelando il suo nome a Mosè, Dio consegna se stesso all'uomo, si manifesta come amore che crea e che salva. Il nome santissimo di Dio è tutto questo: "Io sono colui che sono". Io sono cioè colui che è e fa essere, che vive e dà la vita, che fa esistere e salva. E Dio aggiunge rispondendo a Mosè: così dirai al popolo: "Io sono mi ha mandato a voi".

Ecco allora come si presenterà Mosè ai suoi fratelli: a nome di Dio, per mandato suo, solo in forza del nome di Dio. Non potrà esibire altre credenziali. Non ha altro da offrire. Non le sue capacità. Non le sue qualità. Non i suoi meriti. Solo il nome di Dio Santo, del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, del Dio vivo e vero, amante degli uomini, del Dio, possiamo noi ben dire, di Gesù Cristo.

Oggi voi, carissimi, ricevendo l'Ordine sacro nel grado del Diaconato, diventate ministri del Signore. L'Ordine vi fa essere di Cristo in un modo tutto speciale. Ricordatevelo sempre allora: le uniche credenziali anche per voi, come per Mosè, non potranno essere che il nome Santo di Dio che vi ha scelti, vi ha consacrati e vi ha mandato agli uomini.

Ricordatevi che come ministri del Signore voi non dovrete portare agli uomini voi stessi, i vostri pensieri e le vostre parole, ma solo ed esclusivamente quelle di Dio, solo ed esclusivamente Lui. Questa sarà la vostra forza e insieme la vostra estrema povertà. E ricordatevi che potrete essere ministri autentici del Signore se imparerete a stare davanti al rovelto ardente, in adorazione della Gloria di Dio, in ascolto della sua Parola, rimanendo assiduamente in Dio e consumando la vostra esistenza alla sua adorabile ed amabile presenza.

2. Il diacono: umile servitore. Questa è la seconda caratteristica che vogliamo sottolineare stasera. La lettera di S. Paolo ai Corinti credo ci possa richiamare proprio a questo: che il diaconato cioè ed ogni ministero sacro è servizio che si manifesta e si esercita nell'umiltà. Ricorda a voi ed anche a me Vescovo, pur nella pienezza del sacerdozio, che i ministri del Signore sono peccatori costantemente bisognosi di perdono e che il servizio che siamo chiamati a rendere agli uomini non si compie da un piedistallo di gloria umana, ma coi ginocchi piegati nel servizio della lavanda dei piedi, come il Signore, il maestro ci ha insegnato. L'unico innalzamento consentito al ministro sacro è quello sulla croce, assieme a Cristo. "Chi crede di stare in piedi, ci ha ammonito San Paolo, guardi di non cadere". E il ricordo dell'infedeltà del popolo di Israele che Paolo ci presenta è lì a dirci che i doni ricevuti dal Signore non possono farci montare in superbia e non possono essere considerati da noi, ministri del Signore, un'assicurazione sul paradiso, un possesso che ci mette al sicuro dalla tentazione e anche dal peccato.

In questi ultimi tempi, già da qualche anno purtroppo, un susseguirsi di gravi scandali che riguardano la vita di alcuni ministri del Signore, ci induce a riflettere

proprio sul fatto che non possiamo davvero mai considerarci superiori ai nostri fratelli. L'umiliazione che tutti ne ricaviamo, il Signore sicuramente la permette perchè sia più autentico il nostro ministero.

Ricordatevelo dunque, carissimi Luca e Paolo: voi siete posti al servizio, siete dei servitori chiamati ad un'umile disponibilità e portate il dono di Dio in vasi di argilla. I primi ad aver bisogno della misericordia di Dio, del suo perdono, sarete sempre voi.

3. L'ultima caratteristica che stasera si evidenzia è: **Il diacono dedito alla carità nella verità.** Il vangelo ci richiama alla carità, alla quale il diacono è particolarmente dedicato. Non vi sembri strano il riferimento alla carità in questo brano evangelico, che anzi è molto utile per capire bene che cosa anche sia la carità e forse evitare qualche possibile equivoco.

Gesù, l'abbiamo sentito, invita i suoi ascoltatori alla conversione. È un invito forte, insistente, che si unisce con la parabola del fico alla considerazione che il tempo non va sprecato, perchè Dio ci concede sì del tempo, il tempo della nostra vita, ma affinché portiamo frutti, affinché finalmente fruttifichiamo in una vita nuova. Ora, ditemi voi, questo appello forte alla conversione da parte di Gesù, non è forse somma carità? Non è forse un richiamo d'amore? Non è forse manifestazione dell'amore e della premura che egli ha per gli uomini, per l'umanità? Eccome se lo è: è la carità della verità e nella verità; carità somma, carità fondamentale, carità senza la quale ogni altra forma di carità finisce per essere mistificazione ed inganno, anche quando si ammanta agli occhi del mondo dei panni della compassione.

Ecco dunque allora, carissimi: voi oggi diventando diaconi sarete dediti all'esercizio speciale della carità verso i membri del popolo di Dio, verso gli uomini e le donne del mondo. Non dimenticatevi però mai che esercizio di grande carità è anche far conoscere la verità agli uomini, ammonirli ad abbandonare la via del peccato, richiamarli al cambiamento radicale del cuore, ad accogliere la verità della propria natura umana creata da Dio, invitarli insistentemente ad aprire, anzi spalancare senza paura le porte del cuore a Cristo Signore.

Esercitate questa carità grande con viva partecipazione di cuore, con la preghiera assidua per coloro ai quali siete inviati e che incontrerete sul vostro cammino, piangendo con chi piange e gioendo con chi gioisce, con l'umiltà di chi sa di essere lui stesso un peccatore; sempre però consapevoli che aldilà di come saranno accolte le vostre parole, ad ognuno, proprio per amore, siete debitori della verità e che di questa Verità che salva ha bisogno l'uomo più di ogni altra cosa.

OMELIA DEL GIOVEDÌ SANTO 2010

Chiesa Cattedrale, Santa Messa Crismale , 1 aprile 2010.

A voi innanzitutto, ragazzi e ragazze che affollate stamani questa chiesa cattedrale va il mio saluto pieno di affetto. Nei prossimi mesi riceverete la santa Cresima, proprio con il Crisma che questa mattina consacrerò insieme ai sacerdoti qui riuniti. Attraverso l'unzione del Sacro Crisma e la preghiera del Vescovo, avrete in dono lo Spirito Santo che verrà a voi con i suoi sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio.

Preparatevi bene a questo incontro importante con lo Spirito Santo. State vivendo un'età di grandi cambiamenti, di turbamenti e di scoperte, di paura e di emozioni, di fascino e di mistero: lo Spirito Santo verrà a voi per darvi il calore dell'amore, la luce della speranza, la consolazione dell'amicizia, la forza del fuoco. Lui è la risoluzione di vostri problemi. Credetelo con tutto il cuore. Non perchè i vostri problemi svaniranno come all'improvviso, ma perchè, se collaborerete con Lui, Egli vi darà la capacità di affrontarli e di risolverli. E per la potenza dello Spirito Santo sarete soprattutto in grado di essere membra vive della Chiesa e di testimoniare Cristo davanti a tutti senza paura. Oggi più che mai c'è bisogno di testimoni di Cristo. Non fatevi intimorire. Siate a testa alta discepoli di Cristo e membra della Chiesa. Dimostrate con entusiasmo e con la vostra gioia che Cristo merita di essere seguito perchè chi lo segue diventa più uomo, raggiunge la pienezza della vita, soddisfa e supera persino le sue più profonde aspirazioni.

Come sapete, carissimi ragazzi e ragazze, nella Messa crismale che stiamo celebrando, i sacerdoti rinnovano le loro promesse sacerdotali. Lasciate perciò che ora, prima di proseguire la S. Messa, parli un poco anche a loro, per il bene di tutto il popolo di Dio.

Carissimi sacerdoti, la tristezza di questi giorni, dovuta prima di tutto all'amara constatazione che nei decenni passati dei bambini sono stati violati da alcuni consacrati, ma in secondo luogo anche all'attacco senza misura alla persona e all'operato del Santo Padre, ci spinge stamani, in questo momento solenne e così significativo, a pregare per le vittime degli abusi e per le loro famiglie, a supplicare il Signore per la santificazione di tutti i sacerdoti, ad invocarlo perchè sostenga il nostro carissimo e santo Padre Benedetto XVI.

Con la vergogna sul volto riconosciamo il peccato commesso da alcuni fra noi, il venir meno alla sacra consegna che ogni sacerdote riceve di essere custode del gregge di Cristo, a prezzo anche della vita. Chi ha messo in atto comportamenti di tal genere – come ha scritto il Papa nella recente lettera ai cattolici d'Irlanda – “ha tradito la fiducia risposta in loro da giovani innocenti e dai loro genitori e dovrà rispondere di ciò davanti a Dio onnipotente, come pure davanti a tribunali debitamente costituiti”. Il dispiacere per i bambini abusati, il pensiero della loro

sofferenza, il dolore per queste vittime e per i loro familiari ci strazia il cuore e ce lo gonfia fino quasi a farlo scoppiare. Insieme a tutti i vescovi d'Italia dico inoltre che il rigore e la trasparenza nell'applicazione delle norme processuali e penali canoniche sono la strada maestra nella ricerca della verità e non si oppongono, ma anzi convergono, con una leale collaborazione con le autorità dello Stato, a cui compete accertare la consistenza dei fatti denunciati. Confermo inoltre anch'io l'esigenza di un'accurata selezione dei candidati al sacerdozio, vagliandone la maturità umana e affettiva oltre che spirituale e pastorale.

Ma non si debbono e non si possono fare generalizzazioni. Lo dico con forza, nel momento stesso in cui esprimo la mia più profonda e sentita vicinanza alle vittime innocenti: un comportamento così criminale, orribile ed inaccettabile non è stato di tutti i sacerdoti. È stato soltanto di qualcuno. Sempre troppi, comunque. Ma solo di qualcuno. Il giudizio negativo non può riversarsi su tutti, su quel grandissimo numero di sacerdoti e religiosi che hanno vissuto e vivono con dedizione il loro ministero, spendendosi con generosità senza riserve, per il bene di coloro che gli sono stati affidati. Tutti noi portiamo nel cuore il ricordo di questi sacerdoti e religiosi che sono stati importanti per la nostra vita e ai quali dobbiamo molto. Pur con i loro difetti, sono stati per noi un dono prezioso del Signore. Il tradimento di qualcuno non può trascinare nel fango, contro la verità della nostra stessa esperienza, la positiva testimonianza della stragrande maggioranza dei sacerdoti.

Come certe cose siano potute accadere, è certamente motivo di riflessione ed ha bisogno di un'analisi accurata perchè non è di facile spiegazione. È evidente che certe cose possono accadere quando non si tengono in debito conto le turbe di personalità che pure esistono; oppure si abbassa la guardia, il fervore della fede si attenua ed anche insensibilmente ci si "mondanizza". Difficilmente invece possono accadere quando nell'iter formativo verso il sacerdozio ci si apre con docilità al discernimento e si imparano a curare efficacemente le proprie ferite. Oppure quando la preghiera è assidua, l'impegno ascetico è forte, la disciplina è osservata con rigore e si ha una grande consapevolezza della sublimità della vita sacerdotale. Per intenderci, non è il celibato a creare problemi, come qualcuno invece vuol farci credere; sono piuttosto i dubbi sul suo valore e le non risolte difficoltà a viverlo, ad avere offerto spazio a comportamenti sbagliati. Non è la grande stima per il sacerdozio ministeriale a causare la *débacle*: è piuttosto una sua visione funzionalista, temporanea e secolarizzata a far abbassare la guardia e a far considerare qualsiasi tipo di vita accettabile. Non è infine la severità della disciplina ecclesiastica che favorisce gli abusi: bensì l'eccessiva "comprensione", la facile accondiscendenza, la superficialità educativa.

Sulle vicende di questi tempi vorrei fare ancora un'ultima considerazione: noi non gridiamo al complotto, figurarsi: primo perchè pulizia in casa nostra la dobbiamo certamente sempre fare e secondo perchè non c'è niente di nuovo sotto il sole fin dai tempi di Cristo. Ma non siamo così ciechi da non accorgerci che nella presente

situazione c'è anche lo zampino di chi prende spunto da alcuni fatti certi, manipolandone però molti altri e falsando spesso le cose, per gettare fango e discredito su tutta la Chiesa ed in particolare sul Santo Padre, che invece tanto ha operato ed opera per la purificazione della testimonianza cristiana ed in particolare dei sacerdoti. Forse qualcuno sta pensando di poter finalmente chiudere i conti con la Chiesa, metterla a tacere, screditandola in modo che non possa più rialzarsi. E non è un mistero che anche dall'interno della Chiesa, lo dico con sommo rammarico, qualcuno a cui proprio questo Papa non piace e ha in mente una chiesa tutta sua, sta dando anch'egli vergognosamente una mano a crear confusione. Ma gli uni e gli altri han fatto male i conti perchè nonostante il tradimento di Giuda e la vigliaccheria degli apostoli, il Signore Gesù ha promesso alla Chiesa che "le porte degli inferi non prevarranno contro di essa", sia che gli assalti vengano dall'esterno, sia che vengano purtroppo dai suoi stessi figli. Ed il martirio di tanti cristiani che ancora oggi versano il loro sangue per Cristo è lì a dimostrare la indefettibilità ed indistruttibilità divina della Chiesa. Siamo dunque assolutamente sereni e tranquilli e se dobbiamo subire qualche umiliazione, ne ringraziamo il Signore e chi ce le procura, perchè non posson che farci del bene per il rinnovamento della vita nostra e della Chiesa intera.

Carissimi presbiteri e diaconi, carissimi seminaristi, in questo giorno vediamo sgorgare dall'amore di Cristo che si sottopone alla Croce la fonte della vita eterna e nella fragranza dell'olio profumato riconosciamo la bellezza della Grazia e la potenza misericordiosa di Colui che ci risana e risana tutta l'umanità; in questo giorno siamo fatti consapevoli del dono del nostro sacerdozio e siamo invitati a rinnovarne le promesse: cerchiamo allora davvero di riprendere di buona lena il cammino della nostra santificazione, imprimendogli una decisa e consistente accelerazione. Su questa strada purtroppo andiamo sempre troppo lenti. Ed è una vera iattura per noi e per tutto il nostro popolo, se è vero come diceva San Giovanni Maria Vianney, che: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il tesoro più grande che il buon Dio può dare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della divina misericordia". Con insistenza quotidiana dunque chiediamo la grazia di essere "pastori secondo il cuore di Dio".

Diamo quindi spazio a Cristo nella nostra vita, stiamogli attaccati, abbracciati ai suoi piedi di crocifisso e risorto, facciamo in modo che quello Spirito Santo che un giorno ci ha consacrato, dimori in noi con gioia, come nel suo tempio puro e santo. Supplichamolo con le lacrime agli occhi per la nostra conversione. Facciamo attenzione anche ai disagi della nostra personalità, a quelle ferite umane che ci portiamo dietro a causa della nostra storia personale, utilizzando con regolarità ed assiduità il Sacramento della Riconciliazione e lasciandoci accompagnare da una guida spirituale saggia e competente. Riscogliamo con coraggio una vita casta senza tentennamenti, una vita povera e semplice senza paure, una vita obbediente libera dalla superbia, con la ferma convinzione che essere per davvero casti, poveri ed obbedienti nella sequela di Cristo non

impoverisce la nostra umanità, non ci mutila, bensì ci matura e perfeziona anche umanamente.

Doniamoci agli altri, in particolare ai poveri, ai poveri di cose, di affetto e di Dio; a tutti i bisognosi, uomini e donne, anziani e bambini, senza sentirci bloccati dalla situazione di questi tempi. Ma restiamo sempre vigili: amiamo con generosità, senza però pretendere per noi ritorni affettivi e soprattutto avendo a cuore, sopra ogni cosa, che ognuno possa incontrarsi con Cristo. Amiamo tutti, tenacemente, ma in modo tale da vedere sempre negli altri qualcuno che appartiene solamente a Dio e non a noi.

In questo momento di particolare difficoltà per la Chiesa, specialmente in Irlanda, ritengo sia giusto e conveniente che adottiamo pure noi alcune di quelle misure spirituali che il Santo Padre ha suggerito nella sua lettera ai cattolici irlandesi: per manifestare così a loro la nostra vicinanza, prendendo sulle spalle almeno un po' il peso dei nostri fratelli; per supplicare il Signore che abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e converta i nostri cuori; per sostenere le vittime ed i loro familiari nel difficile recupero della serenità e della pace.

Riprendendo letteralmente le parole del Santo Padre perciò: "Invito voi tutti a dedicare le penitenze del venerdì, per un intero anno, da ora fino alla Pasqua del 2011, per queste finalità. Vi chiedo di offrire il digiuno, la preghiera, la lettura della Sacra Scrittura e le opere di misericordia per ottenere la grazia della guarigione e del rinnovamento per la Chiesa. Vi incoraggio a riscoprire il sacramento della Riconciliazione e ad avvalervi con maggiore frequenza della forza trasformatrice della sua grazia. Particolare attenzione dovrà anche essere riservata all'adorazione eucaristica, e vi dovranno essere chiese o cappelle specificamente riservate a questo fine. Chiedo che le parrocchie, il seminario, le case religiose e i monasteri organizzino tempi per l'adorazione eucaristica, in modo che tutti abbiano la possibilità di prendervi parte. Con la preghiera fervorosa di fronte alla reale presenza del Signore – conclude il Santo Padre – potremo compiere la riparazione per i peccati di abuso che hanno recato tanto danno, e al tempo stesso implorare la grazia di una rinnovata forza e di un più profondo senso della missione da parte di tutti i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i fedeli."

Al termine di queste mie riflessioni, mi rivolgo di nuovo a tutta la Chiesa di San Miniato: voi fedeli, voi ragazzi e ragazze, voi popolo santo di Dio, pregate di cuore per la santificazione dei vostri sacerdoti, perché il Signore ne doni ancora alla sua chiesa tanti e perché essi si lascino guarire e santificare; pregate ed operate perché la barca sempre traballante della chiesa in mezzo ai venti e ai flutti della tempesta affronti con serena fiducia le intemperie del mondo e ne esca più forte e luminosa; pregate ed operate perché il messaggio della sovrachante misericordia di Dio che proviene quest'oggi dalla consacrazione degli oli santi, si diffonda nel mondo come

un buon profumo ed ogni uomo o donna incontri nella sua vita il Salvatore, ne sperimenti la potenza redentrice e sia colmato della gioia che non ha fine.

OMELIA NELLA VEGLIA PASQUALE 2010

Chiesa Cattedrale, 3 aprile 2010.

Di lettura in lettura abbiamo ascoltato la storia dell'amore di Dio lungo la storia. Dalla creazione del mondo e dell'uomo, giù giù, attraverso la scelta di un popolo di elezione liberato dalla schiavitù dell'Egitto, ribelle e infedele, ma sempre amato, fino alla decisione inaudita di Dio di farsi uno di noi nel Figlio Unigenito, a patire e soffrire, a gemere e lottare, a morire sulla croce, per poi risorgere il terzo giorno dal sepolcro della morte.

La storia della nostra salvezza che noi stasera riviviamo, trova nel fatto della risurrezione l'evento decisivo ed il compimento stupendo. La Risurrezione di Gesù ne è la chiave di volta.

Ma occorre, carissimi fratelli ed amici, che sgombriamo il campo dal pericolo grave di una interpretazione sbagliata. La Risurrezione del Signore Gesù non è un sogno, nè un mito: non è un simbolo; non un segno o un richiamo, un modo di dire e di esprimere che so, il trionfo della vita; una specie di favola bella sul ritorno ogni anno della primavera che vince l'inverno o sul desiderio dell'uomo di superare la morte. Non è nemmeno immagine narrativa di quella immortalità dell'anima che già gli antichi filosofi pagani avevano dimostrato. Se fosse questo, carissimi amici, qui non ci staremmo davvero a fare niente. Sarebbe ridicolo: una messinscena penosa. La risurrezione di Gesù è invece un fatto realmente accaduto, un fatto reale e concreto; un fatto storico, vero, effettivo. Che esso sia lasciato alla fede di chi crede, che sfugga cioè all'evidenza della prova matematica e che abbia dunque bisogno di essere creduto sulla parola di chi ha visto Gesù vivo, le donne e gli apostoli, non toglie niente alla verità del fatto, alla sua realtà, alla sua reale consistenza fisica, ne fa invece qualcosa che esalta la nostra libertà, che non la soffoca, bensì la richiede. E proprio perchè essa è un fatto vero, fonda una speranza non illusoria, ma certa.

Se non poggiasse su di un fatto realmente avvenuto, la nostra speranza sarebbe ingannevole e sciocca: se Gesù non avesse sconfitto la morte, se non fosse realmente risuscitato, come potremmo infatti sperare che la nostra vita non scompaia nel nulla, dentro il baratro buio della morte, o che alla fine sia data vera giustizia agli oppressi o che la cattiveria non abbia per sempre il trionfo sul mondo? La speranza sarebbe soltanto una farsa, un anelito velleitario fallace.

Molti hanno pensato e cercato di dare speranza all'umanità; molti cercano ancora oggi di farlo, in realtà tante volte solo ingannando la gente: c'è chi lo ha fatto proponendo programmi rivoluzionari che avrebbero dovuto dare giustizia al mondo, ed hanno invece miseramente fallito; chi affidandosi alla scienza e allo

sviluppo tecnologico, illudendosi che venga da lì la risoluzione di tutti problemi dell'uomo; chi invece proponendosi alla credulità degli altri come mago e stregone; chi ancora prospettando la crescita ad oltranza del benessere materiale, che però poi va solo a vantaggio di pochi; chi infine promuovendo una libertà sganciata da ogni responsabilità e cacciando dal cuore dell'uomo la nostalgia stessa di Dio. Tutti tentativi fallimentari. Inevitabilmente fallimentari.

La speranza che questi tentativi propugnano non ha infatti alcun fondamento, non poggia su niente di effettivamente nuovo, su qualcosa che concretamente apra una via d'uscita. Se infatti Gesù non fosse realmente risorto da morte, tutto sarebbe vano; se davvero non avesse lasciato il sepolcro, dopo esservi stato depresso ormai morto; se davvero egli non fosse tornato alla vita, non come puro spirito o come un fantasma, bensì con la concretezza di una persona reale.

Questo fatto, e soltanto questo, è la novità assoluta della storia, l'unico avvenimento della storia che apre realmente la porta alla speranza. Perché se c'è qualcuno che ha vinto la morte, capite benissimo, carissimi fratelli e sorelle, allora vuol dire che la morte può essere vinta. Basta sia successo anche ad uno solo di noi, perché la cosa allora risulta possibile. E siccome colui che l'ha vinta era stato schiacciato come un verme dalla cattiveria e dall'odio; siccome la cattiveria e l'odio, uccidendo Gesù sulla croce, avevano pensato di chiudere definitivamente la partita, nel modo come accade sempre tra gli uomini, dove il prepotente di turno, il più forte ed ingiusto, ha la meglio sull'onesto e sul buono; proprio per questo, la vittoria sulla morte, la risurrezione dai morti di Gesù nazareno, significa anche la sconfitta della legge del più forte, o meglio, significa che il più forte non è l'odio e la cattiveria, bensì l'amore che perdona e si dona; la risurrezione significa che la storia non è in mano alla violenza e all'inganno, ai predoni dell'ingiustizia e del potere: l'ultima parola è invece del Signore Gesù, di Colui che è tornato alla vita. Lui, l'innocente immolato è il vero vincitore; Lui, il crocifisso è il re del mondo; Lui, proprio Lui è il principe della pace e la croce è il vessillo di gloria del re vittorioso. Chi lo segue, sulla via della croce, chi lo segue con dedizione ed amore, chi va dietro a Lui con una vita di giustizia e d'amore, anch'egli sarà vincitore, nonostante agli occhi del mondo possa apparire sconfitto e perdente. Chi segue Cristo e si fa suo discepolo è una creatura nuova che nessuno potrà mai sconfiggere; ha vinto le tenebre, è nella luce.

La liturgia di questa notte santissima ci fa capire tutto questo con i suoi sacri segni, le sue parole, i canti, i gesti antichi condivisi da secoli da tutti i cristiani del mondo. Ce lo fa vivere e ce ne rende partecipi, nel cuore e nella carne, con tutti i nostri sensi, in corpo ed anima e ci ricolma di gioia e di riconoscenza. Per questo è una notte di festa e di speranza. Cristo, luce che non tramonta, vincitore della notte del male e della morte, è stato rappresentato dal cero pasquale che avanzava nel buio della chiesa. Alla sua luce abbiamo acceso la nostra vita con le candele che ricordavano il nostro battesimo.

Le letture della Sacra Scrittura ci hanno raccontato la storia vera, quella che rimane nascosta ai libri di storia: l'unica vera storia dell'umanità, quella che, aldilà delle apparenze, è nelle mani di Dio. Storia di salvezza e d'amore, dove il Cristo è soltanto Lui è il vincitore. Il canto festoso dell'alleluia, il canto solenne e gioioso, ha dato espressione alla contentezza del cuore per il fatto di saperci redenti nel Cristo che ha vinto la morte, e ci ha fatti partecipi, già da qui sulla terra, dell'eterno canto del coro degli angeli e dei santi nel regno dei cieli.

Tra poco, un nostro fratello sarà battezzato nella morte e nella risurrezione di Cristo, verrà confermato col dono dello Spirito Santo e diventerà cristiano nella comunità dei credenti. Subito dopo rinnoveremo anche noi le promesse del nostro Battesimo. Lo faremo insieme ad un bel gruppo di nostri fratelli e sorelle che si sono preparati a questo momento con un lungo cammino di riscoperta del dono ricevuto. Noi stessi dunque mostreremo con la nostra fede, che la risurrezione non è un discorso ma un fatto, che Cristo è vivo qui con noi e a Lui merita affidare tutta la nostra esistenza. Tra poco ancora, al banchetto della santa Eucaristia ci ciberemo di Cristo vivo e vero e saremo realmente una cosa sola con Lui.

Come ben possiamo vedere, carissimi fratelli e sorelle, attraverso la liturgia, noi sperimentiamo la potenza della Risurrezione di Gesù: incontriamo Lui realmente, oggi e siamo rinnovati nel profondo del nostro essere.

Ed allora sia davvero resa lode all'altissimo Dio che attraverso segni e parole ci rinnova il dono del suo amore. Lo diciamo col cuore: siamo contenti di essere cristiani. Non è certo un nostro merito, ma una grazia straordinaria che ci fa ancora più felici. Siamo contenti di essere stati aggregati alla santa Chiesa e di farne parte: a questa chiesa oggi tanto vituperata e disprezzata, fatta di peccatori, ma abitata da Cristo e vivificata dallo Spirito Santo e alla quale siamo orgogliosi di appartenere. Siamo contenti e felici di impegnarci con tutte le nostre forze in una vita nuova secondo gli insegnamenti Cristo, anche se a volte ci può risultare difficile; siamo contenti di riprendere di nuovo il cammino, insieme.

Sia lode dunque a Dio onnipotente: al Padre di ogni misericordia, all'unigenito Figlio che per noi è morto e risorto, ed allo Spirito Santo che rinnova perennemente la vita. Amen.

OMELIA NELLA MESSA DEL GIORNO DI PASQUA 2010

Chiesa Cattedrale, 4 aprile 2010.

Anch'io, come l'apostolo Pietro nella I lettura ascoltata, prendo stamani la parola in mezzo a voi, per annunciarvi quello che lui allora annunciò agli abitanti di Gerusalemme: Gesù di Nazaret, ucciso appeso ad una croce, è risuscitato. Apparve

ai suoi apostoli, vivo e a loro ha ordinato di testimoniare al popolo che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. Come San Pietro, anch'io proclamo che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome.

Ininterrottamente, carissimi fratelli e sorelle, dal mattino di Pasqua di tanti secoli fa, l'annuncio di Pietro si ripete e scuote la storia. Affidato agli apostoli, essi l'hanno diffuso nel mondo e consegnato ai loro successori: ed oggi, io, vescovo di questa chiesa, indegno successore dei santi apostoli, lo rinnovo con gioia a voi tutti: Gesù Cristo è risorto! È veramente risorto! Chi ce l'ha testimoniato, gli apostoli, son degni di fede, perchè furono con Lui fin dal principio, lo hanno poi incontrato più volte, vivo, dopo la sua risurrezione e per Lui non hanno esitato a dare la vita. E so che hanno detto il vero, perchè anch'io, pur in forma diversa da loro, posso dire di avere incontrato il Signore e di avere sperimentato la potenza della sua Risurrezione. Non vi annuncio dunque cose sapute sui libri, cose imparate a scuola o sentite soltanto da altri: vi annuncio ciò che anch'io ho incontrato e che dà senso alla mia vita, che ha determinato le mie scelte e che giustifica il mio essere tra voi, che illumina ancora oggi i miei giorni di povero peccatore.

Su questo annuncio di speranza è sorta e vive la chiesa, che, pur fatta di peccatori, conserva al suo interno la vita stessa di Cristo. Ed è questo evento che l'annuncio proclama, che permette alla Chiesa di superare ogni difficoltà anche oggi, il doloroso tradimento di alcuni dei suoi figli più cari, e gli attacchi che le vengono dal mondo. Ed è ancora questo evento che l'annuncio proclama che dà oggi ad ognuno di noi speranza e voglia di vivere; non ci fa arrendere ma anzi ci fa rinnovare l'impegno di fronte al male nostro e del mondo; di fronte all'ingiusto assetto delle cose, di fronte soprattutto a colui che è menzognero fin dal principio e che sparge falsità per ingannare gli uomini e condurli a rovina.

Ma oltre che dar voce all'apostolo Pietro, questa mattina intendo dar voce anche all'apostolo Paolo, riprendendo dalla II lettura della Messa il suo invito per ripresentarlo a voi: "Celebriamo la festa di Pasqua non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità."

Richiamandosi all'usanza ebraica prescritta dalla legge del Signore, che nella Pasqua oltre ad immolare l'agnello sacrificale, si doveva distruggere il pane fermentato rimasto in casa per consumare invece pane senza lievito, S. Paolo ci fa capire che queste cose non sono che figura della realtà definitiva che è Cristo, vero agnello pasquale per mezzo del quale il vecchio lievito del peccato è definitivamente distrutto e che rende possibile una vita "pasquale" di santità e di purezza espressa col simbolo del pane senza lievito.

Se dunque Cristo è risorto e noi siamo partecipi della sua risurrezione, dobbiamo vivere, carissimi amici, una vita nuova: non nella malizia e nella malvagità, ma nel bene; nella sincerità e nella verità, nella giustizia e nell'amore;

dobbiamo vivere una vita nuova secondo i comandamenti di Dio; nella gioia e nella speranza, nella fiducia di Dio e nella ricerca ogni giorno della sua volontà; una vita nuova nella preghiera e nell'intima comunione con Dio; una vita attenta ai bisogni degli altri e pronta al servizio generoso e fedele.

Nel racconto evangelico della Risurrezione che abbiamo ascoltato, vorrei stamattina sottolineare soltanto una cosa: l'invito dell'angelo alle donne che erano andate di buon mattino al sepolcro per completare l'opera della sepoltura: "Non abbiate paura!" Le donne, dice il testo, entrarono nel sepolcro perchè la pietra era stata rotolata via: ma esso era vuoto, il corpo di Gesù non c'era più. Ve lo avevano depresso il giorno prima, ma ora non c'era più. Videro solo un giovane vestito di una veste bianca e, dice il testo, "ebbero paura", ebbero come un tuffo al cuore di timore ed angoscia. Di cosa ebbero paura queste donne? Evidentemente non pensavano che Gesù fosse risorto; altrimenti non sarebbero venute di buon mattino con gli oli aromatici e poi, certamente la loro reazione non sarebbe stata quella della paura.

Credo che possiamo ben ritenere che la loro paura fosse invece motivata da un'altra cosa sola: dallo smarrimento, dallo smarrimento davanti al vuoto del sepolcro, davanti all'assenza di Gesù; La paura, quasi angoscia, che provarono fu di aver perso definitivamente Gesù; che qualcuno forse si fosse appropriato anche del corpo di Gesù, dopo lo scempio della morte in croce. La paura che tutto fosse davvero finito. E si sentirono perse, completamente, senza più terra sotto i piedi, sole.

È la paura che prende anche noi, carissimi amici, quando ci sentiamo completamente confusi, Dio ci sembra lontano, e per la situazione che viviamo, per l'amarezza del nostro dolore o per l'insieme delle circostanze avverse, tutto ci sembra senza risposta, tutto ci appare vuoto, senza senso, perduto, senza più alcuna via d'uscita, senza speranza. Le parole dell'angelo diventano quindi anche per noi di sommo conforto: "non abbiate paura" - egli dice alle donne e lo ripete anche a noi: anche se il Signore sembra assente dalla tua vita e dalla vita del mondo, non aver paura; anche se i tuoi occhi vedono solo un sepolcro vuoto, anche se quello che percepisci sembra solo un'assenza: in realtà Gesù Nazareno, il crocifisso è risorto. Non è vuoto, non è assenza, quello che i nostri sensi ed il nostro cuore a volte percepiscono nella nostra vita o in quella della chiesa o del mondo. Gesù è vivo e, come dice l'angelo, "ci precede": è avanti a noi. Misteriosamente presente, ci invita ad incontrarlo e a seguirlo.

L'annuncio di pasqua è dunque anche questo, e Dio sa quanto ne abbiamo bisogno per affrontare con gioia serena ogni giorno la nostra esistenza : "Non abbiate paura". Ed è questo anche il mio augurio di Pasqua per voi. Voglio però terminare con un ultimo pensiero che prendo dal Vangelo ascoltato ma che ci collega all'attualità di questi giorni in cui il Santo Padre è fatto oggetto di attacchi incredibili ed assolutamente ingiustificabili.

L'angelo dice alle donne di "andare e dire ai discepoli e a Pietro". La menzione esplicita di Pietro che noi sappiamo essere presente nella Chiesa attraverso il suo successore, il Papa, ci suggerisce una cosa semplice e bella: di dare il conforto della fede e il sostegno della carità al nostro Santo Padre. Gli dobbiamo questa vicinanza. Ce lo chiede l'angelo della Risurrezione, come lo chiese, allora, alle donne. Dobbiamo dire a Pietro con la nostra preghiera che non si scoraggi perchè il Signore è risorto e la potenza della risurrezione lo sosterrà nella prova. Dobbiamo essergli vicino: egli è chiamato dal Signore a confermare tutti noi nella fede, ma ha bisogno lui pure del sostegno di tutta la chiesa; ha bisogno anche della nostra umile e gioiosa testimonianza, come della nostra fervorosa preghiera.

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

E accoglienza dell'immagine della Madonna di Fatima
Chiesa Cattedrale, 13 maggio 2010.

In questa sera, in questa cattedrale, viviamo un grande momento di fede, di speranza e di carità. Accompagnati dai cori parrocchiali della diocesi, che ringraziano per la loro presenza e per il prezioso servizio liturgico che svolgono a lode di Dio, siamo in festa.

Le luci accese sui muri di questa chiesa ci ricordano che oggi è la festa solenne della sua dedicazione, della sua consacrazione come spazio sacro che accoglie la presenza del Signore ed il suo popolo, come segno posto sul monte a ricordare Dio ed il suo amore per gli uomini. Dedicata a Dio, a San Genesio ed alla Vergine Maria Assunta in cielo, questa Cattedrale ci ricorda che tutta la nostra vita deve essere "dedicata a Dio" e quindi "santa". Sulla strada della nostra santificazione, resa possibile dalla morte e dalla risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, ci accompagna e ci sostiene la Madonna con la sua tenerissima e forte maternità.

Per una singolare scelta della Provvidenza, il giorno anniversario della dedicazione di questa chiesa cattedrale, il 13 maggio, è anche il giorno della prima apparizione della Madonna a Fatima nel 1917, che dunque viene ricordato come giorno mariano specialissimo. E esso ci richiama, col messaggio della Vergine lasciato ai tre piccoli pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia, ad affrontare con coraggio le prove del mondo, le persecuzioni del maligno che vengono da fuori e da dentro la chiesa stessa, con un cammino autentico di conversione, di penitenza e di partecipazione all'opera di salvezza dei peccatori. E stasera è qui tra noi una preziosa immagine proprio della Madonna di Fatima. Proviene direttamente dal suo Santuario in Portogallo e ci collega in modo speciale a ciò che è avvenuto là tanti anni fa e a quello che in questi giorni vi sta accadendo.

Un'altra singolare scelta della Provvidenza la colgo, carissimi fratelli e sorelle, anche nel fatto che ci troviamo qui stasera in un ideale staffetta con il Santo Padre pellegrino a Fatima. Non era stato programmato. Quando infatti pensai, alla fine di agosto dell'anno scorso, di mettere in conto la venuta della immagine della Madonna di Fatima qui in questi giorni, non era stato ancora deciso che il Santo Padre sarebbe andato a Fatima. Così ora ci troviamo insieme, avendo negli occhi l'immensa folla di gente che ha partecipato alla S. Messa insieme col Santo Padre nel Santuario di Fatima proprio stamani e avendo nel cuore le sue parole. Siamo particolarmente grati al Signore di questa straordinaria coincidenza che ci permette quasi di raccogliere il testimone dalle mani del S. Padre continuando la sua preghiera per la chiesa e per il mondo, per i sofferenti e per tutti sacerdoti del mondo.

Per questi motivi gioiamo e godiamo stasera della presenza di Maria e della sua materna protezione, dell'amore di Dio che sempre ci si manifesta, mentre con estrema serietà vogliamo raccogliere l'esigente invito alla preghiera e al rinnovamento della nostra vita cristiana che la Madonna ci invia e che la festa solenne della Dedicazione di questa cattedrale ci chiede.

Innanzitutto allora stasera preghiamo col cuore in mano, **con Maria, per la nostra umanità afflitta da miserie e sofferenze**, questa *famiglia umana pronta a sacrificare i suoi legami più santi sull'altare di gretti egoismi di nazione, razza, ideologia, gruppo, individuo. Preghiamo per l'uomo che ha potuto scatenare un ciclo di morte e di terrore, ma non riesce ad interromperlo...* Preghiamo e supplichiamo il Signore che ci risparmi rovine sciagure causate dai nostri peccati. Preghiamo e supplichiamo per il ravvedimento dei cuori e l'apertura all'amore vero di ogni persona.

Affidiamo poi stasera, in modo tutto particolare **alla materna protezione di Maria Santissima i sacerdoti, i consacrati e le consacrate, i missionari e tutti gli operatori di bene che rendono accogliente e benefica la Casa di Dio. In special modo tutti noi sacerdoti perchè siamo puri e santi, completamente dediti al servizio del Signore e generosamente preoccupati della salvezza degli uomini.**

Affidiamo infine stasera alla Madonna la nostra umile confessione di amore al Signore. Pur consapevoli delle nostre debolezze, e proprio per questo affidiamo il nostro proposito a Maria, **desideriamo tenere fissi gli occhi in Lui.** Questo soprattutto è importante: **come ci ha ricordato il santo Padre stamattina, la Madonna, la Signora venuta dal cielo, nella prima visita fatta ai pastorelli si mostrò innanzitutto come Maestra che introduceva i piccoli veggenti nell'intima conoscenza dell'Amore trinitario e li portava ad assaporare Dio stesso come la cosa più bella dell'esistenza umana. Un'esperienza di grazia che ha fatto diventare quei pastorelli innamorati di Dio in Gesù,**

Lui, il Signore, bussa anche alla porta della nostra vita e ci assicura il suo amore, ci da speranza ***Si! Il Signore, la nostra grande speranza, è con noi; nel suo amore misericordioso, offre un futuro al suo popolo: un futuro di comunione con sé.*** Il Figlio di Dio fatto uomo ha il potere di infiammare i cuori più freddi e tristi, Perciò la nostra speranza ha fondamento reale, poggia su un evento che si colloca nella storia e al tempo stesso la supera: è Gesù di Nazaret. ***Dio in Gesù Cristo e mediante il suo santo Spirito ha il potere di arrivare fino a noi, in particolare mediante i sensi interiori, così che l'anima riceva il tocco soave di una realtà che si trova oltre il sensibile e che la rende capace di raggiungere il non sensibile, il non visibile ai sensi.***

Su questa strada di amore totale al Signore dobbiamo camminare speditamente, molto più speditamente di quanto abbiamo fatto fin'ora, per essere Chiesa autentica del Signore, di cui questa cattedrale è solo l'immagine di pietra, per essere edificio santo e luce per il mondo. Occorre una *vigilanza interiore del cuore che, per la maggior parte del tempo, invece non abbiamo a causa della forte pressione delle realtà esterne e delle immagini e preoccupazioni che riempiono l'anima* .

Ed ecco allora che questa nostra serata, questo nostro incontro, si fa anche appello ad un cammino esigente di santificazione che non possiamo più ritardare. Un cammino che richiede conversione e penitenza, assunzione del sacrificio per noi stessi e per tutti i peccatori del mondo, per la salvezza nostra e del mondo. È una cosa estremamente seria. Il messaggio di Fatima ce ne ricorda la drammaticità. Riporto qui le parole accorate del Santo Padre perchè le meditiamo e ci lasciamo provocare: sono richiamato ad un impegno forte nella duplice direzione dell'amore verso il Signore e della carità verso il prossimo: *Ma chi ha tempo per ascoltare la sua parola e lasciarsi affascinare dal suo amore? Chi veglia, nella notte del dubbio e dell'incertezza, con il cuore desto in preghiera? Chi aspetta l'alba del nuovo giorno, tenendo accesa la fiamma della fede? Solo la fede in Dio apre all'uomo l'orizzonte di una speranza certa che non delude; indica un solido fondamento sul quale poggiare, senza paura, la propria vita; richiede l'abbandono, pieno di fiducia, nelle mani dell'Amore che sostiene il mondo.* E la speranza incrollabile non può che fruttificare, deve necessariamente fruttificare *in un amore che si sacrifica per gli altri ma non sacrifica gli altri; Di ciò sono esempio e stimolo i Pastorelli, che hanno fatto della loro vita un'offerta a Dio e una condivisione con gli altri per amore di Dio, instancabili nella condivisione con i poveri e nel sacrificio per la conversione dei peccatori. Soltanto con questo amore di fraternità e di condivisione riusciremo ad edificare la civiltà dell'Amore e della Pace. È chiesto perciò anche a noi ciò che la Madonna chiese ai tre pastorelli: «Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?» (Memorie di Suor Lucia, I, 162).*

Termino, carissimi fratelli e sorelle, esprimendo ancora grande riconoscenza al Signore e lodandolo a nome di tutti voi per questa serata. Stiamo sperimentando insieme a tanti uomini e donne nel mondo, alle migliaia e migliaia di pellegrini a Fatima, la grandezza di Maria che ci conduce immancabilmente a Gesù. *Questa nostra Madre benedetta si adopera instancabilmente per trapiantare nel cuore di quanti le si*

affidano l'Amore di Dio che arde nel suo. Attende la nostra disponibilità. Se sapremo accogliere il suo aiuto, sicuramente affretteremo in noi e nel mondo il trionfo del suo Cuore Immacolato e sarà data pace al mondo a gloria della Santissima Trinità.

OMELIA PER L'INIZIO DELL'ANNO PASTORALE 2010-2011

Chiesa Cattedrale ,19 settembre 2010,
XXV Domenica del Tempo Ordinario anno C

Con grande gioia e consolazione diamo stasera solenne inizio all'anno pastorale diocesano, invocando tutti insieme l'aiuto del Signore; chiedendogli che sia Lui a guidarci col Suo Santo Spirito, perchè di noi stessi e delle nostre capacità ci fidiamo davvero poco e non vogliamo fare "nostri progetti", ma cercare di essere sempre docili alla volontà di Dio e preoccuparci solo di questo.

Stasera darò come di consueto anche il "mandato" a voi catechisti, sempre numerosi e partecipi, e vi ringrazio di questo, perchè vi sentiate sostenuti da tutta la Chiesa ed insieme responsabili di fronte ad essa, quali autentici testimoni di Cristo crocifisso e risorto.

I tempi che stiamo vivendo, come ho scritto nella mia nuova Lettera Pastorale che stasera vi consegno, sono battuti da «venti minacciosi che increspano paurosamente» le acque in cui si muove oggi la barca della Chiesa. Siamo ben consapevoli della situazione che stiamo vivendo, una situazione tale che anche dal punto di vista sociale, economico e politico sembra involversi paurosamente verso forme di nuova barbarie. I tristissimi episodi dell'aggressione al nostro carissimo don Marcus proprio ieri l'altro e a Mons. Migliarini qualche mese fa sono segnali molto preoccupanti. Ad essi tra l'altro vogliamo esprimere stasera tutta la nostra vicinanza affettuosa con l'augurio che possano presto superare i traumi conseguenti all'accaduto.

La lettura del profeta Amos ci presenta un mondo di corruzione e latrocinio, dove i poveri vengono calpestati ed umiliati. È quasi una fotografia dei nostri tempi dove è incredibile il livello a cui è giunta la corruzione e quindi l'ingiustizia. Ma non solo dei potenti o dei nostri politici. Sarebbe troppo facile scaricare la colpa su chi ci governa, anche se chi ci governa ha le sue responsabilità. E per questo, come ci ha detto San Paolo nella II lettura, per i re e per tutti quelli che stanno al potere dobbiamo semmai elevare al Signore suppliche, preghiere perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. In realtà però la corruzione, l'interesse privato, il mercimonio, l'illegalità, la prepotenza e le furberie, il metter di mezzo e l'imbroglione, il "mors tua vita mea" sono prassi diffusa e purtroppo "popolare", sono purtroppo, uno stile di vita tragicamente ordinario e consueto.

Ma la Speranza abita nel nostro cuore. Vi è stata seminata da Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. Sappiamo di poter confidare nella forza potente dello

Spirito Santo e quindi possiamo veramente dire che non abbiamo paura; che niente e nessuno ci può intimidire; che nessuna situazione ci fa scoraggiare. Anzi: siamo convinti che, a cominciare da noi stessi, è sempre possibile la conversione e il cambiamento, perchè la Grazia di Dio è all'opera anche in questi nostri tempi.

E proprio all'annuncio del vangelo della Speranza è dedicata la Lettera pastorale a cui facevo riferimento e che si intitola: "Annunciare il Vangelo della Speranza nelle famiglie e tra i giovani". È breve e non penso sia faticosa da leggere. Vi chiedo perciò di farlo con attenzione. Leggetela e discutetela insieme. È l'impegno pastorale specifico di quest'anno. Questa Lettera Pastorale vuole essere un invito a riflettere e confrontarsi insieme sulla realtà delle nostre famiglie e dei nostri adolescenti e giovani, vere e proprie "nuove" povertà dei nostri giorni. Ce ne rendiamo ben conto. C'è, è vero, tanto di buono nelle nostre famiglie e nei nostri ragazzi e giovani. Lo dobbiamo saper vedere e ringraziarne il Signore. Ma queste realtà sono anche nervi scoperti della chiesa e della società, punti nevralgici che si presentano spesso doloranti e confusi. E vanno insieme, famiglie e giovani. Una realtà chiama l'altra ed ognuna è necessaria all'altra, ha bisogno dell'altra. Lo squilibrio di una parte si ripercuote sull'altra parte e viceversa. Per questo dobbiamo pastoralmente affrontare insieme le due questioni, con la chiara consapevolezza che non parliamo prima di tutto degli "altri", ma parliamo di noi, delle nostre famiglie e dei nostri ragazzi.

La lettera pastorale che vi ho scritto è anche uno sprone a pregare, un accorato appello alla preghiera costante, fiduciosa e concorde, perchè soltanto da lì, da una preghiera autentica, fatta in comunione con gli altri e a partire da un serio impegno di vita, possono venire le idee giuste e il coraggio di prendere le decisioni dovute. È ancora San Paolo a dirci dell'importanza essenziale della preghiera compiuta nel modo giusto: "Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese."

Con questa Lettera Pastorale si conclude anche il nostro itinerario pastorale 2005 – 2011 che aveva l'obiettivo di farci consapevoli di dover essere "pronti a rendere ragione della speranza che è in noi". Se vi ricordate, questo itinerario pastorale era stato preceduto dalla mia prima lettera pastorale "Discepoli del Signore" ed era stato seguito dall'altra lettera pastorale "La Speranza in noi" tutta dedicata alla formazione. Con questa ultima lettera: "Annunciare il vangelo della Speranza nelle famiglie tra i giovani" si chiude un ciclo, aprendoci però alle prospettive del prossimo decennio che nella Chiesa Italiana sarà dedicato all'urgenza educativa.

Carissimi, oltre all'impegno nel leggere e approfondire la mia Lettera Pastorale, tre sono ancora i punti del nostro programma annuale. Li cito soltanto: - la lettura e meditazione del libro biblico, la cosiddetta "lectio divina" che quest'anno si farà sulla I lettera di San Giovanni Apostolo, a partire dal prossimo avvento; - poi la partecipazione alle catechesi mensili, l'ultimo mercoledì di ogni mese da ottobre ad aprile a San Romano. Dopo aver affrontato i comandamenti del Signore e l'anno scorso i sacramenti, quest'anno parlerò del Credo che professiamo ogni domenica; - infine la preparazione alla giornata mondiale della gioventù che si svolgerà con il

Papa a Madrid nell'agosto prossimo. Una cosa questa che riguarda i giovani delle nostre parrocchie, ma che deve trovare anche la vicinanza di tutta la comunità diocesana.

Termino rivolgendo un pensiero speciale proprio a voi, carissimi catechiste e catechisti. Le parole ascoltate poco fa nel Vangelo possono ben applicarsi a voi, stasera. Esse vogliono darvi innanzitutto una certezza: che se sarete fedeli al vostro compito, al vostro umile servizio di catechesi, a quel poco che vi è affidato; se cercherete di portarlo avanti nel migliore dei modi, con un impegno sincero; se vi sforzerete di voler davvero bene a quei pochi o tanti ragazzi che vi sono affidati, ebbene, allora, statene certi, il Signore vi farà ricchi della vera ricchezza che solo Lui sa dare. E in realtà già ora vi fa ricchi della sua ricchezza, perchè nell'annunciare il vangelo, nel fare catechesi, nell'educare, è sempre di più quello che si riceve di quello che si dà.

Le parole del Vangelo però vi richiamano con forza a compiere ogni giorno una scelta radicale d'amore, abbandonando le illusioni del mondo, la ricerca vana della gloria e la schiavitù delle proprie passioni e delle false ricchezze. «Nessun servitore infatti può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». Questa scelta radicale che si deve rinnovare ogni giorno, perchè ogni giorno nuovamente conquistati ed affascinati dal Signore Gesù, è la base del vostro servizio catechistico, è ciò sul quale si fonda ogni ministero nella chiesa, ogni autentico servizio di amore al mondo. Non dimenticatelo mai.

Carissime catechiste e catechisti, per voi è la preghiera di tutta la chiesa diocesana e su di voi, a vostra consolazione e sostegno, invoco stasera la speciale intercessione di Madre Teresa di Calcutta. Lei ci ha insegnato e dimostrato come si possa essere testimoni del vangelo nel mondo di oggi, in mezzo a difficoltà di ogni genere e in una società lontana dalla fede cristiana.

OMELIA PER LA FESTA DEL SS. CROCIFISSO DI CASTELVECCHIO

San Miniato, Santuario del SS. Crocifisso, 24 ottobre 2010

È dalla metà del '200 che a San Miniato si venera con grande devozione questa immagine del SS. Crocifisso. E la scultura porta indubbiamente i tratti del XIII secolo. Fatto questo, che rende la venerata immagine, sicuramente una delle immagini sacre più antiche di San Miniato.

Giunto misteriosamente a San Miniato, a questa sacra immagine i sanminiatesi vollero erigere verso il 1290 un Oratorio e vollero – cosa ancor più significativa – che il nuovo palazzo del popolo, sul finire del '200 - fosse costruito inglobando l'oratorio del SS. Crocifisso.

Così da allora, l'Oratorio del SS.mo Crocifisso – oggi detto del Loretino – è collocato esattamente sotto l'aula consiliare – e i magistrati che da allora resserò la città trovarono sempre nel SS. Crocifisso un punto di riferimento sicuro, un richiamo forte, una intercessione potente cui ricorrere nei momenti difficili della città e per poter amministrare secondo i principi del bene comune.

È davvero curioso e singolare, lasciatemelo notare, il contrasto coi tempi nostri. Oggi il Crocifisso lo si vuole togliere dai luoghi pubblici, dalle scuole, dagli ospedali e così via, mentre allora lo si metteva a fondamento della cosa pubblica, addirittura si costruiva il palazzo comunale facendo dell'Oratorio del Loretino quasi il suo fondamento.

Erano, i nostri padri così sciocchi e irretiti nelle superstizioni da fare cose insensate? A giudicare dalle tante cose belle che ci hanno lasciato, direi proprio di no!

Voglio qui ricordare ancora due altri momenti importanti nella storia centenaria del SS. Crocifisso di Castelvecchio: il primo è il 1535. In quegli anni terribili infuriò feroce la peste. Nel 1527 soprattutto seminando morte e distruzione. Come se non bastasse, nel 1530 la città fu presa dalle truppe imperiali di Carlo V e rovina si aggiunse a rovina. A seguito di quei tristi fatti, nel 1535, adunati nel palazzo comunale, i procuratori del municipio di San Miniato vollero affidare solennemente la città al SS. Crocifisso, facendo in modo che il culto ad esso non venisse mai meno.

Tra le varie cose si legge nei documenti del tempo che “detti procuratori del Municipio di San Miniato assegnarono al Capitolo dei Canonici 100 lire fiorentine ed un barile d'olio buono per tenere la lampada accesa davanti al Simulacro del SS. Crocifisso.”

- Il secondo momento è quello del cosiddetto “voto” del 1637 che dette origine al Santuario nel quale oggi celebriamo la festa del SS. Crocifisso. Ancora una volta fu il terribile flagello della peste – quello di manzoniana memoria che devastò l'Italia dal 1629 al 1631 – a spingere i sanminiatesi ai piedi del Crocifisso e a decidere, appunto nel 1637 di erigere come ringraziamento un santuario bello e solenne in suo onore. Ci volle tempo, passano gli anni, ma la decisione del Consiglio Generale della città e del popolo di San Miniato, finalmente trovò possibilità di realizzarsi, attraverso l'opera fondamentale di Mons. Poggi, Vescovo di San Miniato ai primi del '700. E nel 1705 si dette inizio ai lavori e si posero le fondamenta di questo Santuario.

- Oggi vogliamo riprendere questa antica storia, nel solco della tradizione, con il gesto significativo dell'accensione di una cero votivo da parte del nostro Sindaco che ha accettato volentieri il mio invito e che per questo ringrazio di cuore. Così facendo egli si mostra davvero all'altezza dei nostri padri che lo hanno preceduto. E sono particolarmente contento che questa mattina siano con noi anche alcuni gruppi di donatori di sangue per la loro festa. Donare il sangue è gesto che richiama il gesto stesso di Cristo sulla croce che per noi ha versato tutto il suo

sangue. Donare il sangue, gratuitamente, donare qualcosa di così prezioso per la vita degli altri è un gesto di grande carità che dobbiamo incrementare. E sono con noi questa mattina anche i membri dell'associazione denominata Compagnia dei cavalieri del Tau. Una associazione nata qui a San Miniato ad opera del mio venerato predecessore mons. Paolo Ghizzoni che si prefigge di incrementare la vita cristiana degli aderenti e di mettersi al servizio del prossimo. Essi portano sul mantello il segno del Tau che non è altro che il segno della croce. Il Tau. Il τi dell'alfabeto greco, è simbolo della Croce, di quella croce di salvezza che noi oggi veneriamo in modo tutto particolare.

Carissimi, in questo giorno santo, guardiamo a Gesù Crocifisso, come ci invita a fare la Parola di Dio. alziamo i nostri occhi verso di Lui e troveremo salvezza. Gesù crocifisso innalzato sulla croce è segno dell'amore di Dio verso ciascuno di noi e verso tutta l'umanità. In Lui c'è salvezza e speranza.

Al SS. Crocifisso di Castelvecchio chiediamo tutti insieme pace e prosperità per la nostra città. Che cessino contese e divisioni e ci sia invece armonia e concordia nella ricerca da parte di tutti del bene comune. Che ci sia pace e concordia tra tutti i cittadini di ogni razza e colore, di ogni cultura, nazionalità o religione.

Al SS. Crocifisso chiediamo lavoro onesto, dignitoso e sicuro per tutti e che si superi questa terribile crisi economica che ci minaccia da un po' di tempo;

chiediamo – supplici e consapevoli della nostra debolezza e delle nostre miserie – di essere liberati da malattie e disastri, ma soprattutto di essere liberati da quella terribile peste che è il peccato, l'offesa di Dio e degli altri, l'odio e la cattiveria verso il fratello, la dimenticanza di Dio e della Sua santa legge;

Chiediamo unità e amore per le nostre famiglie e che siamo forti nella fede.

Chiediamo che i nostri ragazzi e giovani crescano sani e buoni, senza farsi allettare dai miti vani del consumismo di ogni genere;

Chiediamo ancora al SS. Crocifisso il sostegno ai malati, ai sofferenti e a tutti gli anziani perché nessuno si senta solo o abbandonato;

Chiediamo infine al SS. Crocifisso che ogni cuore, che il cuore di ciascuno di noi si converta al suo amore e che sappia trovare in Lui la salvezza della propria vita, oggi, già qui in terra e poi pienamente nella gioia eterna del Paradiso.

OMELIA NELLA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE 2010

Cattedrale, 24 dicembre 2010.

*“È apparsa la grazia di Dio che ci insegna a rinnegare l'empietà
e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà,
con giustizia e con pietà”*

Non possiamo in questa notte celebrare la festa del Natale, senza pensare ai nostri fratelli nella fede che in Iraq non possono farlo. Minacciati, non sono in grado di riunirsi per la tradizionale Messa di mezzanotte.

La cosa ci addolora parecchio, ci intristisce, perchè è davvero assurdo che ancora oggi ci debbano essere situazioni di questo genere, dove la libertà e la libertà di religione in particolare, venga così atrocemente negata. Questi nostri fratelli, in Iraq come in tante altre parti del mondo, sono costretti a fuggire dalle loro case, ad andare emigrando per poter continuare ad essere fedeli al proprio credo. Umiliati però non maledicono; offesi, non rispondono; messi a morte, non nutrono sentimenti di vendetta. È così allora che la tristezza che proviamo questa notte si trasforma nonostante tutto in gioia serena.

La storia di Gesù non è stata diversa da quella dei nostri fratelli di oggi e di tutti coloro che vogliono essere seguaci del Dio fatto uomo. Maria e Giuseppe si erano dovuti allontanare dalla loro casa a causa del censimento, e pur cercando accoglienza in Betlemme, non trovarono altro che una grotta di pastori. Era incinta Maria e ormai nei giorni del parto. Lo strapazzo non le faceva bene. Eppure non trovò accoglienza. Quell'umile e modesta famiglia non contava niente agli occhi del mondo. Non aveva potere e mezzi per imporsi. E nacque Gesù, depresso in una mangiatoia, con degli animali a custodirlo e riscaldarlo. Il re del mondo, colui che nè il cielo nè la terra possono contenere nasceva nel tempo, nella storia degli uomini ed iniziò la sua vicenda terrena come uno che valeva ben poco, come uno di cui ci si può dimenticare perchè non interessa a nessuno.

Ma il re del mondo, con quel suo fare umile e nascosto seminò sulla terra qualcosa di sorprendente. Aprì una nuova prospettiva e col suo amore senza misura che si consumò poi sulla croce, diede vita ad un mondo nuovo, fatto di uomini semplici e umili, misericordiosi e pacifici, puri di cuore e nel corpo, operatori di giustizia e di verità. È il mondo al quale, carissimi fratelli e sorelle anche noi dobbiamo cercare di appartenere.

Non è più tempo delle mezze misure, del cristianesimo che va a braccetto con la mentalità del mondo, con le logiche della prepotenza, della menzogna, degli interessi egoistici, della ricerca del godimento terreno ad ogni costo. Se siamo discepoli di Gesù Figlio di Dio nato a Betlemme, non possiamo che seguirne le orme e vivere di fiducia in Lui, di preghiera e di ascolto della sua parola, di coscienzioso svolgimento del nostro dovere, di generosa disponibilità verso gli altri, chiunque essi siano.

Le tenebre ci sono ancora nel mondo. Dense caligini circondano la nostra vita. Il mondo vive momenti di angoscia reale e tremenda. Ma, come ci ha detto il profeta Isaia, “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.” E questa luce è il bambino che per noi è nato. Un bambino che è Dio in mezzo a noi. Per questo dobbiamo imparare a camminare senza tener conto delle lusinghe del mondo, senza lasciarci confondere dalle chimere del tempo, senza aver paura di passare da sciocchi. Chi segue il bambino di Betlemme e si fa bambino con Lui, può dire sempre col profeta Isaia: “Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.” Sì, il Signore moltiplica la nostra gioia, aumenta la nostra letizia. Se lo seguiamo con semplicità di cuore ed impegno fervoroso.

Ma è proprio qui il punto.

Non bastano i discorsi. Occorre mettersi per davvero a seguire il Signore con tutta la nostra vita, con un sincero impegno, con una decisione ferma che si rinnova ogni giorno. Il Natale “ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ... così da formare un popolo puro, pieno di zelo per le opere buone.”. Ce lo ha detto San Paolo, stanotte. Occorre dunque che abbandoniamo le tenebre che sono anche dentro di noi e non soltanto al di fuori. Se guardiamo infatti con sincerità alla nostra vita, al nostro modo di vivere e di comportarci e prima ancora, al nostro modo di pensare, di giudicare e di valutare le cose, dobbiamo riconoscere che siamo molto distanti da quello che ci ha insegnato Gesù, dal modo di vivere di Maria e di Giuseppe, da quello dei santi. Siamo tante volte meschini e vigliacchi, impuri e ripiegati su noi stessi, sleali e scorretti, lasciamo spesso che dentro di noi alberghi l’ira, l’invidia, la gelosia, la voglia di rispondere pan per focaccia a chi ci ha fatto, a nostro dire dei torti. E poi siamo talmente presi dalla cosiddetta morale del “così fan tutti” che ogni cosa diventa lecita, tutto è da provare, tutto è valido e accettabile. Mentre raramente ci domandiamo se non potremmo e dovremmo fare diversamente, fare di più e meglio, più generosi ed attenti agli altri, più fervorosi e abbandonati nelle mani di Dio.

Davanti al bambino di Betlemme che è Dio in mezzo a noi, piccolo e inerme Dio d’amore, dobbiamo saper riconoscere il male che è in noi, accorrere a Lui col cuore pentito, accogliere in umiltà il suo perdono, per entrare a far parte del “popolo nuovo” dei suoi veri discepoli.

L’angelo, come ci ha riferito la narrazione evangelica, disse ai pastori: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.” A Lui quindi dobbiamo andare per essere salvi, per essere veramente uomini e donne degni di questo nome, per essere santi come Dio ci vuole. La nostra salvezza è nel Signore Gesù. Non la possiamo trovare da nessun’altra parte. Solo andando da Lui possiamo trovare quella felicità che cerchiamo di qua e di là ma che non riusciamo mai a trovare, che elemosiniamo ora da questo, ora da quello o che pensiamo ci possano dare le cose e gli averi.

Gli angeli aggiungono ai pastori di cercare il Salvatore non in cose grandi o appariscenti, in quelle che di solito attirano l’attenzione degli uomini e li

riempiono di meraviglia. Invitano invece a cercarlo in un piccolo ed inerme bambino “avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

Ma dove possiamo trovare noi oggi questo bambino avvolto in fasce? Dove lo possiamo riconoscere?

Ebbene, cari fratelli e sorelle, noi oggi possiamo trovarlo in due luoghi ben precisi: nei sacramenti della Chiesa e nel nostro prossimo. Nei sacramenti, in particolare in quello della confessione e della eucaristia che sono le azioni stesse di Gesù salvatore, e nel volto del nostro prossimo nel quale pure Egli è presente. Partecipare ai Sacramenti e soccorrere il nostro prossimo son gesti piccoli che non contano niente agli occhi del mondo. Piccole cose, come quel bambino deposto in una mangiatoia ed avvolto in fasce. Ma sono il modo concretissimo per incontrare oggi Gesù e diventarne sul serio discepoli.

Il sacramento della riconciliazione che in questi giorni ci è stato offerto dalla chiesa e che continuerà ad esserci offerto con abbondanza in questo tempo natalizio ci fa realmente nuovi. La trascuratezza nella confessione sacramentale è indice di una superficialità di fede che ci farà essere sempre cristiani all’acqua di rose e renderà muta e misera, pavida e debolissima la nostra testimonianza. La Santa Eucaristia, partecipata con la comunione almeno ogni domenica, è l’incontro che ci salva, il nutrimento che ci fa partecipi della vita divina, è Dio che ancora una volta si fa uno di noi, incarnandosi nella nostra vita e prendendoci con sé. Privarcene significa morire. Il volto del nostro prossimo poi è il volto stesso di Gesù. Quello del bambino concepito ma ancora non nato è il Suo; come quello dei ragazzi abbandonati, malnutriti o seviziati; quello dei malati, dei sofferenti, dei disabili, degli anziani soli, di chi ha perso il lavoro o dell’immigrato che cerca un futuro, oppure quello semplicemente di chi ci sta accanto. Non accorgercene è tradire il Natale.

Concludo queste mie brevi riflessioni con l’augurio più caro e affettuoso di cui sono capace per tutti voi e i vostri cari. L’augurio che faccio, a voi e a me, è che possiamo tutti riscoprire il vero significato delle feste che stiamo vivendo e che ci lasciamo convertire dal Dio fatto bambino. Il Mistero del Natale, carissimi fratelli e sorelle, ci dice ogni anno che dobbiamo seguire Gesù in una vita nuova, lasciando le tenebre e venendo alla luce. Ogni anno il Natale ci dona Gesù attraverso i Sacramenti della fede e nel volto del nostro prossimo. Accogliamo il dono con gioia e viviamo da veri figli della luce.

OMELIA NELLA MESSA DEL GIORNO DI NATALE 2010

Cattedrale, 25 dicembre 2010.

“Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perchè il Signore ha consolato il suo popolo”. L’invito è perentorio: prorompete in canti di gioia. Non ammette titubanze. E l’invito è per noi, oggi, qui; per noi nel mondo di oggi. L’invito alla gioia è bello, diciamoci la verità. È musica per le nostre orecchie – è in sintonia con il desiderio del mondo. Va bene a tutti, alla fine. Chi è infatti che non

cerca la gioia e non l'apprezza? Questo invito ci viene ripetuto mille e mille volte. Fa capolino in ogni messaggio pubblicitario, irrompe dai più svariati mezzi di comunicazione e dappertutto si propongono strade che assicurano gioia e felicità.

La questione è però se la gioia si possa davvero raggiungere o non sia invece una chimera che viene prospettata per invitarci a consumare di più, a consumare tutto e il più in fretta possibile. Il problema è poi come, eventualmente, la si possa mantenere, la gioia. La nostra esperienza immediata ci dice che il desiderio di gioia permane in noi insistente, ma che spesso rimane deluso. Se ne va via veloce, la gioia. È legata a momenti o emozioni piuttosto fugaci. Tanto è vero che per ovviare a tutto questo, spesso l'uomo cerca di procurarsi la gioia artificialmente, in modo reiterabile a sua discrezione: con il sesso, l'alcool, la droga, i vari piaceri del mondo. Ma pur tentando di procurasela ad ogni costo, essa viene sempre irrimediabilmente a mancare e lascia il posto ad un senso di vuoto e di insoddisfazione che ha il sapore amaro della solitudine.

Forse è che bisogna cercare altrove la fonte della gioia. Forse è anche che bisogna intenderla bene, per non contrabbandare per gioia ciò che gioia non è.

Per il profeta Isaia di cui abbiamo ascoltato la lettura e per tutta la Sacra Scrittura, la fonte della gioia è l'intervento di Dio nella storia, la sua venuta nel mondo, il suo amore che ci cerca e ci vuole: "Prorompete insieme in canti di gioia, ci ha detto il profeta Isaia, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni". Per la Rivelazione, la gioia nasce e permane perché c'è qualcuno, Dio, che ci vuole bene per sempre. Del resto, se riflettiamo sulla nostra stessa esperienza, ciò che ci procura più gioia è il saperci e sentirci amati. Se qualcuno ci vuol bene per davvero e su di lui possiamo fare affidamento, ci sentiamo nella gioia, anche se magari dobbiamo affrontare momenti difficili, forse tristi. Non importa. Nel cuore permane un sostrato di pace profonda.

È esattamente ciò che accade con Dio. Con la differenza, non trascurabile, che Dio non viene meno nel suo amore per noi. Egli non smette e non smetterà mai di amarci. Comunque siamo e qualunque cosa faremo. Non è come noi, il cui amore è sempre sul procinto di sciogliersi come neve al sole.

Il Natale ci dice ed è questo: la certezza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Dio – è la seconda lettura di stamani dalla Lettera agli Ebrei - "che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio." E che cosa ci ha detto e ci dice Dio nel suo Figlio Unigenito? Una cosa sola: "Ti voglio bene. Ti amo. Non sarai mai solo. Potrai sempre confidare su di me!".

Ma badiamo bene. Il messaggio del Natale non ha niente degli accattivanti messaggi pubblicitari a cui siamo abituati. Dio non ci blandisce per convincerci attraverso effetti speciali che ci possano impressionare. Anzi, se tanto c'è, sembra quasi fare apposta per risultare paradossale: Egli si offre a noi come un piccolo bambino bisognoso di tutto. Nasce in una grotta, fuori della città e non in una casa di re. Non ci sono spettacoli per annunciare la sua nascita al mondo. Egli si presenta sulla scena del mondo senza niente che possa farci pensare che sia proprio Lui la fonte della nostra gioia. Non pare proprio che sia quel piccolo bambino a

poterci dare gioia e felicità, che abbia il potere di farci felici. Un pessimo messaggio pubblicitario, diremmo noi oggi.

Ma l'onnipotente e misericordioso Dio ha scelto questa strada paradossale per farci comprendere una cosa molto importante: che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Che per avere la gioia profonda del cuore occorre aprire il cuore all'accoglienza disinteressata dell'altro, sia esso Dio o nostro fratello; che per sperimentare davvero la gioia che viene dallo scoprire di essere amati, occorre lasciarsi amare da Dio ed essere disponibili ad accogliere nella fede il Verbo della vita e nell'amore tutti i nostri fratelli.

Le parole del vangelo che abbiamo ora ascoltato ci parlano infatti della necessità dell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di un'accoglienza che non è scontata, che chiede disponibilità e apertura di cuore, che domanda il nostro personale coinvolgimento: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ... eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:

Scoprendo nel Verbo Incarnato l'amore di Dio per ciascuno di noi e accogliendo in noi questo amore, aprendoci con fiducia ad esso e fondando nel suo amore forte e sicuro la nostra vita, allora possiamo davvero ritrovare noi stessi, guarire le nostre ferite, sperimentare la gioia vera, quella che non viene mai meno, che dura per sempre e dà pienezza alla vita. Possiamo diventare figli di Dio e godere di questa dignità straordinaria. Dalla certezza di essere amati sul serio e per sempre, nasce in noi anche la capacità di amare disinteressatamente gli altri, anche quelli che non ci vogliono bene. Riusciamo a vedere nel volto del nostro prossimo, il volto stesso di Gesù Salvatore. Impariamo a perdonare e a servire gratuitamente. Conosciamo la libertà autentica che non ci fa più dipendere dalle opinioni del mondo e dalle mode del momento. E così riusciamo ad essere nella gioia e, cosa davvero inaudita, persino a diffonderla attorno a noi.

Concludo, carissimi fratelli e sorelle con un'inevitabile pensiero ai nostri fratelli nella fede che in Iraq non hanno potuto questa notte celebrare il Natale e lo fanno stamani col cuore angosciato per le minacce di morte a loro rivolte. La cosa ci addolora parecchio, perchè è assurdo che ancora oggi ci siano situazioni di questo genere, dove la libertà e la libertà di religione in particolare, è così atrocemente negata. Questi nostri fratelli, in Iraq come in tante altre parti del mondo, sono costretti a fuggire dalle loro case, ad andare emigrando per poter continuare ad essere fedeli al proprio credo. Umiliati però non maledicono; offesi, non rispondono; messi a morte, non nutrono sentimenti di vendetta. È così allora che la tristezza che proviamo in questo giorno si trasforma nonostante tutto anch'essa in gioia serena.

Ed ora i miei auguri, di cuore, a tutti voi qui presenti e alle vostre famiglie. L'augurio è che possiamo tutti riscoprire il vero significato delle feste che stiamo vivendo in questi giorni e che ci lasciamo convertire dal Dio fatto bambino. Il Mistero del Natale, carissimi fratelli e sorelle, ci dice ogni anno che dobbiamo seguire Gesù in una vita nuova, lasciando le tenebre e venendo alla luce. Solo così gusteremo, già fin d'ora, la gioia di Dio e il nostro cuore potrà cantare in eterno le sue meraviglie.

ALTRI INTERVENTI E DOCUMENTI

DISCORSO ALLE AUTORITÀ PER LA GIORNATA DELLA PACE 2010

Incontro con i sindaci, i rappresentanti delle istituzioni,
le autorità civili e militari, Santa Croce Sull'Arno, 1 gennaio 2010.

Signori sindaci ed amministratori locali, autorità civili e militari presenti, buon anno a tutti e grazie per aver accettato il mio invito.

È una bella tradizione, quella che ci vede riuniti, all'inizio di ogni nuovo anno, per celebrare assieme la giornata mondiale della pace. L'occasione è fornita dalla consegna a ciascuno di voi, da parte mia, del messaggio che sua Santità Papa Benedetto decimo sesto ha inviato al mondo, ed in particolare ai reggitori dei popoli a vari livelli.

La chiesa, esperta in umanità per la sua bimillenaria storia e per il suo radicamento in ogni popolo e cultura, reca al mondo questo messaggio di pace, perchè fa parte dello stesso messaggio evangelico di cui è stata resa testimone dal suo fondatore Gesù Cristo, riconosciuto come vero Dio e vero uomo, crocifisso e morto per riscattare il mondo intero, risorto per dare speranza di vita piena ad ogni uomo. Ed io, quale successore degli apostoli inviato a testimoniare il Vangelo in questo territorio, mi faccio latore del messaggio della pace, esortando me e voi a compiere ogni sforzo perchè la società conosca giorni migliori, non solo di prosperità economica, ma anche e soprattutto di maggiore rispetto della dignità e della vita umana, di una più diffusa giustizia sociale, di una solidarietà veramente fraterna: in una parola di pace, interiore e collettiva.

“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”. Suona così il messaggio del santo Padre per questo primo dell'anno 2010. “La salvaguardia del creato è oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità” (1). “Ne siano consapevoli – afferma il Papa – i responsabili delle nazioni e quanti, ad ogni livello, hanno a cuore le sorti dell'umanità: la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse” (14). Un messaggio dunque importante e di grande attualità, un messaggio di fiducia, dopo purtroppo abbiamo tutti quanti sofferto per i deludenti esiti del recente incontro mondiale di Copenaghen che ci ha fatto toccare con mano quanto ancora ci sia da fare per superare visioni particolaristiche, grette, alla fine egoistiche, quella “negligenza o rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente” (7).

Mi fa fatto piacere sentire dal nostro Presidente della Repubblica, l'onorevole Giorgio Napolitano, al quale va dato atto di saper svolgere il suo alto compito con grande senso dello Stato, intelligente equilibrio e significativa saggezza, l'apprezzamento per il messaggio del Santo Padre, come per la voce e l'impegno di religiosi e di laici, della Chiesa e del mondo cattolico nella nostra amata nazione.

“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato” dunque. Mi permetto ora di tracciare un breve profilo del messaggio papale; una breve introduzione ad una lettura personale.

Si parte da una constatazione. Che cioè, le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall’abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito, non sono meno preoccupanti delle minacce che incombono sulla pace e sull’autentico sviluppo umano integrale a motivo della crudeltà dell’uomo sull’uomo. Si può parlare per questo di una vera « crisi ecologica », una crisi che sarebbe irresponsabile non prendere in seria considerazione. “Come rimanere indifferenti infatti – ci ricorda Benedetto XVI - di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l’inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l’aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti « profughi ambientali »: persone che, a causa del degrado dell’ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all’accesso alle risorse naturali?” Ma la questione ecologica – sottolinea ancora il Santo Padre - non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all’orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un’autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune.

Ecco perchè esplicitamente e direttamente il santo Padre, rivolgendosi a tutti gli uomini di buona volontà, dice con forza, solennemente direi, di auspicare l’adozione di un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla centralità dell’essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani. La questione ecologica non è quindi affare settoriale, che possa essere risolta con interventi parziali. Occorre una “*revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo*” (5) e per far questo, “l’umanità ha bisogno di un *profondo rinnovamento culturale*; ha bisogno cioè di *riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento* su cui costruire un futuro migliore per tutti. E di essi fa parte la convinzione che *l’ambiente naturale*, è dono di Dio a tutti e che il suo uso comporta una comune responsabilità verso l’umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future. “Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, ma non perché ne dispongano arbitrariamente. E quando l’uomo, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio, a Dio si sostituisce, finisce col provocare la ribellione della natura, « piuttosto tiranneggiata che governata da lui». ¹² L’uomo, quindi, ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola. ¹³” (6)

Il Magistero della Chiesa esprime perplessità però anche dinanzi ad una concezione dell’ambiente in cui si elimini la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi, mettendo così a rischio l’identità e il

ruolo superiore dell'uomo, riducendolo ad una funzione servile rispetto ad una natura intesa in senso puramente naturalistico e quasi divinizzata. La Chiesa invita, invece, ad impostare la questione in modo equilibrato, nel rispetto della modalità scelta dal Creatore ed inscritta nella sua opera, la quale prevede per l'uomo il ruolo di custode e di amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non deve certo abusare, ma da cui non può nemmeno abdicare.

Occorre dunque una *nuova progettualità* che metta al centro l'uomo, la sua responsabilità morale nei confronti dell'ambiente ed il suo legame solidale con gli altri, in una *solidarietà che sia inter-generazionale* e al tempo stesso *intra-generazionale* specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli altamente industrializzati. E questo in modo tutto particolare nell'ambito dello sfruttamento delle risorse energetiche. A tale scopo – sottolinea il Santo Padre - è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti improntati alla sobrietà, diminuendo il proprio fabbisogno di energia e migliorando le condizioni del suo utilizzo. È necessario inoltre impiegare l'intelligenza nel campo della ricerca scientifica e tecnologica per promuovere l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la « ridistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi». ²⁰ È necessario, insomma, uscire dalla logica del mero consumo per promuovere forme di produzione agricola e industriale rispettose dell'ordine della creazione e soddisfacenti per i bisogni primari di tutti.

Un ultimo aspetto del messaggio papale (n. 11) vorrei sottolineare: è l'affermazione che «il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti. Per cui si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare *nuovi stili di vita* « nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». ²⁶ Si deve prendere in considerazione il fatto che il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana. Non si può per esempio domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale. ²⁸ I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri. Nello stesso tempo, i doveri verso l'ambiente sono propri di ogni persona, inerenti al suo stesso essere di persona.

Carissimi, qui convenuti, questo in brevissima sintesi il messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della pace di quest'anno. Potrete voi stessi, anche negli ambiti istituzionali, prenderne visione con la lettura integrale del messaggio che ora vi consegno. A conclusione del mio intervento debbo dire, con una certa soddisfazione, che la nostra terra, anche per l'apporto responsabile degli amministratori e di tutti coloro che hanno un compito istituzionale e sociale, e di questo pubblicamente vi ringrazio, si presenta sostanzialmente pacifica e solidale. C'è sempre qualcuno che vuol seminare zizzania, si sa; che vorrebbe alimentare la

paura sociale per creare insicurezza e quindi barriere tra le persone, oppure che si fa paladino di una lotta senza quartiere per i cosiddetti “diritti civili”, in realtà a volte soltanto però desideri individualistici. Nella grande sostanza però siamo un popolo pacifico e di questo dobbiamo anche giustamente andar fieri. Pure in ordine alla salvaguardia del creato si è fatto molto e nella direzione giusta. Offrendo in questo un esempio al mondo, perchè no, proprio qui, nel comprensorio del cuoio, dove, per il rispetto dell’ambiente si è riusciti a realizzare qualcosa di significativo, maturando la consapevolezza che salvaguardare il creato è un vantaggio per tutti. Se permettete però, direi che non si può abbassare la guardia, nè considerarsi arrivati. Qui da noi, come nel mondo, la pace è ancora e sempre da difendere o da raggiungere nella sua pienezza.

Nel nome del Signore, auguro a tutti voi, alle realtà istituzionali che rappresentate, ai cittadini che governate, come alle vostre persone e famiglie, un anno di pace e di serenità.

LETTERA PER LA QUARESIMA 2010

Da leggersi a tutte le SS. Messe della domenica 21 febbraio

All’inizio del tempo quaresimale sento il bisogno di fare a me stesso e a tutti voi qualche piccola raccomandazione. Abbiamo di fronte un tempo speciale nel quale Dio ci chiama a conversione. È un appello forte ed esigente, ma estremamente salutare, perchè la nostra vita sia più santa e perciò stesso più capace di irradiare nel mondo il profumo della speranza e dell’amore.

Nel messaggio inviato a tutta la Chiesa per la Quaresima e che invito a leggere e meditare, il Santo Padre Benedetto XVI ci dice che *“La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo (cfr Rm 3,21 - 22)”*. Ci chiede di fare attenzione a non individuare il male e l’ingiustizia principalmente in qualche causa esteriore, perchè sarebbe un modo di pensare ingenuo e miope. L’ingiustizia, frutto del male, ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male. Per questo ci dobbiamo convertire a Cristo, credere al Vangelo, cioè uscire dall’illusione dell’autosufficienza, per scoprire e accettare la propria indigenza ed il bisogno del Suo perdono e della Sua amicizia. Guai dunque a noi se pensassimo di essere già arrivati o se ritenessimo di essere già delle brave persone! La superbia di questa convinzione ci chiuderebbe alla Grazia del Signore!

Apriamoci piuttosto in questo tempo, con una preghiera intensa e prolungata, alla parola di Dio da leggere e meditare con più abbondanza, perchè come “una spada affilata” penetri fin dentro le midolla delle nostra ossa per scandagliare dove si annida il peccato. Nel tempo della Quaresima celebriamo poi con gioia e riconoscenza il sacramento della riconciliazione: celebriamolo bene, non per abitudine, ma come un secondo battesimo, un’autentica rinascita nello Spirito Santo. Con l’adorazione eucaristica contempliamo il mistero di Colui che per amore si è fatto pane per alimentare la nostra anima. Con la pia pratica della Via

crucis, da soli o in gruppo, possiamo meditare la passione e la morte del Signore, cioè il suo amore senza limiti per noi peccatori. Con il digiuno, prescritto di per sé solo nel mercoledì delle ceneri e nel venerdì santo ma consigliato per tutti i venerdì di quaresima, come pure col semplice impegno a non mangiar carne e cibi costosi al venerdì o a condurre uno stile di vita sobrio e modesto, impariamo a rinunciare alle nostre voglie di cui spessissimo purtroppo siamo schiavi. Il frutto del nostro digiuno potremo così donarlo a chi è nel bisogno e con le opere di misericordia sia materiali che spirituali, sorretti dalla Grazia di Dio, riusciremo ad allargare il nostro cuore all'amore generoso del nostro prossimo. Che Dio dunque venga in nostro soccorso e con la Pasqua ci conceda un profondo rinnovamento della nostra vita. E vi benedica tutti.

San Miniato, 17 febbraio 2010, Mercoledì delle Ceneri

INTERVENTO AL CONVEGNO DEL ROTARY CLUB

“Riorganizzazione della depurazione industriale e civile del comprensorio del cuoio, del circondario empoiese, della Valdera, della Valdelsa e della Val di Fievole”

Rotary Club – S. Croce sull'Arno – 17 aprile 2010

Ringrazio gli organizzatori di questo incontro di studio, in particolare il presidente del Rotary club di Fucecchio - Santa Croce sull'Arno, il dott. Roberto Casella per avermi invitato a portare un saluto ai convenuti. Il tema che viene quest'oggi affrontato è di grande interesse anche per la Chiesa, per il semplice ma anche unico motivo che l'assetto del territorio e i problemi del suo sviluppo sostenibile hanno a che fare con il bene comune di tutta la popolazione e assumono un rilevante significato etico, oltre che economico. In questo senso anche la riorganizzazione della depurazione industriale e civile, in particolare nei termini così significativi in cui si profila nel nostro territorio, ha un indubbio valore umano e per lo sviluppo che può produrre e per l'equilibrio ambientale che va a toccare. Il mio breve saluto dunque non vuole entrare nel merito delle soluzioni tecniche per le quali occorrono altre competenze ed un altro ordine di considerazioni. Intendo invece richiamare velocemente alcuni orientamenti generali, per l'appunto di carattere etico, che sono stati evidenziati nell'ultima enciclica di Papa Benedetto XVI, la “Caritas in veritate” del giugno 2009. Permettete però innanzitutto che rivolga proprio al santo Padre, certo che vorrete anche voi unirvi a me in questo, un deferente ed affettuoso saluto in un momento di ignobili attacchi alla sua persona, nell'occasione del suo 83° compleanno e del V anniversario dell'elezione a Vicario di Cristo.

Afferma la Caritas in veritate (CAPITOLO QUARTO: SVILUPPO DEI POPOLI, DIRITTI E DOVERI, AMBIENTE) che (n.45) ... *L'economia ... ha*

bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; - sottolinea il Santo Padre: per il suo funzionamento, per il suo sviluppo. Proprio per il suo funzionamento. Non per aggiungere buoni sentimenti a qualcosa che va per conto suo perseguendo solo interessi economici. L'economia ha bisogno di un'etica amica della personache veda cioè la persona umana dotata di una dignità inviolabile, in quanto creata da Dio a “sua immagine” (Gn 1,27) ed espressa in norme morali naturali di carattere trascendente. Per cui “Occorre adoperarsiperché l'intera economia e l'intera finanza siano etiche e lo siano non per un'etichettatura dall'esterno, ma per il rispetto di esigenze intrinseche alla loro stessa natura.

A proposito in particolare dello sviluppo, necessario, assolutamente necessario per l'umanità, si affermano due cose: al n.47 dell'enciclica che.negli *interventi per lo sviluppo* va fatto salvo il principio della *centralità della persona umana*, la quale è il soggetto che deve assumersi primariamente il dovere dello sviluppo. L'interesse principale è il miglioramento delle situazioni di vita delle persone concrete di una certa regione e le persone beneficiarie dovrebbero essere coinvolte direttamente nella loro progettazione e rese protagoniste della loro attuazione.

Al n. 48 dell'enciclica si afferma inoltre che Il tema dello sviluppo è fortemente collegato ai doveri circa *l'ambiente naturale*. Questo è stato donato da Dio a tutti, e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera..... Della natura, l'uomo può responsabilmente servirsi per soddisfare i suoi legittimi bisogni — materiali e immateriali — gli è data da Dio stesso per questo. Ma ciò deve avvenire nel rispetto degli intrinseci equilibri del creato stesso. Se tale visione viene meno, l'uomo finisce o per considerare la natura un tabù intoccabile e allora lo sviluppo non è più possibile, oppure, al contrario, finisce per abusarne. Ambedue questi atteggiamenti — va detto — non sono conformi alla visione cristiana della natura, frutto della creazione di Dio.

Dunque (n.50) l'uomo deve esercitare un *governo responsabile sulla natura* per custodirla, metterla a profitto e coltivarla anche in forme nuove e con tecnologie avanzate in modo che essa possa degnamente accogliere e nutrire la popolazione che la abita.ma dobbiamo però avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla.

Con una chiara consapevolezza: che (n.51) *Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e, viceversa.* Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali, così come il degrado ambientale, a sua volta, provoca insoddisfazione nelle relazioni sociali. La natura, specialmente nella nostra epoca, è talmente integrata nelle dinamiche sociali e culturali da non costituire quasi più una variabile indipendente. Per cui è necessario un cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare *nuovi stili di vita*, “nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti”.

Con queste essenziali e sintetiche considerazioni della dottrina sociale della chiesa termino il mio saluto augurando a tutti un buon lavoro.

LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2010-2011

Annunciare il Vangelo della Speranza nelle Famiglie e tra i Giovani

*Ai presbiteri e diaconi, religiosi e religiose,
ai laici tutti della Chiesa di San Miniato.*

La riflessione che propongo quest'anno sulle famiglie e sui giovani conclude il nostro itinerario pastorale 2005-2011, con il quale abbiamo cercato di rispondere all'invito del Signore trasmessoci dall'apostolo Pietro: *"Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi"* (cfr 1 Pt 3,15).

Venti minacciosi increspano paurosamente le acque in cui navighiamo e la Chiesa – come ci ricordò con parole forti e profetiche l'allora card. Ratzinger nella Via Crucis del 2005 al Colosseo – a volte "ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti e la cui veste e il cui volto sporchi ci sgomentano". Noi però, con gli occhi rivolti all'immagine evangelica della barca sballottata dalle onde che non affonda perché in essa c'è il Signore, confidando dunque in Lui vogliamo guardare alle nostre famiglie e ai nostri giovani con grande fiducia. Per far cosa? Per provare a seminarvi di nuovo il Vangelo della Speranza, convinti che questo seme ha in sé tutta la capacità del frutto se trova terreno disponibile. Ma proprio perché sappiamo che il nostro terreno non è sempre pronto, vorremmo cercare di individuare anche i sassi, le spine e i rovi, la terra battuta di cui parla la parabola del "buon seminatore" (Lc 8,4-15), tutto ciò che nei nostri cuori impedisce al seme di fruttificare. A partire da quella mancanza di fede che è forse l'ostacolo più grande alla fruttificazione del Vangelo in ciascuno di noi, nelle nostre famiglie e tra i nostri giovani.

L'itinerario pastorale 2005-2011 prevedeva nella sua conclusione una speciale attenzione ai "poveri". Oggi, famiglie e giovani vivono in una tale situazione di fragilità e di debolezza da potersi considerare a buon diritto luoghi di povertà. Occuparci di famiglie e di giovani è segno di carità; interessarcene è servizio d'amore. Nell'attuale crisi economica si riaffacciano "vecchie" povertà che credevamo scomparse: famiglie che non riescono ad andare avanti per l'insufficienza dello stipendio o la mancanza di lavoro; giovani che il lavoro non lo trovano o sono sottoposti a un precariato che rende problematico qualsiasi progetto per il futuro. Questioni serie, causate in gran parte da un ingiusto assetto dell'economia, dalla mancanza di rispetto della dignità dei lavoratori e dalla speculazione che arricchisce alcuni a danno degli altri. Bisogna perciò impegnarsi seriamente per un'effettiva riforma sociale e una concreta solidarietà.

Ma anche se tutte le nostre famiglie stessero bene e tutti nostri giovani avessero un lavoro stabile e potessero comprarsi una casa, rimarrebbero purtroppo separazioni e divorzi, incomprensioni, disagi e violenza, alcool e droga ed una sfrenata licenza sessuale. La crisi delle nostre famiglie e dei nostri giovani non è primariamente di carattere sociale od economico: è morale e spirituale. È una

“nuova” povertà. Nasce dal vuoto interiore, dalla mancanza di un senso per la propria vita, dalle delusioni negli affetti, dalla mancanza di speranza nell’anima e quindi dalla solitudine. In definitiva dall’assenza di Dio dentro il cuore: di quel Dio d’Amore esigente che ti accoglie e ti abbraccia infinitamente e che si è rivelato in Gesù Cristo.

Queste “nuove” povertà non meno delle altre ci interrogano e chiedono speranza.

1. LE NOSTRE FAMIGLIE

Già da un po' di tempo ci stiamo rendendo conto che le famiglie rappresentano un nervo scoperto nella proposta evangelica. L'ambito entro il quale tradizionalmente avveniva la trasmissione della fede, sembra oggi non riuscire più nel suo intento. Quel contesto familiare nel quale si respirava la fede nel Signore e che offriva l'alveo per lo sviluppo di un'esistenza segnata fortemente dalla dimensione religiosa, pare in larga misura scomparso. Inoltre, la vita familiare è messa in crisi proprio in una delle sue principali caratteristiche, quella cioè della stabilità che pure è indispensabile per un progetto di vita bisognoso di tempo per realizzarsi, perché solo un lento approfondirsi di affetti e di legami dà luogo a relazioni umane ricche e significative. Addirittura ad esser messo in discussione è il fondamento stesso della famiglia, il matrimonio come unione di un uomo e di una donna.

È quotidianamente sotto i nostri occhi la triste realtà delle separazioni e dei divorzi. Com'è sotto i nostri occhi l'abbandono progressivo del matrimonio religioso ed anche civile, sostituito da convivenze di varia natura o da famiglie cosiddette “allargate” di diversificata tipologia. Anche se un po' enfatizzati dai mezzi di comunicazione, dobbiamo purtroppo registrare inquietanti casi di violenza entro le mura domestiche. È preoccupante poi la crescente denatalità, sia dal punto di vista dello sviluppo sociale, sia come segnale di mancanza di fiducia nel futuro. In questo marasma, emerge un dato amaro: l'aumento della solitudine, la difficoltà a comunicare, ad amare ed essere amati, una consistente deriva individualista. Nell'ambito della fede, l'esperienza che facciamo durante la preparazione di quelle coppie che ancora chiedono di sposarsi in chiesa ci dice quanta distanza ci sia tra la mentalità dei giovani e la visione cristiana e cattolica del matrimonio. Per non parlare poi di quello che constatiamo nel momento in cui i genitori chiedono i sacramenti per i loro figli e li mandano al catechismo: disgregazione familiare, lontananza dalla pratica religiosa, scarsa testimonianza di ciò in cui ai figli è chiesto invece di credere ed impegnarsi e quindi impossibilità pratica di accompagnare in modo adeguato il percorso dei figli.

Per essere obiettivi dovremmo però ricordarci anche di tutte quelle famiglie che camminano autenticamente nella vita cristiana o almeno si sforzano di farlo; di quei giovani che vanno al matrimonio con serietà e sincerità di cuore; di tutti quei giovani genitori che camminano insieme ai loro figli e crescono nella vita cristiana; di quelle famiglie che sanno prendersi cura con grandissima generosità degli

anziani, dei malati e dei non autosufficienti. Ce ne sono. Nel silenzio, che del resto si conviene agli autentici discepoli di Cristo, si scrivono anche oggi pagine meravigliose di santità familiare. Voglio qui ricordare soltanto la bella figura di Chiara Badano, una giovanissima dei nostri tempi nata appena nel 1971 e morta a 19 anni. Vissuta in famiglia, in una famiglia normale con dei bravi genitori che avevano solo questa figlia, alla fine di settembre sarà dichiarata beata dalla Chiesa, luminoso esempio di testimonianza cristiana familiare e giovanile. E non è la sola, Chiara Badano. Anche oggi lo Spirito Santo trova nelle nostre famiglie chi è disposto a lasciarsi santificare e a scrivere poemi meravigliosi di santità, pur nelle righe storte della nostra sconclusionata società.

Credo anche che dobbiamo saper leggere positivamente, come un segnale del misterioso richiamo dello Spirito Santo dentro le coscienze, il fatto che ancora molti genitori, pur senza averne piena consapevolezza, percepiscono come un bene mandare i figli al catechismo e far loro passare i Sacramenti. Non dobbiamo giudicare affrettatamente in modo negativo questo fatto, mettendo l'accento sull'obiettiva inadeguata esperienza cristiana di tali genitori sia per quanto riguarda la fede che la morale. Dobbiamo piuttosto vederlo come un'opportunità che ancora ci è data per annunciare Gesù Cristo.

Quali le cause della situazione descritta? È evidente che sono molteplici e concomitanti. Non sto qui a fare analisi che ci porterebbero molto lontano e forse alla fine ci distrarrebbero. Vorrei andare al nocciolo della questione e dire che la causa principale della situazione si trova in definitiva in una cultura che potremmo sinteticamente descrivere come "relativista". La radice si colloca cioè in una visione della vita e conseguentemente delle relazioni umane ed in particolare di quelle affettive e sessuali, in cui domina l'emozione del momento, la soddisfazione qui e subito di ogni desiderio, la libertà senza regole e la mancanza di riferimenti valoriali assoluti ed oggettivamente fondati. Questa deriva nichilista della cultura dominante nella nostra società e che si accompagna in Europa ad un accentuato processo di secolarizzazione, non va data però per scontata ed ineluttabile. È un esito reale, ma alla lunga non può che mostrare le corde, perché finisce paradossalmente per condurre a rovina quegli elementi che sono gli assunti fondamentali della stessa modernità post ideologica: il valore del soggetto e della sua libertà, l'universalità dei diritti umani, l'importanza delle relazioni interpersonali e di una convivenza pacifica tra popoli e culture diverse. Questo per dire che possiamo e dobbiamo reagire di fronte agli esiti disumanizzanti della nostra epoca e lo dobbiamo fare primariamente occupandoci di famiglie e di giovani.

Per le nostre famiglie dunque, il primo problema è ritrovare il senso dello stare insieme e il significato bello del progetto di Dio sulla vita coniugale e familiare: in una parola, ritrovare la fede nel Dio di Gesù Cristo ed una cultura, cioè una visione della vita e delle cose ispirata dalla fede, che assuma appieno anche tutto quel che c'è di buono nel mondo di oggi. Una fede personale dunque, che sia

scoperta di Colui che ti ama senza misura e per sempre e che quindi può essere la pietra angolare, la roccia su cui costruire la casa di cui parla la parabola evangelica (Mt 7,24-27), cioè la propria vita e la propria famiglia. Una fede che offra una visione positiva e bella di se stessi, delle relazioni umane e della coppia uomo-donna perché illuminata dalla consapevolezza della presenza provvidente e misericordiosa di Dio. Una fede che renda infine capaci di guardare con realismo anche alle proprie debolezze e ferite, ai peccati propri e dell'altro con gli occhi della misericordia che salva. La questione seria dunque è che ci siano famiglie "credenti"; che i giovani si preparino al matrimonio riscoprendo la fede, per leggere in profondità la propria esistenza e trovarne il senso, recuperare il significato del cammino di coppia e apprendere le cose necessarie per il viaggio, conoscendo le proprie fragilità e debolezze ed imparando ad accettare quelle dell'altro. La stessa fedele stabilità della famiglia, che pure è di per sé un bene razionalmente evidente, va oggi rimotivata come un servizio necessario al bene della persona perché non sia vista come una gabbia che imprigiona la libertà e toglie gusto alla vita. Va rimotivata sapendo anche che essa trova nell'affidamento umile e fiducioso al Signore, il suo pieno fondamento e sostegno.

Sì, le famiglie oggi sono sottoposte a difficoltà economiche e sociali notevoli e ci sono questioni serie nel rapporto di coppia, ma non è questo il problema principale: il problema è che non ci si ama di amore autentico perché non si sa più cosa esso sia e quindi non si attinge con speranza alla fonte del bell'Amore.

Il Vangelo, nella sua disarmante semplicità, illumina di splendida luce le relazioni coniugali e familiari. Dovremmo esserne più consapevoli e convinti, vitalmente convinti. La Rivelazione annuncia la bellezza profondamente umana del progetto di Dio sulla coppia e sulla sessualità, come pure l'intangibile meraviglia della vita donataci da Lui; ci fa cogliere la sublime vocazione dell'uomo e della donna, chiamati ad "essere un'unica carne" (Gn 2,24; Mt 19,36) che dona generosamente la vita, immagine sulla terra della Trinità santissima. Ci mostra, nell'amore che unisce un uomo e una donna, l'amore stesso di Cristo per la sua Chiesa e per l'umanità. Nella Santa famiglia di Nazaret ci offre il modello della Chiesa e di ogni famiglia che ha perciò *"la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa"*. (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 17.) Ma la Rivelazione non nasconde la drammaticità delle vicende umane e dei sentimenti contrastanti. Non ignora l'infedeltà e il tradimento, la crisi matrimoniale e familiare. Essa ci mostra anche il nostro peccato e l'opera del maligno che vuole distruggere la famiglia. Sempre però ci dona la certezza dell'amore infinito di Dio che salva e santifica attraverso la croce di Cristo.

Dalla Parola di Dio apprendiamo che quanto sembra impossibile o insensato per gli uomini, diventa possibile e bello per la misericordia del Signore: come dire un "sì per sempre" vincendo la paura che si può produrre a motivo dell'esperienza della propria e altrui fragilità; oppure come mettere coraggiosamente al mondo

tanti figli, accettando il rischio e la fatica della loro educazione. Dal Vangelo della Grazia si apprende a non venir meno di fronte al peccato e agli insuccessi, si impara ad essere misericordiosi e pronti al perdono verso chi ci sta accanto ed è diverso da noi. Il Vangelo della Speranza ci fa trovare nel Signore quella forza e quel coraggio necessari per vivere profonde relazioni familiari che, come ogni relazione umana autentica, si possono realizzare soltanto attraverso una radicale conversione del cuore.

Se crediamo a tutto questo, le parole con le quali gli sposi si diranno il loro amore o si rivolgeranno ai figli, le parole che si indirizzeranno a chi si prepara al matrimonio, a chi è in crisi nella vita di coppia, si è separato o divorziato, le parole con cui ci narreremo l'un l'altro la storia di Gesù risorto che ha risanato l'amore coniugale rendendolo Sacramento di salvezza, riusciranno ad essere efficaci: raggiungeranno il cuore, daranno speranza e provocheranno ad una scelta di vera libertà.

Non resta allora che meditare la bellezza del progetto di Dio sull'uomo e sulla donna e proclamarlo con le parole e con la vita. Dapprima le coppie che hanno conosciuto il Signore, le famiglie cristiane, ma poi anche i sacerdoti, le religiose e i religiosi: tutti dobbiamo essere testimoni del bell'Amore. Facciamo inoltre in modo che i giovani scoprano tale bellezza senza averne paura, accompagnando chi è chiamato alla famiglia con itinerari individualizzati di preparazione che proseguano anche nei primi anni di matrimonio e che tengano conto dei molteplici condizionamenti culturali, economici e personali oggi esistenti. Adoperiamoci tutti, laici sposati, sacerdoti e religiosi perché le famiglie riescano ad assolvere la loro missione educatrice nella Chiesa e nella società; stiano accanto alle coppie in difficoltà, anche facendo chiarezza con i mezzi che la Chiesa mette a disposizione, laddove siano presenti elementi di nullità matrimoniale; siamo vicini alle famiglie divise e ricomposte nei più diversi modi, come pure a chi rimane alla fine solo; impegniamoci inoltre perché la famiglia fondata sul Matrimonio di un uomo e di una donna sia pienamente valorizzata nel contesto della società civile.

E preghiamo. Sì, preghiamo con insistenza e fiducia il Signore per la nostra famiglia e per tutte le altre. Per quelle in difficoltà economica a causa della malattia o dell'età avanzata. Per chi è in crisi ed è tentato di mandare tutto all'aria. Preghiamo per i genitori ed i figli, perché ci si riesca a capire tra generazioni diverse. Preghiamo per gli adolescenti ed i giovani perché scoprano la bellezza dell'amore umano secondo Dio e formino sane famiglie, stabili e credenti. Le famiglie poi che hanno un riferimento alla Chiesa e si considerano in qualche modo parte di essa, provino a pregare in casa, con semplicità di cuore e confidenza nel Signore. Cerchino, tentino, superando assurde remore e vergogne; affidino e consacrino la propria famiglia al Sacratissimo Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di sua Madre. I sacerdoti, da parte loro, facciano tutto il possibile per aiutare le famiglie a pregare.

2. GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

Le famiglie sono formate da persone. E la qualità della famiglia è determinata in primo luogo dalla qualità umana e cristiana dei suoi componenti. Se le persone che vanno a costituire una famiglia sono mature, la famiglia che ne nascerà sarà matura e capace di affrontare la vita; se le persone sono in un cammino autentico di fede e, pur consapevoli dei propri limiti e peccati, si pongono alla ricerca del Signore cercando di vivere nella preghiera, allora la grazia del Sacramento farà della famiglia un'opera d'arte, quella scuola d'amore che è indispensabile collaboratrice di Dio per la redenzione del mondo. Per questi motivi è importante occuparsi degli adolescenti e dei giovani. Spesso la misericordiosa pazienza del Signore conduce gli sposi lungo il cammino della vita ad acquisire l'uno dall'altro doni e virtù, affina la comprensione reciproca e mediante la sofferenza converte e purifica i cuori. Così accade che pur partiti con immaturità e debolezza di fede, si giunga insieme o l'uno prima dell'altro, a maturare un amore genuino ed una fede viva. Ne rendiamo grazie a Dio, cogliendo in ciò un grande segno di speranza. Ma ciò non ci esime dal preoccuparci seriamente dell'evangelizzazione e della formazione cristiana delle nuove generazioni, di quegli adolescenti e giovani cioè che andranno a formare le famiglie di domani.

Indubbiamente, con gli adolescenti ed i giovani di oggi bisogna partire da lontano: è infatti per essi prima di tutto urgente riscoprire il senso della libertà, il significato della responsabilità, il valore e la possibilità di scelte libere e responsabili oltre ogni condizionamento individuale o sociale, scoprendo tutto questo nel volto affascinante di Gesù presente nella Chiesa. Solo così si possono mettere le basi di una vita come vocazione, sia essa la famiglia, il sacerdozio o la consacrazione religiosa. Nel variegato mondo dei giovani dobbiamo registrare con dolore a volte anche un radicale ed allarmante vuoto di senso che si riempie di alcool, di "pasticche" e di violenza se non persino di un folle desiderio di morte. Non per niente si parla di emergenza educativa.

Ora, è sicuramente nell'ambito familiare che primariamente si trasmettono i valori fondamentali che fanno da riferimento per la vita. Soprattutto è lì che si realizza quel clima impregnato di fede, indispensabile per l'educazione cristiana dei giovani. Rimane dunque essenziale una diretta attenzione pastorale alla famiglia. Ciononostante, nel nostro attuale contesto, sarebbe illusorio pensare che le famiglie siano da sole in grado di adempiere il loro compito. Sì, la Grazia del Sacramento è all'opera, ma ci vuole anche l'impegno di tutta la comunità cristiana. Purtroppo oggi i ragazzi e gli adolescenti sono spesso come degli "orfani". Hanno bisogno di padri e di madri che li sappiano accogliere, amare sinceramente ed educare, ma non li trovano facilmente né in famiglia, né a scuola, né purtroppo in parrocchia. E anche tra i sacerdoti, chi ha il coraggio e la voglia di stare in mezzo ai giovani dedicandovisi con fede e amore, sull'esempio di un San Giovanni Bosco, San Filippo Neri, San Leonardo Murialdo o di un don Milani?

Parlando di adolescenti e giovani, dobbiamo prendere in considerazione con realismo il fatto che molti di essi, appena ricevuta la Cresima, lasciano la Chiesa e tanti lo fanno, senza ancora aver conosciuto personalmente Gesù Cristo. Le difficoltà che rendono particolarmente arduo da parte della comunità cristiana l'approccio coi giovani sono di varia natura. Al primo posto mi pare ci sia la nostra "contro testimonianza". Di noi sacerdoti, religiosi, religiose e laici adulti. Se siamo i primi a cedere al cinismo, a non credere con tutto noi stessi a Gesù Cristo, a non vivere la nostra vita in Lui, a non sforzarci di compiere la sua santa volontà, vivendo con umiltà e coraggio un amore sincero e profondo per Dio e per gli altri, come possiamo sperare che gli adolescenti e i giovani incontrino Cristo e se ne innamorino? Al secondo posto mi pare ci sia la carenza di proposte educative da parte della comunità cristiana. Che cosa proponiamo, in effetti, agli adolescenti e ai giovani? Spesso niente, oppure cose che il mondo dà già in abbondanza. Qualche tentativo nel cosiddetto "post cresima" lo facciamo, con pochi educatori però e arrendendoci sovente di fronte agli insuccessi, laddove invece occorrerebbe tanta fiducia nello Spirito Santo, perseveranza, inventiva, investimento di risorse e soprattutto la chiara consapevolezza che ai ragazzi c'è da dare una cosa sola: la possibilità di fare l'esperienza gioiosa e personale dell'incontro con Gesù Cristo amore, nella preghiera, nei sacramenti, nella carità e nella fraterna condivisione della comunità. Al terzo posto metto invece qualcosa che viene dalla società: il martellante, ossessivo messaggio anticristiano ed in specie anticattolico che investe gli adolescenti e i giovani e che proviene dal mondo dello spettacolo, della musica e della televisione. Un piccolo esempio? I canali televisivi che piacciono di più ai giovani perché non sono "noiosi", ma anzi estremamente accattivanti, propagano abbastanza costantemente e subdolamente messaggi piuttosto lontani da una visione cristiana dell'uomo e della vita, sicuramente critici nei confronti della Chiesa. Ritengo che poi i giovani sappiano anche fare la tara e prendere le distanze da ciò che li bombarda, distinguendo tra "i costumi di scena" e la realtà. Ma intanto un po' di confusione resta. Al quarto posto c'è indubbiamente il pesante condizionamento dell'industria del divertimento e dello "sballo" che vede negli adolescenti e nei giovani dei formidabili consumatori e dei potenziali futuri clienti. Le proposte in questo campo non mancano e sono sempre molto attraenti, capaci di sollecitare la forte carica emotiva presente nel giovane, il suo desiderio di fare esperienze e di mettere alla prova la sua libertà. Il "paese dei balocchi" è sempre lì, abilmente presentato, ad attirare, creando false aspettative e alla fine ingannando il giovane come nella storia del "gatto e della volpe", lasciandolo solo con se stesso a fare i conti con la parte peggiore di sé. In questo contesto, dobbiamo constatare che spesso è la sessualità, considerata come "divertimento", a svolgere un ruolo determinante. E l'influenza negativa che questo modo di concepire il sesso ha sugli adolescenti e sui giovani, l'influsso che l'amplissima offerta pornografica esercita sull'intera società sono così forti da produrre notevoli guai allo sviluppo della personalità, rendendo refrattari al messaggio cristiano o comunque in forte disagio di fronte ad esso. In ultimo ma non per importanza, metterei l'influsso potente di quella cultura relativista e individualista fondata sul desiderio soggettivo e sulla ricerca del tutto e subito,

sulla libertà assoluta senza responsabilità, che ben conosciamo. A volte purtroppo, una visione della storia e delle vicende umane dichiaratamente ostile alla Chiesa se non al cristianesimo viene trasmessa anche nell'ambito scolastico.

Non ci perdiamo però d'animo di fronte a tutte queste difficoltà e crediamo piuttosto alla potenza del Vangelo, all'azione misteriosa ma reale dello Spirito Santo. Ho in mente la splendida testimonianza di Sant'Agostino: un giovane perduto nei meandri di false ideologie e schiavo delle sue passioni, confuso e abbagliato dalle cose mondane che a 29 anni, per la preghiera incessante della madre e la testimonianza di S. Ambrogio ritrova la fede e la libertà. E perché non ricordare un altro giovane perduto dietro i miti della gloria terrena, amante degli agi e della ricchezza e preso da una vita spensierata e gaudente, quel San Francesco che da giovane lasciò ogni cosa per seguire Cristo povero e crocifisso? Altre epoche si dirà. Certo, ma non meno confuse e complicate della nostra. Sono storie invece possibili anche oggi per la potenza del Vangelo, perché nel cuore di ogni giovane c'è sempre una grande nostalgia di bellezza, di amore vero, di santità, di Dio.

Il Vangelo non è nemico della gioia e dell'amore o della voglia di vivere di un giovane. Esso anzi annuncia e rende possibile la vera giovinezza. Gesù Cristo Signore è giovane. Ha raggiunto da poco la sua maturità quando dona se stesso per la salvezza del mondo. È giovane anche sua Madre Maria, quando dice il suo sì al progetto di Dio. Il Vangelo annuncia però una categoria di giovinezza e per contro di vecchiaia diversa dall'accezione comune. Essa è ben espressa da San Paolo quando parla dell'uomo vecchio che viene rinnovato, reso nuovo da Cristo, l'uomo nuovo per eccellenza (cfr Ef 4,17-24; Col 3,9-10). Ecco dunque l'annuncio della buona notizia per l'età giovanile: la vera giovinezza sta nell'essere nuovi, perennemente nuovi in Cristo. Ad un giovane, l'annuncio di Cristo morto e risorto dà la certezza che la sua età potrà durare tutta la vita ed eternamente, se si saprà lasciar far "nuovo" da Cristo e guidare dalla forza di amare che il Signore gli mette nel cuore. La Buona notizia è che Cristo è l'amico fedele che si fa compagno di strada per aprire alle prospettive grandiose e gioiose di una vita spesa nell'amore vero. Vivere invece la giovinezza come "distrazione" o "spensieratezza", un non pensare ad altri che a se stessi dando libero sfogo all'istinto, perché tanto la gioventù passa presto, è invecchiare precocemente, è esser già vecchi, della vecchiaia di cui parla San Paolo. La buona notizia è che, insieme con Cristo, nell'età giovanile si possono mettere le basi di un'esistenza piena e felice. E si può trovare risposta a quell'ansia da solitudine, a quella paura di non essere accettati ed amati, a quel timore di non riuscire ad amare che ogni giovane porta con sé. Rimarranno tante incertezze e dubbi, ma la scoperta di Cristo e della potenza dello Spirito Santo darà ali alla vita e fin da subito renderà i giovani capaci di donarsi con generosità ed entusiasmo, mettendosi a disposizione di Dio e degli altri.

Per stare coi giovani ci vogliono però uomini e donne fatti "nuovi" dal Vangelo. Uomini e donne che sappiano incontrarli realmente. Che in nome di Cristo

sappiano prima di tutto ascoltarli non “da stranieri”, ma percependone i silenzi, le solitudini e le amarezze, che non sono mai piccole, anche quando la nostra esperienza ci ha fatto capire che ci sono cose più grandi. Che riescano poi a parlare ai giovani di oggi, trasmettendo la Speranza che è nel cuore di ogni discepolo di Cristo. Dovrebbero essere così innanzitutto i genitori che, consapevoli dei propri inevitabili limiti ed immaturità, potranno trovare energia in una preghiera fiduciosa e perseverante. Dovrebbero essere poi così i sacerdoti e i catechisti, sorretti dalla preghiera di tutta la Chiesa. Infine gli insegnati cristiani presenti nella scuola. Come ci ricorda il Santo Padre Benedetto XVI, *“è indispensabile - ed è il compito affidato alle famiglie cristiane, ai sacerdoti, ai catechisti, agli educatori, ai giovani stessi nei confronti dei loro coetanei, alle nostre parrocchie, associazioni e movimenti, finalmente all'intera comunità diocesana - che le nuove generazioni possano fare esperienza della Chiesa come di una compagnia di amici davvero affidabile, vicina in tutti i momenti e le circostanze della vita, siano esse liete e gratificanti oppure ardue e oscure, una compagnia che non ci abbandonerà mai nemmeno nella morte, perché porta in sé la promessa dell'eternità”*. (Benedetto XVI, Discorso ai partecipanti al convegno ecclesiale della diocesi di Roma, 5 giugno 2006.)

C'è comunque una cosa da capire per noi oggi: che è necessario saperli incontrare questi adolescenti e giovani quando ancora li abbiamo con noi, quando frequentano il catechismo e si preparano ai sacramenti, senza sciupare una così formidabile occasione di dialogo; ma anche dopo, quando magari non vengono più, andandoli a cercare in quei luoghi, in quegli spazi fisici o virtuali in cui essi vivono e si relazionano.

Tutto questo forse ci può dare un senso di sgomento, tanto sentiamo l'impresa educativa superiore alle nostre forze e aldilà delle nostre reali capacità: perciò con grande umiltà chiediamo aiuto al Signore perché moltiplichi i pochi pesci e i pochi pani che abbiamo. Col suo sostegno sono convinto che si possa aprire per la nostra Chiesa una stagione di abbondante seminazione del Vangelo nel cuore dei giovani.

3. LE FAMIGLIE E I GIOVANI IMMIGRATI

Concludo queste mie riflessioni con un pensiero rivolto alle famiglie e ai giovani presenti nel nostro territorio a motivo del lavoro e che provengono da altri paesi. Non possiamo dimenticarli. Lo abbiamo detto più volte che siamo terra di grande immigrazione e ciò ha fatto sì che già da parecchi anni risiedessero tra noi, provvisoriamente o stabilmente poco importa, persone che hanno altre origini, altra lingua, usi e cultura, sovente un'altra religione. Nella massa di immigrati, parecchi sono cristiani ma generalmente appartenenti alla Chiesa Ortodossa; altri professano religioni diverse, per la maggior parte l'Islam. La nostra diocesi è interessata dal fenomeno migratorio in modo consistente. È un dato di fatto che come comunità cristiana non possiamo ignorare. Nel momento stesso in cui riflettiamo su famiglie e giovani, dobbiamo pensare anche alle numerose famiglie di immigrati che sono fra noi o che sono dietro ai nostri fratelli stranieri. Come

pure a tutti quegli adolescenti e giovani, figli di immigrati ma nati qui da noi, che frequentano le nostre scuole e i nostri ambienti. Ormai vivono tra noi intere famiglie provenienti da altri paesi. Ormai è nata una generazione di ragazzi che fanno sempre più parte della nostra società. Molte persone sono sole, è vero, ma alle spalle hanno comunque mariti e mogli, figli e figlie, genitori e fratelli, famiglie lontane per le quali lavorano e si impegnano.

Le difficoltà di tutte queste persone, di queste famiglie e dei loro ragazzi, sono parecchie. Non ci vuol molto a immaginarlo. In particolare è assai complessa *“la situazione dei ragazzi nati nei paesi ospitanti oppure quella dei figli che non vivono con i genitori emigrati dopo la loro nascita, ma li raggiungono successivamente. Questi adolescenti fanno parte di due culture con i vantaggi e le problematiche connesse alla loro duplice appartenenza, condizione questa che tuttavia può offrire l'opportunità di sperimentare la ricchezza dell'incontro tra differenti tradizioni culturali. È importante che ad essi sia data la possibilità della frequenza scolastica e del successivo inserimento nel mondo del lavoro e che ne vada facilitata l'integrazione sociale grazie a opportune strutture formative e sociali”*. (Benedetto XVI, Messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2010, 16 ottobre 2009).

Il dovere umano e cristiano dell'accoglienza ci ha spinto negli ultimi anni a farci incontro alle necessità di questi nostri fratelli, seppur sempre ovviamente in modo limitato. La distribuzione di cibo e vestiario, il fondo di sostegno alla famiglia come pure il dormitorio, la casa per giovani madri e prossimamente quella per donne in situazione di disagio: son tutte iniziative rivolte in stragrande maggioranza proprio agli immigrati. Ma non basta. Dobbiamo fare di più e su di un piano non solamente materiale, bensì morale e spirituale. Si tratta di conoscenza reciproca e di amicizia da incrementare per una vera integrazione; si tratta di avere maggiore attenzione ai legami familiari delle persone e sincera preoccupazione per la crescita e l'educazione dei ragazzi e dei giovani immigrati o figli di immigrati. Si tratta infine anche di una più coraggiosa ma sempre rispettosa comunicazione della fede, che per noi è il tesoro più grande, come pure di una testimonianza più luminosa e convincente da dare circa la bellezza e grandezza del matrimonio e della famiglia per noi cristiani.

CONCLUSIONE

Giunto al termine di questa breve lettera pastorale dedicata alle famiglie e ai giovani, invito tutti in quest'anno a riflettere attentamente sulle cose che ho scritto, accompagnando la riflessione con la preghiera perseverante alla Santa Famiglia di Nazaret. Lo faccio anch'io ora, rivisitando una vecchia preghiera della sera, quasi una filastrocca che testimonia però, nella sua semplicità e popolarità, come i genitori riuscissero un tempo a far passare nei figli un sentimento vero di religiosità, fatto di abbandono fiducioso al Signore e di consegna della propria esistenza a Lui.

Gesù, Giuseppe e Maria, siate la salvezza dell'anima mia, delle nostre famiglie e dei nostri giovani: guardate con amore ad esse perché siano sane e gioiose, unite e stabili, ricche d'amore e di figli. Guardate ai giovani che si preparano al matrimonio, alle coppie in difficoltà o in crisi, ai ragazzi e ai giovani immersi in mille tentazioni. Venite incontro a noi sacerdoti perché sappiamo essere padri veri e generosi delle persone a noi affidate. Guardate alla nostra Chiesa, alle nostre parrocchie: si rinvigorisca la fede e la speranza, si rafforzi la carità e in ogni cuore regni la pace.

S. Miniato, 15 agosto 2010,

Solemnità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

✠ Fausto Tardelli

INTERVENTO AL CONVEGNO CARISMI:

“L'Europa deve ritrovare se stessa”

Palazzo Grifoni, San Miniato, 10 settembre 2010

La crisi economica che abbiamo attraversato, ma forse è meglio dire che stiamo attraversando, ci ha fornito sicuramente l'occasione per una riflessione a più ampio raggio sul fine dell'economia. Ci offre anche lo spunto – credo - per un ripensamento circa la nostra cara Europa e su come possa venir fuori dall'attuale contingenza profondamente rinnovata. Un'impresa questa per niente facile che richiede innanzitutto di aver voglia di fermarsi a pensare. Cosa che ha fatto ed in modo eccellente il nostro santo Padre Benedetto XVI, al quale mi rifarò abbondantemente nel mio intervento. Penso all'ultima enciclica, la “Caritas in veritate”, che contiene alcune chiavi di lettura molto interessanti per comprendere lo spessore “umano” della crisi e individuare anche vie di soluzione. Ma anche ad altri suoi interventi nei quali Papa Benedetto ha toccato direttamente la questione europea.

Divido la mia relazione in due parti che scaturiscono dal fatto che ancor prima della crisi economica che l'ha investita, l'Europa è stata oggetto di riflessione da parte della Chiesa. La crisi direi quindi che è sopraggiunta quasi a dare concreta dimostrazione degli assunti evidenziati nelle precedenti analisi. Di qui una considerazione assai ovvia che in certa misura può essere già anche una conclusione: l'Europa non uscirà appieno dalla crisi, in modo cioè non effimero e passeggero, se non affrontando i nodi che si erano evidenziati negli anni precedenti e che riguardano la sua stessa identità. In una parola, la questione delle “radici” che aveva occupato il dibattito qualche anno fa, non è estranea al superamento della crisi: le due cose si richiamano e si intrecciano in modo assolutamente inscindibile. Cercherò di spiegarvi meglio, affrontando in due successivi passaggi il tema che mi è stato assegnato.

1. identità e missione dell'Europa
2. crisi economica e prospettive future.

1. IDENTITÀ E MISSIONE DELL'EUROPA

L'Europa è stata il continente cristiano, ma anche il punto di origine di una grande e nuova razionalità che potremmo definire scientifica e che ha sviluppato il mondo.

Due elementi dunque caratterizzano la nostra Europa: da una parte sicuramente il cristianesimo che, pur non essendo nato in ambito europeo bensì mediorientale, nel nostro continente ha avuto un particolare ed efficace sviluppo legandosi in modo speciale all'Europa. Anche altre religioni e culture sono state presenti nel crogiuolo europeo, ma in forma minoritaria. Il Cristianesimo ha dato forma all'Europa ed in essa, fin dagli albori, ha trovato significativa espressione culturale ed artistica. Il Cristianesimo, pur nella fatica del cammino storico mai lineare, ha permesso all'Europa di comprendere che cosa siano la libertà, la responsabilità e l'etica che impregnano le sue leggi e le sue strutture societarie. Dall'altra parte, l'Europa è caratterizzata dallo sviluppo di una razionalità scientifica straordinaria e nei tempi moderni di una tecnica che ha impregnato di sé tutto il mondo (a partire da rinascimento con la scienza nuova galileiana, dall'illuminismo, dalla rivoluzione industriale fino a d arrivare a quella tecnologica). Ciò ha letteralmente conquistato il mondo ad ogni sua latitudine ed ha permesso all'umanità di giungere ad acquisizioni importanti che possono a buon diritto pretendere una validità generale.

Questi due elementi però, indispensabili l'uno all'altro, sono entrati per così dire in contrasto finendo col tempo in rotta di collisione. Prendendo le mosse dall'entusiasmo per la razionalità scientifica, attraverso un processo progressivo di assolutizzazione, si è andata producendo in Europa una cultura che tendenzialmente esclude Dio dalla coscienza pubblica - negandolo oppure giudicando la sua esistenza come indimostrabile, non necessaria, superflua. (Non c'è bisogno di chiamare in causa una divinità, quale che sia, per spiegare l'esistenza del Tutto. È di questi giorni l'affermazione di Stephen Hawking, uno dei maggiori astrofisici contemporanei, nel suo ultimo libro, intitolato "Il grande progetto". Ma senza andare a queste ultime discutibili affermazioni è sufficiente pensare all'idea di laicità che si va affermando nelle istituzioni europee). Si può dire perciò *che se pure il cristianesimo ha trovato la sua forma più efficace in Europa, proprio in Europa si è sviluppata una cultura che costituisce la contraddizione in assoluto più radicale non solo del cristianesimo, ma delle tradizioni religiose e morali dell'umanità. Da qui è come se l'Europa stesse vivendo una specie di vera e propria "prova di trazione" con le inevitabili tensioni che ciò comporta.* (Su questo primo punto della riflessione mi pare che l'intervento più significativo sia senz'altro quello fatto a Subiaco pochi giorni prima della elezione al soglio pontificio nel 2005 dall'allora card. Ratzinger dal significativo titolo: *L'Europa nella crisi delle culture*).

D'altra parte anche il cristianesimo, almeno un certo cristianesimo, non è stato esente da colpe. Sia per la inadeguata testimonianza dei membri della chiesa, il

tradimento di alcuni di essi, la deviazione di altri dalla verità evangelica e da una vita di autentica santità; sia anche per un arroccamento non dialogico nei confronti delle istanze del mondo moderno ed una interpretazione della fede cristiana troppo individualistica, che lasciava le cose concrete ed economiche al mondo, pensando solo alla salvezza individuale, agli atti religiosi, senza vedere che questi implicano una responsabilità globale, una responsabilità per il mondo.

Sta di fatto che si è verificata una specie di “deriva” europea. Una “deriva” che riguarda la questione Dio ma concerne anche la coscienza morale in generale come pure l’idea stessa di razionalità.

Questa cultura europea di stampo laicista si è bene evidenziata nel “no” detto nella vicenda della costituzione europea¹: il no cioè al riferimento a Dio e alla menzione delle radici cristiane dell’Europa. Si potrebbe pensare che sia stata soltanto una questione formale, in fondo di scarsa importanza. Invece importante lo è per ciò che presuppone, che vi è di implicito ma assai evidente nei fatti (pensiamo alla pur originale sentenza sul crocifisso da parte della corte europea dei diritti dell’uomo di Strasburgo).²

Il presupposto è che la cultura illuminista radicale si considera il costitutivo unico della identità europea. Le varie culture religiose possono esserci, purché però rispettino quella cultura dominante, presunta europea per eccellenza, e quindi vi si sottomettano.

Come si caratterizza questa cultura illuminista radicale?

Per l’esaltazione innanzitutto dei diritti di libertà: libertà intesa come un valore fondamentale che misura ogni cosa. Giusto in sé, ma è altrettanto evidente come la libertà richieda necessariamente anche un altro concetto, per non trasformarsi in arbitrio, e cioè: responsabilità. Responsabilità che significa a sua volta “rispondere” alla realtà e cioè rispetto della verità. C’è indubbiamente del buono nella sottolineatura dei diritti di libertà. Ma la confusione attorno alla concezione della libertà comporta paradossalmente delle limitazioni alla libertà stessa, un curioso dogmatismo sempre più ostile alla libertà. Una vera e propria “dittatura del relativismo”, come è stato detto. “Bisogna essere neutrali per essere tolleranti, ma è intollerabile che qualcuno non sia neutrale!”

Altro elemento della cultura illuminista radicale è di essere sostanzialmente positivista e antimetafisica. Per cui Dio non può avere alcun posto e, al di fuori dei propri calcoli, non è ammissibile alcuna istanza morale universale. Ma così facendo, questa cultura limita pregiudizialmente la stessa ragione dell’uomo,

¹ poi trattato di Lisbona 13.12.2007 entrato in vigore il 1 dicembre 2009, dopo la bocciatura della Costituzione da Francia e Paesi Bassi nel 2005

² La Corte europea dei diritti dell’uomo (CEDU) è stata istituita nel 1959 dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali (anch’essa CEDU) del 1950, per assicurarne il rispetto. Vi aderiscono quindi tutti i 47 membri del Consiglio d’Europa. Ha sede a Strasburgo e non va confusa con la Corte di giustizia dell’Unione europea con sede in Lussemburgo.

riduce cioè la ragione umana soltanto ad una parte di essa, a quella che è tipica e propriamente adeguata all'ambito tecnico. Non esprime la compiuta ragione dell'uomo. Siamo perciò di fronte ad una incompletezza che pretende invece la esaustività.

Conseguentemente, questa “nuova cultura” mette in discussione anche la stessa coscienza morale. Affermando infatti che “è razionale solo ciò che si può provare con degli esperimenti, la morale, che appartiene ad una sfera del tutto diversa, come categoria a sé sparisce e deve essere rintracciata in altro modo. Non se ne può fare a meno, questo è chiaro, e quindi, in un mondo basato sul calcolo, la si rintraccia nel calcolo pragmatico delle conseguenze. È il calcolo delle conseguenze che determina cosa bisogna considerare morale oppure no. E così la categoria di bene, come era stata per es. espressa in modo sicuramente significativo da Kant, sparisce.³ Niente in sé è bene o male, tutto dipende dalle conseguenze che un'azione lascia prevedere.” (idem)

Come dunque ci si può ben rendere conto, l'accantonamento delle radici cristiane è il segno di una cultura che assolutizza il parziale, un pensare che cerca la radicale emancipazione dell'uomo da Dio, visto come nemico e dalle radici della vita, viste come schiavitù. L'assenza della menzione delle radici cristiane non è, come potrebbe sembrare forse a prima vista ad osservatori poco attenti, espressione di una superiore tolleranza che rispetta tutte le culture senza privilegiarne alcuna, oppure che vuole salvaguardare la dignità degli atei e degli agnostici. Essa è piuttosto espressione di “una coscienza che vorrebbe vedere Dio cancellato definitivamente dalla vita pubblica dell'umanità e accantonato nell'ambito soggettivo di residue culture del passato.” (idem)

Qual è il punto di partenza di questa cultura o comunque il punto determinante e strutturante? Si è parlato sovente di “relativismo”⁴. Le formule sintetiche rischiano sempre ed in parte è così, di essere sommarie e generiche. Servono però almeno a dare un nome a fenomeni complessi.

Con “relativismo” non si intende ovviamente che ogni cosa è “in relazione” e quindi in questo senso “relativa” agli altri e alle altre cose. Questo è un fatto talmente evidente che non può essere messo in discussione e non costituisce alcun problema. Ma non è ciò di cui si parla. Né si parla del fatto che ogni cosa trovi la sua completa individuazione anche relativamente alla sua collocazione nello spazio e nel tempo. Con la parola “relativismo” si intende piuttosto quel modo di pensare e di agire per cui non ci sono e non ci possono essere valori assoluti ed universali, punti di riferimento incrollabili e validi comunque in qualsiasi ambiente e circostanza. Non esistono verità, ogni ideale si equivale, ognuno ha il diritto di seguirlo senza alcun vincolo. Ogni cosa e ogni scelta si equivale all'altra, eventualmente può essere valutata in base alla sua efficacia concreta in ordine al

³ E. Kant nella “Critica della ragion pratica”: la legge morale sancisce che il nostro comportamento deve seguire la ragione (imperativo categorico) - Agisci in modo che tu possa volere che la massima della tua azione divenga universale. - Agisci in modo da trattare l'uomo, così in te come negli altri, sempre anche come fine e non mai solo come mezzo. - Agisci in modo che la tua volontà possa istituire una legislazione universale.

⁴ Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*, 1993, n.84

raggiungimento del fine che ci si prefigge. Tutto e il contrario di tutto può essere ugualmente vero.

Oggi sembra che l'Europa abbia abbracciato decisamente questo modo di sentire, contraddicendo in fondo se stessa. Sembra che contesti proprio il fatto che ci siano valori universali ed assoluti; che esista una natura umana stabile e permanente, fonte di diritti comuni a tutti gli individui. Quell'insieme cioè di valori universali che costituiscono invece l'identità storica, culturale e morale, ancor prima che geografica, economica e politica dell'Europa. Valori che il cristianesimo ha contribuito in modo determinante a far emergere, anche attraverso talvolta un processo dialettico, e che sono l'anima profonda dell'Europa.

Rinunciare a tutto questo, con un termine forte usato da Papa Benedetto XVI che ha fatto ovviamente discutere, è per l'Europa "una *singolare forma di "apostasia" da se stessa, prima ancora che da Dio, che la induce a dubitare della sua stessa identità*. Se la "ponderazione" delle conseguenze utilitaristiche delle azioni e delle scelte è l'unica via per il discernimento morale e se il bene comune diviene sinonimo tout-court di compromesso, ci si infila in un vicolo cieco. Il compromesso e la ponderazione delle conseguenze, se possono costituire un legittimo bilanciamento di interessi particolari diversi, ogniquale volta comportino accordi lesivi della natura dell'uomo in realtà si trasformano in male comune. *Una comunità che si costruisce senza rispettare l'autentica dignità dell'essere umano, dimenticando che ogni persona è creata ad immagine di Dio, finisce per non fare il bene di nessuno.* (idem)

Una singolare apostasia che - è ancora il Papa a ricordarlo - "si esprime pure sotto il profilo demografico. *L'Europa, da questo punto di vista, sembra incamminata su una via che potrebbe portarla al congedo dalla storia. Un'affermazione indubbiamente forte, ma la cosa sta nei fatti. Ciò, oltre a mettere a rischio la crescita economica, può anche causare enormi difficoltà alla coesione sociale e, soprattutto, favorire un pericoloso individualismo, disattento alle conseguenze per il futuro. Si potrebbe quasi pensare che il Continente europeo stia di fatto perdendo fiducia nel proprio avvenire.*" (idem)

Ecco perché appare sempre più indispensabile una specie di "riscossa morale" della vecchia Europa: difficile, problematica, ma quanto più ardua tanto più necessaria ed urgente. Occorrerebbe che *l'Europa si guardasse da quell'atteggiamento pragmatico che giustifica sistematicamente il compromesso sui valori umani essenziali, come se fosse l'inevitabile accettazione di un presunto male minore. Un pragmatismo che sembra essere e come tale viene presentato, equilibrato e realista, ma che invece in fondo non lo è per niente perché giunge a negare quella dimensione valoriale ed ideale che è inerente alla natura umana.*" (Si tratta del discorso fatto all'udienza ai partecipanti al congresso promosso dalla commissione degli episcopati della comunità europea (COMECE), il 24.03.2007, prima cioè che scoppiasse la crisi, alla vigilia del cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, avvenuta il 25 marzo 1957).

Urge dunque che l'Europa ritrovi se stessa e la sua missione nel mondo, quella cioè di essere fermento di civiltà. La missione dell'Europa, conforme alla sua identità è proprio questa. Ma la può compiere integrando fede e razionalità moderna in un'unica visione antropologica che porti allo sviluppo vero della persona umana e dei popoli. Integrando positivamente l'istanza secolare, laica e la cultura della fede, superando così la disastrosa dicotomia che si è andata

producendo nel tempo. E lo può fare questo l'Europa. Anche a seguito della sua storia dolorosa, del sangue versato, delle lotte e dei sogni che in essa sono maturati, dell'esperienza umana e culturale che essa si porta sulle spalle. Così il vecchio continente, mantenendo ben saldo quel nucleo di valori che ne costituisce l'anima, potrà ancora essere "lievito" di civiltà e di speranza per il mondo intero.

2. CRISI ECONOMICA E PROSPETTIVE FUTURE

La crisi economica è, per chi vuol vedere, un segno della radicale contraddizione di cui abbiamo parlato. È vero che è una crisi mondiale e non solo europea, ma sicuramente è crisi del modello oggi dominante ed unico, quello occidentale. La crisi ha indubbiamente una componente morale molto forte, credo che tutti ce ne siamo resi conto: anzi direi, trova una sua causa importante proprio nella dicotomia tra mercato ed etica. Nell'aver creduto che fuori di ogni regola e seguendo ogni azzardo, per massimizzare nel più breve tempo i profitti con la finanza, si potesse far girare indefinitamente lo sviluppo e farlo girare al meglio. Nell'aver posto dunque una distanza insormontabile tra un positivismo economicistico che ritiene di realizzarsi con le sole forze della razionalità pragmatica dell'economia e l'etica che è dimensione imprescindibile di ogni essere umano. Ma il puro pragmatismo economico che prescinde dall'etica e quindi dall'uomo non può reggersi. In effetti poi le cose si rivoltano contro l'uomo e si creano difficili crisi. *Prescindendo dalla realtà dell'uomo - che è un essere etico -, il pragmatismo economico crea grossi problemi allo sviluppo.* L'etica è necessaria all'economia per la stessa sopravvivenza ed efficacia dell'economia. Vorrei citare qui un pensatore interessantissimo, un filosofo ebreo francese ormai scomparso, Emmanuel Levinas, da qualcuno definito il Kant dei nostri tempi, dei tempi cioè post ideologici, quelli della soggettività estrema. Un pensatore che ha molto da dire per la rinascita dell'Europa. Per lui l'etica è la struttura della soggettività, è la verità dell'umano, la razionalità della ragione stessa. Inevitabilmente e da sempre, da prima ancora che ogni uomo venga al mondo, ognuno è posto di fronte all'altro e orientato all'altro con un orientamento appunto di carattere etico. Ognuno è chiamato a rispondere all'appello che è iscritto nel volto dell'altro. Questo fatto lo si può dimenticare, lo si può negare e rifiutare dando una direzione diametralmente opposta all'agire, alle realizzazioni sociali, ma non si può fare che non sia. Con l'azione economica si cercherà di acquisire e mettere da parte risorse per la paura di non avere di che nutrirsi, ma sempre, sempre si avrà a che fare con il volto dell'altro che mi si parerà comunque davanti e col quale dovrò comunque misurarmi. Il fatto di essere di fronte all'altro è costitutivo fondamentale della mia soggettività, del mio io. E l'alternativa sarà sempre una sola: sopprimere l'altro o servirlo nella giustizia.

L'etica dunque. Ma – ed è un grande insegnamento dell'ultima enciclica sociale, la "Caritas in veritate" – l'etica non è esterna all'economia, non si colloca al di fuori della razionalità economica; tutto al contrario essa è parte essenziale di una razionalità economica completa. L'uomo infatti è uno e proprio dall'incontro fecondo tra etica e razionalità economico/scientifica, tra fede e razionalità moderna

potremmo anche dire, si può uscire dalla crisi, direi con un deciso passo in avanti nella linea dell'autentico sviluppo umano. L'economia e la finanza non esistono infatti per se stesse ma sono uno strumento per raggiungere il fine che è e rimane sempre la persona umana e la sua piena realizzazione nella dignità.

In altre parole si tratta come si può vedere del compito, della missione dell'Europa come l'abbiamo delineata poco fa. *Il compito e la missione dell'Europa in questa situazione è trovare il dialogo integrando fede e razionalità moderna, razionalità e dimensione religiosa trascendente. Proprio la crisi economica è un caso di applicazione, di concretizzazione del fatto che due correnti culturali separate devono incontrarsi: il positivismo economico e il mercato da una parte, l'etica che è interna alla razionalità e al pragmatismo economico dall'altra. Gli ultimi avvenimenti del mercato, in questi ultimi due, tre anni, hanno mostrato proprio la necessità intrinseca dell'etica per l'agire economico.*

Questo modo di fare e di orientare l'attività dell'uomo, quindi anche l'economica e la finanza, nella "Caritas in veritate" ha un nome. Esso supera, va oltre e completa la "solidarietà": è, fratellanza. La solidarietà in fondo ci fa "sodali", mentre la fratellanza indica chiaramente un legame "fraterno", un vincolo tra gli esseri umani ben più forte. E la fratellanza è generosa, di per sé e non fa calcoli, permette spazi di gratuità che non sono possibili quando i soli fini ricercati sono l'efficacia e il profitto. Efficacia e profitto da una parte, logica della gratuità dall'altra non si contrappongono però irrimediabilmente. Non è un dualismo insormontabile. Anzi, nell'integrazione dei due versanti sta forse la novità da saper cogliere in questo momento congiunturale. La novità, come dice il s. Padre, *sarebbe d'introdurre una logica che fa della persona umana, e in particolare delle famiglie e delle persone realmente bisognose, il centro e il fine dell'economia.* (È ciò che ricorda il Papa nel suo più recente intervento, del 12 giugno scorso, alla Banca di sviluppo del consiglio d'Europa. E proprio parlando ad una Banca con finalità sociali, egli dice che realtà di questo tipo dovrebbero precisamente rispondere all'ideale della fratellanza ed esplorare spazi in cui la fratellanza e la logica del dono si possano esprimere.)

Amore e verità insieme dunque: una forza dinamica che rigenera i vincoli interpersonali e che offre una novità reale nel nuovo orientamento della vita economica e finanziaria.

Sicuramente per uscire dalla crisi sono necessari tutti gli accorgimenti difficili e complicati di una razionalità economica concreta che ha i suoi meccanismi e le sue dinamiche. Si richiedono diversi livelli di intervento, da quello delle imprese, delle banche e della finanza. Indispensabile è poi il livello più propriamente politico nazionale ed internazionale. Ma tutto dovrebbe mettersi in atto, perché sia un vero passo in avanti nella civiltà, provando ad integrare pienamente nel processo economico l'etica e cioè la dignità della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio, sapendo che questo significa allargare gli spazi della razionalità e non invece rinunciare ad essa.

Alla fine comunque, e concludo, bisogna parlare anche delle persone, di noi tutti e di ciascuno, della responsabilità di ognuno. Una nuova Europa, un'Europa degna del suo patrimonio di umanità e di cultura, che sia in grado anche in questa congiuntura storica di indicare la strada dell'autentico sviluppo umano, richiede uomini e credenti davvero forti: *"... uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta,*

rendano Dio credibile in questo mondo. Uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità; il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Uomini che anche dal versante "laico" non abbiano paura di cercare la verità ma con onestà si interrogino senza pregiudizi su un'idea "larga" di razionalità e che, pur non credendo, siano disposti a vivere "come se Dio ci fosse".

Uomini come S. Benedetto, in definitiva: uomo europeo per eccellenza e a buon titolo padre antico dell'Europa, additato a tutti noi dal santo Padre che significativamente ha voluto assumerne il nome. *Un uomo, S. Benedetto che in un tempo di dissipazione e di decadenza, si sprofondò nella solitudine più estrema, riuscendo, dopo tutte le purificazioni che dovette subire, a risalire alla luce, a ritornare e a fondare a Montecassino, la città sul monte che, pur in mezzo a tante rovine, mise insieme le forze dalle quali si formò un mondo nuovo. (cfr il già citato J. Ratzinger, L'Europa nella crisi delle culture, 2005).*

Auguro a me e a voi di essere, ciascuno per la nostra parte, almeno un po' così.



DIARIO DEL VESCOVO

GENNAIO 2010

Venerdì 1° gennaio - ore 16: a S. Croce s/Arno, consegna ai Sindaci e ai rappresentanti delle istituzioni del Messaggio del Santo Padre per la Giornata della Pace 2010; **ore 17:** S.Messa in S. Cristiana, nella solennità della Divina Maternità di Maria Santissima.

Sabato 2 gennaio - ore 10,30: a S. Maria a Monte, esequie di Mons. Alvaro Gori, proposto emerito; **ore 17:** in Curia, consegna di premi da parte dell'UCAI a persone che si sono distinte particolarmente in diverse discipline artistiche.

Lunedì 4 gennaio - ore 11: a S. Croce s/Arno, nella chiesa del monastero agostiniano, S.Messa nel 7° centenario della morte della Beata Cristiana.

Mercoledì 6 gennaio - ore 11: Pontificale in cattedrale nella solennità dell'Epifania del Signore. **Ore 15,30:** Vespri in S. Cristiana a S. Croce s/Arno e processione. **Ore 18:** a Fucecchio, nella chiesa La Vergine, rievocazione della visita dei Magi.

Venerdì 8 gennaio - ore 9,30: Udienze.

Lunedì 11 gennaio - ore 10: Collegio dei Consultori.

Martedì 12 gennaio - ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 13 gennaio - ore 9,30: Udienze.

Giovedì 14 gennaio - ore 9,30: Giornata di ritiro per il clero.

Venerdì 15 gennaio - ore 21,15: Consiglio Pastorale Diocesano a San Romano.

Sabato 16 gennaio - ore 11,30: Visita al Conservatorio di S. Chiara in San Miniato.

Lunedì 18 gennaio - ore 10: Consiglio di presidenza della Conferenza Episcopale Toscana all'eremo di Lecceto (Malmantile)

Martedì 19 gennaio - ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 20 gennaio - ore 9,30: Udienze.

Giovedì 21 gennaio - ore 9,30: Giornata di studio per il clero. **Ore 21,15:** a Castelfranco, incontro ecumenico di preghiera nella settimana per l'unità dei cristiani.

Venerdì 22 gennaio - ore 9,30: Udienze. **Ore 19,** incontro con i giornalisti nell'imminenza della festa del loro patrono S. Francesco di Sales (24 gennaio).

Lunedì 25 gennaio - ore 18: S.Messa al monastero delle Clarisse di San Paolo, nella festa della Conversione dell'Apostolo.

Martedì 26 gennaio - ore 9,30: Udienze. **Ore 17:** a Palazzo Grifoni, presentazione del libro *«Abbiamo fatto quello che dovevamo». Vescovo e clero nella provincia di Pisa durante la Seconda Guerra Mondiale.*

Mercoledì 27 gennaio - ore 9,30: Udienze. **Ore 21,15:** a San Romano, catechesi mensile sui Sacramenti.

Giovedì 28 gennaio - ore 10: in Cattedrale, Capitolo dei Canonici.

Venerdì 29 gennaio - ore 21,30: S.Messa nella Chiesa del monastero agostiniano di S. Croce sull'Arno per l'inizio di una giornata di adorazione eucaristica in ringraziamento per l'anno trascorso, scandito dalle celebrazioni del VII centenario dalla morte della Beata Cristiana.

Domenica 31 gennaio - ore 12: in qualità di Segretario della Conferenza Episcopale Regionale, S.Messa al Convento di San Salvatore al Monte alle Croci a Firenze, per il Capitolo dell'Ordine Franciscano Secolare della Toscana. **Ore 18:** S.Messa nella parrocchia di Le Melorie per la Festa di San Giovanni Bosco.

FEBBRAIO 2010

Martedì 2 febbraio - ore 9,30: Udienze. **Ore 18:** S.Messa nella chiesa di San Domenico in San Miniato nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

Martedì 2 febbraio - ore 9,30: Udienze. **Ore 18:** S.Messa nella chiesa dei Ss. Apostoli a Firenze per la festa di San Biagio vescovo e martire, contitolare della parrocchia medesima.

Sabato 6 febbraio - pomeriggio con i giovani in cattedrale.

Domenica 7 febbraio - ore 17: S.Messa in Cattedrale per la celebrazione in diocesi della Giornata per la vita consacrata.

Lunedì 8 e martedì 9 febbraio - Assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Toscana all'Eremito di Lecceto a Malmantile.

Mercoledì 10 febbraio - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici

Giovedì 11 febbraio - ore 9,30: Consiglio Presbiterale. **Ore 21,15:** S.Messa e processione *aux flambeaux* a San Romano per la celebrazione diocesana della Giornata del Malato.

Venerdì 12 febbraio - ore 9,30: Udienze

Domenica 14 febbraio - ore 11: Cresime a Orentano. **Ore 15,30:** incontro in seminario per i ministri straordinari della Comunione; **ore 17:** in Cattedrale, S.Messa e rinnovo del mandato ai ministri straordinari della Comunione.

Lunedì 15 febbraio - ore 10: Collegio dei Consultori.

Martedì 16 febbraio - ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 17 febbraio - ore 9,30: Udienze. **Ore 18:** in San Domenico, S.Messa con imposizione delle ceneri per l'inizio della Quaresima.

Sabato 20 febbraio - ore 10: a Santa Croce sull'Arno, saluto all'apertura della Conferenza organizzativa provinciale delle ACLI.

Domenica 21 febbraio - ore 17: a S. Croce sull'Arno, Celebrazione di apertura della Visita Pastorale nel Vicariato III.

Martedì 23 febbraio - ore 9,30: Udienze; **ore 21,15:** S.Messa in Episcopio con «Comunione e Liberazione» nell'anniversario della morte di mons. Giussani.

Mercoledì 24 febbraio - ore 9,30: Udienze; **ore 21,15:** a San Romano, catechesi mensile sui Sacramenti.

Giovedì 25 febbraio - ore 11,30: al Calambrone, presentazione del libro "La Stella del mare", nel 50° di fondazione dell'Istituto "Stella Maris"; **ore 17:** a Palazzo Grifoni, presentazione degli scritti del canonico Luciano Marrucci "Chiavi di logica".

Domenica 28 febbraio: Inizio della Visita Pastorale nell'Unità Pastorale di S. Maria a Monte, Montecalvoli, San Donato, Cerretti. **Ore 10,30:** accoglienza a Santa Maria a Monte; **ore 11:** Santa Messa a Cerretti; **ore 15:** incontro con il

Consiglio Affari Economici; **ore 17:** incontro con i Consigli Pastorali Parrocchiali; **ore 19:** Vespri.

MARZO 2010

Martedì 2 marzo - ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 3 marzo - ore 9,30: Udienze; **ore 21,15:** Consiglio Pastorale Diocesano a San Romano.

Giovedì 4 marzo - ore 9: Ritiro del clero a San Miniato. Visita pastorale a Santa Maria a Monte: **ore 17:** incontro con i fanciulli della Prima Comunione; **ore 18:** incontro con i ragazzi della Cresima. **Ore 21:** catechesi mensile del Vescovo sul Vangelo di Giovanni.

Venerdì 5 marzo: visita pastorale a Santa Maria a Monte. **Ore 9:** visita alla scuola materna «Beata Diana Giuntini»; **ore 10-17:** visita agli ammalati; **ore 18:** Santa Messa; **ore 21,15:** Via Crucis con la Congregazione della Beata Diana e con la Compagnia.

Sabato 6 marzo: visita pastorale a Santa Maria a Monte. **Ore 9:** visita al Centro di Ascolto Caritas; **ore 10,30:** colloqui personali in parrocchia; **ore 15,30:** confessioni; **ore 16,30:** celebrazione comunitaria dell'Unzione degli Infermi.

Domenica 7 marzo, ore 9,45: accoglienza a San Donato; **ore 10:** S.Messa; **11,15:** accoglienza a Montecalvoli; **ore 11,30:** S.Messa. **Ore 17,30:** Ordinazione dei diaconi in Cattedrale.

Lunedì 8, ore 10: Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Toscana a San Miniato.

Martedì 9, ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 10, ore 9,30: Udienze; **ore 21,30:** intervento a Selvabelle nell'ambito delle iniziative per l'inaugurazione del campanile: "Le Unità pastorali come sfida alla solidarietà".

Giovedì 11, ore 10: a San Donato, visita ai malati; **ore 15:** Incontro con i ragazzi del catechismo; **ore 18:** colloqui personali; **ore 21:** a S. Maria a Monte, incontro con i genitori della Scuola materna parrocchiale.

Venerdì 12, ore 10: a Montecalvoli: visita ai malati; **ore 15:** incontro con i ragazzi del catechismo; **ore 18:** colloqui personali; **ore 21:** a Cerretti, incontro per l'unità pastorale con i giovani e le coppie che si preparano al matrimonio.

Sabato 13, ore 15: al tendone di Montecalvoli, incontro con operatori pastorali, catechisti, Caritas, associazioni e movimenti dell'unità pastorale; **ore 19:** Vespri.

Domenica 14 marzo - ore 9,15: a Le Pianore, visita al cimitero e S.Messa; **ore 11,30:** S.Messa a Cerretti; **ore 15-17:** al circolo ACLI di S. Donato: incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo dell'unità pastorale; **ore 18:** Vespri.

Lunedì 15 marzo - ore 10: Collegio dei Consultori.

Martedì 16 marzo - ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 17 marzo - ore 9,30: Udienze.

Giovedì 18 marzo - ore 10: a Cerretti: visita ai malati; **ore 17:** nell'auditorium scuola media di S. Maria a Monte, incontro con gli operatori scolastici; **ore 21,30:**

al Teatro Comunale di S.Maria a Monte, incontro con Misericordie, Fratres, Associazioni sportive, culturali ecc.

Venerdì 19 marzo - al mattino: visita alle scuole, con benedizione pasquale; **ore 18:** incontro con le maestranze del lavoro, presso LAMIPEL, via Prov. Francesca Nord, 72; **ore 21:** a S. Maria a Monte, Consiglio Comunale aperto.

Sabato 20 marzo - ore 15: a Cerretti: incontro con i bambini della 1^a Comunione; **ore 15,45:** incontro con i ragazzi della Cresima; **ore 16,15:** Udienze; **ore 18:** S.Messa conclusiva per l'unità pastorale e *Atto di Affidamento al Cuore Immacolato di Maria*; **ore 20:** Conviviale finale.

Lunedì 22 marzo, ore 21: a Ponsacco, veglia di preghiera in memoria dei missionari martiri.

Martedì 23 marzo, ore 9,30: Udienze. **Ore 18:** apertura del Sinodo diocesano a Massa Marittima.

Mercoledì 24 marzo, ore 9,30: Udienze. **Ore 21,15:** a S.Romano, catechesi mensile, il sacramento dell'Ordine.

Giovedì 25, ore 20,30: alla SS. Annunziata in S.Miniato, S.Messa ed incontro con l'associazione Medici Cattolici.

Sabato 27 marzo, ore 8,30: Giornata scientifica alla Stella Maris. **Ore 21,30:** in Cattedrale, Giornata Mondiale della Gioventù in diocesi.

Domenica 28 marzo - ore 10,30: Chiesa di S. Domenico: benedizione dell'olivo e processione alla Cattedrale per la S.Messa delle Palme. **Ore 12,15:** sul prato del Duomo, benedizione della nuova ambulanza della Misericordia di S.Miniato. **Ore 16:** Chiesa di S.Andrea in S.Croce sull'Arno, tempo di preghiera e riflessione per gli operatori della carità. **Ore 21,15:** in Cattedrale, concerto per la Settimana Santa.

Martedì 30 marzo - ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 31 marzo - ore 11: S.Messa in Cattedrale con le ragazze e gli operatori di Casa Verde e classi delle scuole elementari.

APRILE 2010

Giovedì 1 aprile - ore 10: in Cattedrale, S.Messa del Crisma; **ore 18:** S.Messa nella Cena del Signore.

Venerdì 2 aprile - ore 9: in Cattedrale, Ufficio delle letture e Lodi mattutine; **ore 20,45:** Azione liturgica della Passione del Signore e processione di Gesù Morto.

Sabato 3 aprile - ore 9: in Cattedrale, Ufficio delle letture e Lodi mattutine; **ore 22:** Veglia Pasquale nella Notte Santa.

Domenica 4 aprile - ore 11: Pontificale di Pasqua in Cattedrale; **ore 18:** Solenni Vespri della Domenica di Risurrezione in Cattedrale.

Lunedì 5 aprile - ore 11: S.Messa a S. Maria a Monte per la festa della Beata Diana Giuntini. **Ore 18:** Cresime a Treggiaia.

Giovedì 8 aprile - ore 10,30: S.Messa nella casa della Stella Maris a Montalto di Fauglia.

Venerdì 9 aprile - ore 21: incontro su temi di bioetica con i responsabili Agesci di Livorno.

Sabato 10 aprile – ore 10: a Capanne, inaugurazione della lavanderia sorta per iniziativa della cooperativa sociale *Lo Spigolo*. **Ore 18:** S.Messa in Cattedrale a conclusione del Convegno delle Confraternite di Misericordia e Gruppi Fratres.

Domenica 11 - Visita Pastorale a Santa Croce s/Arno: **ore 9,45:** accoglienza in Piazza Garibaldi; **ore 10:** S.Messa in Collegiata; **ore 11,30:** S.Messa organizzata dall'Unitalsi, con la partecipazione degli ammalati; **ore 17:** Cresime a S.Miniato Basso.

Lunedì 12 e martedì 1- Conferenza Episcopale Toscana a Livorno.

Mercoledì 14 - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici.

Giovedì 15 - ore 10,15: a S. Croce, visita alla Scuola materna "De Amicis"; al pomeriggio, visita ad ammalati e anziani; **ore 21,15:** incontro con i Consigli Pastorali delle tre Parrocchie dell'Unità Pastorale al Centro "Giovanni XXIII".

Venerdì 16 - a S. Croce, al mattino, visita ad ammalati e anziani; **ore 15,15:** incontro con i ragazzi del catechismo; 21,30 Incontro con i giovani al Centro Parrocchiale.

Sabato 17 - a S. Croce, **ore 10,15:** incontro con i ragazzi del catechismo; **ore 17,30:** Primi Vespri e S.Messa in Collegiata; **ore 21,30:** S.Messa con il Cammino Neocatecumenale nella Chiesa di S.Rocco.

Domenica 18 aprile - Visita Pastorale a Santa Croce s/Arno - **ore 7,30:** canto di Lodi e Messa in Collegiata; **ore 10,30:** accoglienza e S.Messa nella Parrocchia di S. Andrea. **Ore 16:** A Fiesole, ingresso del nuovo Vescovo.

Lunedì 19 aprile - ore 10: Collegio dei Consultori. **Ore 18:** convegno delle Caritas parrocchiali a S.Miniato Basso.

Martedì 20 aprile - ore 9,30: Udienze. **Ore 18:** convegno delle Caritas parrocchiali a S.Miniato Basso.

Mercoledì 21 aprile - ore 9,30: Udienze. **Ore 21,30:** A S.Croce s/Arno, incontro con i genitori dei ragazzi della Scuola Elementare.

Giovedì 22 aprile - Visita Pastorale a S. Croce s/Arno, **ore 10:** incontro con gli imprenditori e i sindacalisti; **ore 12:** Visita alla Mensa "Ore Dodici" e pranzo con gli operai; **ore 17:** incontro con gli insegnanti delle Elementari e delle Medie; **ore 21,15:** Incontro con i Consigli per gli affari economici delle parrocchie dell'Unità Pastorale nella Sala Parrocchiale di S. Donato.

Venerdì 23 aprile - Pellegrinaggio diocesano a Loreto (23-26 aprile).

Domenica 25 aprile - ore 16,30: saluto alla Giornata dei Ministranti a S.Miniato Basso; **ore 18:** S.Messa in Cattedrale con ammissione di candidati agli ordini sacri, nella Giornata di preghiera per le vocazioni; **ore 21,30:** Concerto di tre organi in San Domenico a S.Miniato.

Mercoledì 28 aprile - ore 9,30: Udienze; **ore 21,15:** a San Romano, incontro mensile di catechesi del Vescovo: il Sacramento del Matrimonio.

Giovedì 29 aprile - ore 9,30: Consiglio Presbiterale. **Ore 21,15:** a S.Croce sull'Arno, incontro catechisti, operatori pastorali e movimenti ecclesiali dell'Unità Pastorale.

MAGGIO 2010

Sabato 1 maggio, a S. Croce sull'Arno - ore 11: S.Messa alla Casa di Riposo e pranzo con gli ospiti; **ore 16:** incontro con le famiglie extracomunitarie della zona; **ore 19:** visita al Centro notturno di via Don Puglisi.

Domenica 2 maggio - ore 8,30: S.Messa nella Parrocchia di S. Andrea a S. Croce sull'Arno; **ore 11:** Accoglienza e S.Messa nella Parrocchia di S. Donato in Romaiano; **ore 15,30:** chiesa parrocchiale di Palaia, ricordo di don Divo Barsotti; **ore 17,30:** Vespri e S.Messa nella chiesa di S. Cristiana a S. Croce.

Lunedì 3 maggio - ore 10,30: Cresime a Casciana Terme; **ore 21,15:** Incontro con le associazioni di volontariato a S. Croce.

Martedì 4 maggio - ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 5 maggio - ore 10,30: Visita alla Scuola materna «De Amicis» a S. Croce sull'Arno; **ore 15:** Incontro con i cresimandi nella parrocchia di S. Andrea; **ore 18:** S.Messa a S. Giuseppe in Pontedera per la Madonna Pellegrina.

Giovedì 6 maggio - ore 9,30: Ritiro del clero in seminario; **ore 16:** in S. Andrea a S. Croce sull'Arno, incontro con gli operatori «Caritas» delle tre parrocchie dell'Unità Pastorale; **ore 17:** Incontro con le “badanti” provenienti dall'Est Europa; **ore 21,15:** Incontro con le associazioni sportive e culturali al Centro «Giovanni XXIII».

Venerdì 7 maggio - ore 10: Visita ad una concereria a S. Croce sull'Arno; **ore 12:** Visita alla Mensa «Galmet» e pranzo con gli operai; **ore 15,30:** Udienze presso la Casa parrocchiale di S. Andrea; **ore 17:** Visita ad alcuni ammalati; **ore 21,15:** nella Sala Consiliare del Comune, incontro con i Consiglieri e la popolazione di Santa Croce sull'Arno.

Sabato 8 maggio - ore 11: a S. Miniato Basso, inaugurazione della piazza intitolata a don Vinicio Vivaldi; **ore 17,30:** Vespri e S.Messa nella Collegiata di S. Croce a conclusione della Visita nell'Unità Pastorale.

Domenica 9 maggio - ore 9,45: Inizio Visita Pastorale a Castelfranco di Sotto con accoglienza dei bambini e S.Messa; **ore 11:** Accoglienza con la rappresentanza delle Contrade; **ore 11,30:** Solenne Concelebrazione Eucaristica; **ore 15,30:** Incontri con il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici; **ore 18:** Cresime a Ponsacco.

Lunedì 10 maggio: A Torino in pellegrinaggio alla Sindone con i giovani della diocesi; **ore 21,15:** Consiglio Pastorale Diocesano a San Romano.

Martedì 11 maggio - ore 9,30: Udienze; **ore 15,30:** A Castelfranco, visita all'Ospedale «Selene Menichetti»; **ore 18:** S.Messa; **ore 19:** Visita alla Casa di accoglienza «Villa Duranti»; **ore 21:** Incontro con il volontariato.

Mercoledì 12 maggio - ore 10: A Castelfranco, visita alla Scuola Statale; **ore 16,30:** Udienze; **ore 18:** S.Messa; **ore 18,30:** Incontro con i Catechisti; **ore 21:** Incontro con i giovani e i giovani sposi.

Giovedì 13 maggio - ore 20,45: In Cattedrale, accoglienza dell'immagine della Madonna proveniente dal Santuario di Fatima; **ore 21,15:** S.Messa animata dai cori della diocesi, nella festa della Dedicazione della Cattedrale.

Venerdì 14 maggio: Giornata di preghiera, come da programma, attorno all'immagine della Madonna Pellegrina.

Sabato 15 maggio: Al mattino sul prato del Duomo, festa della Polizia; **ore 15,30:** In San Domenico, S.Messa con gli ammalati e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria; **ore 18:** S.Messa a Cerretti, dove giunge la Madonna Pellegrina.

Domenica 16 maggio – ore 11: Cresime a San Rocco di Larciano; ore 18: In Cattedrale, pontificale nella solennità dell'Ascensione del Signore e conferimento del ministero di lettore.

Lunedì 17 maggio, ore 9: Assemblea della Conferenza Episcopale Toscana a Montenero; ore 21,15 a Castelfranco, incontro con i gruppi ecclesiali.

Martedì 18 maggio – ore 9,30: Udienze; ore 21,30 a S.Messa a Casciana Terme con il mandato ai ministri straordinari della Comunione e l'incoronazione della statua della Madonna di Fatima.

Mercoledì 19 maggio – ore 9,30: Udienze; ore 21,15: Incontro con i neo cresimati di Forcoli.

Giovedì 20 maggio – ore 10: Visita alla scuola di Castelfranco; ore 15,30: Visita a un calzaturificio e a una concerchia; ore 18: Udienze in canonica; ore 21,15: Incontro con l'Amministrazione Comunale.

Venerdì 21 maggio – ore 15,30: A Castelfranco, visita agli ammalati; ore 18: Incontro con gli Sportivi, al palazzetto dello Sport; ore 21,15: Incontro con le realtà produttive.

Sabato 22 maggio – ore 10: Orto di S. Matteo a Castelfranco, Giornata dell'Anziano; ore 18: S.Messa a chiusura della Visita Pastorale; ore 21,30: In Cattedrale, Veglia di Pentecoste con conferimento della Cresima ad adulti.

Domenica 23 maggio – ore 8,30: Cresime a Sant'Andrea in S. Croce s/Arno; ore 11: In Cattedrale, pontificale nella solennità di Pentecoste e conferimento del sacramento della Cresima; ore 18: Inaugurazione del nuovo campanile a Selvabelle.

Lunedì 24 – venerdì 28 maggio: A Roma, assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Sabato 29 maggio – ore 10: A Montopoli, presso il Conservatorio S. Marta, convegno su «L'immigrazione oggi»; **ore 17:** Cresime a S. Maria della Vedute in Fucecchio; **ore 21,30:** In Cattedrale, chiusura dell'Anno Giovani 2009-2010.

Domenica 30 maggio - ore 9,30: Inizio Visita pastorale nell'Unità Pastorale di Orentano-Galleno-Staffoli. Accoglienza a Villa Campanile e S.Messa di Prima Comunione; **ore 11,15:** Accoglienza a Galleno e S.Messa di Prima Comunione; **ore 18:** S.Messa nella Cappella di Pinete.

Lunedì 31 maggio - Convegno a Livorno promosso dalla Conferenza Episcopale Toscana sui beni culturali ecclesiastici; **ore 21:** A Streda, S.Messa e Processione a chiusura del mese di Maggio.

GIUGNO 2010

Martedì 1 giugno - ore 21,30: In Cattedrale, secondo giorno del Triduo di Adorazione Eucaristica animata da gruppi ecclesiali diocesani, in preparazione alla festa del Corpus Domini.

Mercoledì 2 giugno - ore 18: Alla Prefettura di Pisa, festa della Repubblica; **ore 21,30:** In Cattedrale, terzo giorno del Triduo di Adorazione Eucaristica animata da gruppi ecclesiali diocesani, in preparazione alla festa del Corpus Domini.

Giovedì 3 giugno - ore 17,30: Assemblea del Clero in Seminario; **ore 21:** S.Messa in Cattedrale e Processione nella Solennità del Corpus Domini.

Venerdì 4 giugno - ore 10: A Staffoli, visita agli ammalati; **ore 18:** S.Messa con i giovani dell'Unità Pastorale e successivo momento conviviale; **ore 21,15:** Incontro con i Consigli pastorali e per gli affari economici dell'Unità Pastorale.

Sabato 5 giugno - ore 10: Visita agli ammalati di Orentano e Villa Campanile; **ore 18:** Accoglienza e S.Messa a Orentano.

Domenica 6 giugno - ore 9,30: Visita pastorale nell'Unità Pastorale di Orentano-Galleno-Staffoli. Accoglienza a Villa Campanile e S.Messa di Prima Comunione con Processione del Corpus Domini; **ore 18,30:** Processione del Corpus Domini a Orentano.

Lunedì 7 giugno: A Galleno: visita alla Scuola; visita agli ammalati; **ore 21:** Incontro con catechisti, movimenti ecclesiali e cori dell'Unità Pastorale.

Martedì 8 giugno - ore 9,30: Udienze; **ore 18:** S.Messa nella Parrocchia di Val di Cava per il 25° della chiesa;

ore 21: a Orentano, incontro con Caritas, Associazioni di volontariato e di attività culturali e sportive dell'Unità Pastorale.

Mercoledì 9 giugno - ore 9,30: Udienze; **ore 21:** S.Messa all'Oasi di Capanne con gruppi del Rinnovamento nello Spirito.

Venerdì 11 giugno - ore 10: a Roma, Messa con il Santo Padre a chiusura dell'Anno Sacerdotale; **ore 18:** Cresime a Ponte a Egola nella festa patronale del Sacro Cuore di Gesù.

Sabato 12 giugno - ore 10: Inaugurazione della nuova ala della Casa di Riposo «Madonna del Soccorso» a Fauglia; **ore 18:** Cresime a Bassa.

Domenica 13 giugno - ore 10,15: Cresime a Cecina di Larciano; **ore 17,30:** S.Messa a S.Miniato Basso per la festa diocesana della Famiglia.

Lunedì 14 - venerdì 18 giugno: Sessione itinerante della Conferenza Episcopale Toscana.

Sabato 19 giugno: Al mattino a Loppiano, incontro per la Pastorale sociale regionale; **ore 17,30:** Cresime a Capanne.

Domenica 20 giugno - ore 9,30: Cresime a San Pierino; **ore 17:** a Ponte a Egola, S.Messa con gruppi del Rinnovamento nello Spirito.

Lunedì 21 giugno - ore 20: Presidenza del movimento Shalom.

Martedì 22 giugno - ore 10: Consiglio diocesano per gli Affari economici; **ore 18:** Incontro di fine anno con le Religiose presenti in diocesi.

Mercoledì 23 - giovedì 24 giugno: In Seminario, «due-giorni» del clero della Diocesi.

Venerdì 25 giugno - ore 18: In Seminario, incontro con gli Insegnanti di Religione; **ore 21,30:** a S.Miniato Basso, S.Messa con le Comunità del Cammino Neocatecumenale.

Domenica 27 giugno - ore 9: Cresime alla Pieve di Corazzano; ore 11: Cresime alla Torre; nel pomeriggio, visita ai ragazzi dell'unità pastorale di Perignano, in soggiorno a Borgo a Mozzano.

Lunedì 28 giugno - ore 18: Celebrazioni per il 25° di episcopato di mons. Bertelli, vescovo emerito di Volterra.

Martedì 29 giugno - ore 10: Cresime a Galleno, nella festa Patronale dei Santi Pietro e Paolo; nel pomeriggio, ingresso del nuovo Vescovo nella diocesi di Massa Carrara-Pontremoli.

LUGLIO 2010

Sabato 3 luglio - ore 9,30: Udienze; **ore 21,30:** Concerto in Cattedrale, organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

Lunedì 5: Visita al 2° campo-scuola ACR a Gavinana.

Venerdì 9: Incontro con i sacerdoti e 25 seminaristi della Comunità del Seminario di Betlemme

Sabato 10 Luglio: In Curia, ore 10, Incontro responsabili Uffici Diocesani

Domenica 11 luglio: Visita al 3° campo-scuola ACR a Gavinana.

Martedì 13 luglio - ore 21,15: Processione mariana e S.Messa a Montignoso (Gambassi).

Mercoledì 14 luglio - ore 9,30: Udienze; **ore 21,30:** Consiglio Caritas diocesana.

Giovedì 15 luglio - ore 9,30: Udienze; **ore 21,30:** Cresime a Parlascio.

Venerdì 16 luglio - ore 9,30: Udienze; ore 21,30: Dramma Popolare.

Sabato 17 luglio: Visita al 4° campo-scuola ACR a Gavinana

Domenica 25 luglio - ore 10: Pieve a Ripoli, accoglienza e S.Messa con conferimento della Cresima; **ore 18:** S. Donato di S. Maria a Monte, S.Messa per l'inizio del ministero pastorale del nuovo parroco, don Luigi Solari.

Martedì 27 luglio: Al mattino, visita a Gavinana al campo scuola Giovanissimi di Azione cattolica. Al pomeriggio, visita ai ragazzi dell'unità pastorale di Perignano, in soggiorno a Borgo a Mozzano.

Mercoledì 28 luglio - ore 9,30: Udienze.

Giovedì 29 luglio - ore 9,30: Udienze.

Sabato 31 luglio - ore 9,30: Udienze.

AGOSTO 2010

Martedì 10 agosto - ore 11: S. Messa a Orentano per la festa patronale di S. Lorenzo

Sabato 14 agosto - ore 21,15: a S. Maria a Monte, processione di S. Maria Assunta.

Domenica 15 agosto - ore 7,30: S. Messa a S. Maria a Monte; **ore 11:** Pontificale in Cattedrale nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine

Maria. Nel pomeriggio, a Gavinana, visita e S. Messa al soggiorno per adulti e terza età.

Mercoledì 25 agosto - ore 11: S. Messa in Cattedrale nella solennità di S. Genesio martire, patrono della Città e della Diocesi di San Miniato; **ore 19:** Benedizione dei bambini a Casciana Terme, per la festa di S. Genesio.

Domenica 29 agosto - ore 11: a Marti S.Messa per la festa patronale di S. Maria Novella.

Lunedì 30 e martedì 31 agosto - ore 18-23: a San Romano, Convegno Catechistico.

SETTEMBRE 2010

Mercoledì 1 settembre - ore 17,30: Esami di idoneità per Insegnanti di Religione nella scuola paritaria.

Giovedì 2 settembre - ore 10: Collegio dei Consultori

Venerdì 3 settembre - ore 20: cena di beneficenza del Movimento Shalom a S. Croce, presente S.E. Mons. Vito Rallo, Nunzio Apostolico in Burkina Faso.

Sabato 4 settembre - ore 9: a Stibbio, presso la Valle del Vaghera, Tavola rotonda per la 5ª Giornata per la salvaguardia del Creato.

Domenica 5 settembre - ore 11: S. Messa per la festa di S. Liberata a Cerreto Guidi.

Ore 15: a Stibbio, presso la Valle del Vaghera, per la celebrazione della 5ª Giornata per la salvaguardia del Creato. **Ore 21:** S. Messa e processione per la festa della Madonna del Buon Consiglio a Cecina di Larciano.

Martedì 7 settembre - ore 9,30: Udienze

Mercoledì 8 settembre - ore 9,30: Udienze. **Ore 18:** S. Messa a S. Romano nella festa della Natività della Beata Vergine Maria.

Giovedì 9 settembre - ore 9,30: Udienze.

Venerdì 10 settembre, ore 10: intervento al Convegno "L'Europa deve ritrovare se stessa", presso la Fondazione Cassa di Risparmio di S. Miniato.

Sabato 11 settembre - Incontro per la Pastorale sociale regionale.

Lunedì 13 settembre - ore 18: Primi Vespri e successiva Luminara per la festa della S. Croce a Lucca.

Martedì 14 settembre - ore 10,30: S. Messa per la festa della S. Croce a Lucca; **ore 17:** Cresime nella Collegiata di S. Croce s/Arno.

Mercoledì 15 settembre - ore 9,30: Udienze; **ore 17:** a Massa Carrara, ordinazione episcopale di mons. Guglielmo Borghetti, Vescovo Eletto di Pitigliano-Sovana-Orbetello.

Giovedì 16 settembre - ore 9,30: Assemblea generale del clero; **ore 18,30:** Presidenza Shalom.

Venerdì 17 settembre - ore 9,30: Udienze.

Sabato 18 settembre - 9,30: Udienze.

Apertura dell'Anno pastorale

Domenica 19 settembre – ore 17,30: in cattedrale Convocazione diocesana per l'apertura dell'anno pastorale 2010-2011. Nel corso della Celebrazione eucaristica il Vescovo rinnoverà il mandato ai catechisti e chiuderà ufficialmente la sua prima visita pastorale (2007-2010).

Domenica 19 settembre – ore 17,30: S. Messa in Cattedrale: atto di chiusura della 1ª Visita Pastorale, apertura dell'Anno Pastorale, mandato ai Catechisti.

Lunedì 20 settembre – Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Toscana a Pistoia.

Martedì 21 settembre – ore 9,30: Udienze. **Ore 18,30:** Cresime a La Rotta nella festa patronale di S. Matteo.

Mercoledì 22 settembre – Ore 21,15: Consiglio diocesano di Azione Cattolica.

Giovedì 23 settembre – ore 9,30: Udienze.

Venerdì 24 settembre – Ore 21,15: a Quattro Strade per l'inizio della catechesi.

Domenica 26 settembre - ore 11,15: S. Messa a Capanne nella festa della Madonna del Buon Viaggio.

Lunedì 27 settembre - ore 10: Incontro con i sacerdoti del 2° Vicariato.

Martedì 28 settembre - ore 10: Incontro con i parroci di parrocchie con il viceparroco; **Ore 21,15:** Conferenza nell'auditorium del seminario, a un anno dal convegno «Dio oggi: con lui o senza di lui cambia tutto».

Mercoledì 29 settembre - ore 10: Consiglio per gli affari economici; **Ore 16:** Cresime a Staffoli e processione nella festa patronale di San Michele Arcangelo.

Giovedì 30 settembre - ore 10: Incontro con i sacerdoti del 1° Vicariato; **ore 16,30:** Presentazione del punto di ascolto per difficoltà nelle relazioni familiari, promosso dalla Confraternita di Misericordia a S. Croce s/Arno.

OTTOBRE 2010

Venerdì 1 ottobre - ore 9,30: Udienze.

Sabato 2 ottobre - 17: Cresime a Montecalvoli.

Domenica 3 ottobre - ore 11: Cresime a Stabbia; **ore 17:** Cresime nella Collegiata di Fucecchio e processione nella festa patronale di San Candido.

Martedì 5 ottobre - ore 10: Incontro con i sacerdoti del 4° Vicariato.

Mercoledì 6 - giovedì 7 ottobre: Assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Toscana.

Venerdì 8 ottobre - ore 9,30: Udienze; **ore 21,15:** in Cattedrale, Messa per l'apertura dell'anno di Pastorale Giovanile 2010/2011.

Sabato 9 ottobre - ore 9,30: Udienze; **ore 11,30:** Inaugurazione della Scuola Materna di Larciano; **ore 17:** Cresime a San Romano.

Domenica 10 ottobre – ore 17,30: a San Miniato Basso, incontro e preghiera con i cresimati in diocesi nell'anno trascorso.

Lunedì 11 – ore 10: a Massa Marittima per la festa di San Cerbone.

Martedì 12 – ore 9,30: udienze; **ore 21,30:** S. Messa nella parrocchia di Apparita nell'anniversario della morte di don Giuseppe Bossi, con l'inaugurazione del nuovo fonte battesimale e di vetrate artistiche.

Mercoledì 13 – ore 9,30: Udienze; **ore 21,15:** Consiglio Pastorale Diocesano, a S. Romano.

Giovedì 14 – ore 18: a S. Miniato, inaugurazione del parco di «Casa Verde» intitolato al dott. Alberto Giani.

Venerdì 15 – ore 9,30: udienze.

Sabato 16 – ore 17,30: S. Messa di ringraziamento a S. Miniato Basso, con l'immagine della Madonna di Cigoli, cui seguirà, alle **ore 21,15**, una Veglia di preghiera mariana.

Sabato 16 – ore 17,30: S. Messa di ringraziamento a S. Miniato Basso, con l'immagine della Madonna di Cigoli, cui seguirà, alle **ore 21,15**, una Veglia di preghiera mariana.

Domenica 17 ottobre – ore 9,30: Cresime a Lazzeretto. **Ore 11,30:** Cresime a San Donato in Romaiano. **Ore 13,30:** Preghiera presso gli scavi dell'antica Chiesa di San Genesio a S. Angelo a Montorzo e salita al Santuario del SS. Crocifisso con il Pellegrinaggio lungo la Via Francigena. **Ore 15:** Liturgia penitenziale e confessioni. **Ore 16:** Scoprimiento della venerata Immagine e S. Messa.

Lunedì 18 ottobre – ore 10: Collegio dei Consultori.

Martedì 19 ottobre – ore 10: Incontro con i sacerdoti del 3° vicariato.

Mercoledì 20 ottobre – ore 9,30: Udienze.

Giovedì 21 ottobre – ore 9,30: Consiglio Presbiterale.

Venerdì 22 ottobre – ore 10: Incontro con i sacerdoti provenienti da altre Chiese, a servizio temporaneamente nella nostra diocesi (Presbiteri “fidei donum”). **Ore 21,30:** Veglia Missionaria diocesana al Santuario del SS. Crocifisso.

Sabato 23 ottobre – ore 17,30: A Castelfranco di Sotto, ingresso del nuovo parroco, don Ernesto Testi.

Domenica 24 ottobre – Nel Santuario del SS. Crocifisso: **ore 7:** Vestizione dei nuovi confratelli della Compagnia. **Ore 10,30:** S. Messa. **Ore 17:** Vespri e processione con la venerata Immagine.

Lunedì 25 ottobre – ore 18: S. Messa nella chiesa di S. Domenico per la Festa di S. Miniato martire, patrono secondario della città e della diocesi. **Ore 21,15:** Consiglio Pastorale della Parrocchia di La Rotta.

Martedì 26 ottobre – ore 9,30: Udienze. **Ore 21,15:** Consiglio Caritas diocesana.

Mercoledì 27 ottobre – ore 9,30: Udienze. **Ore 21,15:** Primo incontro di catechesi mensile a San Romano sul Credo.

Venerdì 29 ottobre – ore 9,30: Udienze.

Sabato 30 ottobre – A Roma con i Giovanissimi e i Ragazzi di Azione Cattolica.

Domenica 31 ottobre – ore 9,30: Cresime a Capannoli. **Ore 11,30:** S. Messa a Quattro Strade di Lavaiano nel 50° di costruzione della chiesa. **Ore 17:** A Castelmartini, ingresso del nuovo parroco don Filippo Bellini.

NOVEMBRE 2010

Lunedì 1 novembre – ore 11: S. Messa Pontificale in Cattedrale, nella solennità di Tutti i Santi.

Martedì 2 novembre – ore 10: S. Messa in Cattedrale, nella Commemorazione dei fedeli defunti. **Ore 15,30:** S. Messa al cimitero di San Miniato.

Mercoledì 3 novembre – ore 9,30: Udienze. **Ore 11:** Conferenza stampa per la presentazione della Casa Famiglia “Aurora” di La Rotta. **Ore 18,30:** In Cattedrale, S. Messa di suffragio per i defunti soci della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato. **Ore 21,15:** Incontro con i Consigli Pastorali di Forcoli, Treggiaia e Alica.

Giovedì 4 novembre – ore 9,30: Ritiro del clero a San Miniato.

Sabato 6 novembre – ore 11: A La Rotta, inaugurazione della Casa Famiglia “Aurora”. **Ore 16:** Nella Via Angelica a San Miniato, inaugurazione della mostra delle opere realizzate negli anni per il Palio di San Lazzaro di Ponte a Elsa. **Ore 17,30:** Presso l’Accademia degli Euteleti, conferenza del prof. Cantini sui risultati degli scavi nel sito di S. Genesio nell’anno 2010.

Domenica 7 novembre - ore 11,30: Cresime a S. Bartolo in Tuto, a Scandicci. **Ore 15:** A Lucca con un gruppo della parrocchia di Perignano.

Lunedì 8 novembre - ore 8: S. Messa in Episcopio con conferimento del ministero di accolito a un seminarista.

Lunedì 8 - giovedì 11 novembre – Assemblea straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana ad Assisi.

Venerdì 9 novembre - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 21,15:** Incontro diocesano per i Giovanissimi a San Romano.

Sabato 13 novembre - ore 11,30: A San Romano, S. Messa e conviviale per il 10° anniversario del Serra Club in diocesi. **Ore 16:** Cresime a Castelfranco di Sotto.

Domenica 14 novembre – ore 11: Cresime alla Pieve di Palaia. **Ore 16:** Cresime a Gello.

Lunedì 15 novembre – ore 10: Collegio dei Consultori. **15,30:** A Firenze, Commissione regionale mista vescovi-religiosi.

Martedì 16 novembre – ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 17 novembre: Con il Comune di S. Miniato all’udienza generale del S. Padre.

Venerdì 19 novembre – ore 9,30: Udienze. **Ore 18:** A Palazzo Grifoni in S. Miniato, conferenza di S.Em. il Card. Camillo Ruini: «Dio oggi. Con lui o senza di lui cambia tutto».

Sabato 20 novembre – ore 11: S. Messa in Cattedrale, nell’anniversario della morte della giovane Valeria Tramentozzi. **Ore 17,30:** Cresime a Crespina.

Domenica 21 novembre – ore 11: Cresime a Casteldelbosco. **Ore 16:** Cresime a Usigliano di Lari. **Ore 18:** Cresime a Lari.

Martedì 23 novembre – ore 9,30: Udienze. **Ore 18,30:** Presidenza Shalom.

Mercoledì 24 novembre – ore 9,30: Udienze. **Ore 21,15:** A S. Romano, incontro mensile di catechesi sul Credo.

Giovedì 25 novembre – ore 9,30: Incontro del Clero nella festa di S. Caterina d’Alessandria, patrona del seminario. **Venerdì 26 novembre – ore 10:** Commissione per l’ammissione agli ordini sacri. **Ore 18:** Presentazione del libro su Mons. Pio Alberto Del Corona, a Firenze, presso le suore da lui fondate. **Ore**

21,15: A San Miniato, in San Domenico, Santa Messa e Veglia di preghiera per la "Vita nascente", all'inizio della Missione di Strada in San Miniato.

Sabato 27 novembre – ore 10,30: Presentazione del crocifisso restaurato, nella Collegiata di Fucecchio.

Domenica 28 novembre – ore 16: Cresime a Cevoli.

Lunedì 29 novembre – Visita al monastero delle monache benedettine di Rosano.

Martedì 30 novembre – ore 9,30: Udienze. **Ore 18:** Cresime a Cenaia nella festa patronale di S. Andrea apostolo.

DICEMBRE 2010

Mercoledì 1 dicembre – ore 9,30: Udienze.

Venerdì 3 dicembre – ore 9,30: Udienze. **Ore 21,15:** Veglia di preghiera con i giovani della diocesi nella chiesa di S. Pietro alle Fonti a La Scala.

Domenica 5 dicembre – ore 11: S. Messa in Cattedrale per la Giornata del ringraziamento animata dalla Coldiretti della Provincia di Pisa. **Ore 16,30:** A Casciana Terme, ingresso del parroco don Angiolo Falchi.

Martedì 7 dicembre – ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 8 dicembre – ore 17: S. Messa in Cattedrale con ordinazione diaconale, nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Giovedì 9 dicembre – ore 9,30: Consiglio presbiterale.

Venerdì 10 dicembre – ore 9,30: Udienze. **Pomeriggio:** Nell'auditorium del seminario, Convegno diocesano di formazione ecumenica e per l'educazione al dialogo interreligioso.

Sabato 11 dicembre – ore 17,30: A Montenero, tavola rotonda sulla figura e l'opera di Mons. Pio Alberto del Corona, Vescovo a San Miniato dal 1875 al 1906.

Domenica 12 dicembre - ore 11: S. Messa in S. Domenico con il Movimento Apostolico Ciechi della Toscana e successivo incontro con i partecipanti. **Ore 16:** Cresime a Perignano.

Lunedì 13 dicembre - ore 18: S. Messa a Montecastello nella festa patronale di S. Lucia.

Mercoledì 15 dicembre - ore 10,30: S. Messa nella residenza della Stella Maris a Montalto di Fauglia. **Ore 19:** S. Messa in episcopio e conviviale con la Cooperativa «La Pietra d'angolo».

Giovedì 16 dicembre - ore 21,15: Incontro con l'Associazione Medici Cattolici.

Venerdì 17 dicembre - ore 9,30: Udienze. **Ore 18:** Incontro natalizio alla Casa Famiglia della Caritas a S. Miniato.

Sabato 18 dicembre - ore 19: Incontro natalizio alla Casa Famiglia del Divino Amore a Montopoli.

Domenica 19 dicembre - ore 11,30: S. Messa a Bastia (Ponte a Elsa), nel 10° anniversario della consacrazione della chiesa.

Lunedì 20 dicembre - ore 10: Collegio dei Consultori; **ore 20:** Cena natalizia al seminario di Firenze.

Martedì 21 dicembre - ore 9: Visita all'ospedale di San Miniato; **ore 10,30:** In Cattedrale, S. Messa con Casa Verde e classi delle scuole elementari. Pranzo a Casa Verde.

Mercoledì 22 dicembre - ore 9,30: Udienze; **ore 15:** 2ª visita all'ospedale di San Miniato; **ore 18:** Visita alla Casa di riposo di Fauglia.

Giovedì 23 dicembre - ore 11,30: Auguri della Curia al Vescovo.

Venerdì 24 dicembre - ore 9,30: Udienze; **ore 23,30:** In Cattedrale, Ufficio delle Letture e S. Messa della Notte di Natale.

Sabato 25 dicembre - ore 11: In Cattedrale, solenne Pontificale del Giorno di Natale; **ore 17:** In Cattedrale, solenni Vespri di Natale.

Domenica 26 dicembre - ore 11,15: Cresime a Montopoli nella festa patronale di S. Stefano.

Mercoledì 29 dicembre - ore 21,15: A S. Romano, catechesi mensile sul Credo.

Venerdì 31 dicembre - ore 18: In Cattedrale, S. Messa con Te Deum di ringraziamento.



**PROVVEDIMENTI, NOMINE
ED ATTI DEL VESCOVO E
DELLA CURIA VESCOVILE**

NOMINE

In data 1 gennaio 2010, solennità di Maria SS. Madre di Dio

- Mons. Vescovo, tenuto conto dei numerosi impegni che le mansioni di Vicario Generale comportano e dell'opportunità di un avvicendamento nel settore delle comunicazioni sociali diocesane, ha nominato, in sostituzione di Mons. Idilio Lazzeri, il **M. Rev. Dott. Don Francesco Ricciarelli Direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e la cultura** nonché **Coordinatore della redazione diocesana de "La Domenica"** (Toscana Oggi). Don Ricciarelli lascia la responsabilità della pastorale scolastica.

- Mons. Vescovo, al fine di sostenere la vita e l'attività del Capitolo Cattedrale, perché prosegua nell'adempimento degli uffici ad esso affidati, dopo la morte del Can. Brunero Brachini e del Can. Mons. Giuseppe Mannucci, ha nominato **Canonici del Capitolo della Chiesa Cattedrale il M. Rev. Don Francesco Zucchelli**, parroco delle parrocchie della città di San Miniato, **e il M. Rev. Dott. Don Francesco Ricciarelli**, parroco di Corazzano, Moriolo e Marzana.

In data 23 maggio 2010, solennità di Pentecoste,

- Mons. Vescovo ha nominato Vicari foranei per il quinquennio 2010-2015 i seguenti sacerdoti:

Don Fabrizio Orsini – Vicariato I o di San Miniato.

Don Roberto Malizia – Vicariato II o della Valdera.

Mons. Romano Maltinti – Vicariato III o di Santa Croce.

Don Sunil Thottathussery – Vicariato IV o di Fucecchio.

In data 20 giugno 2010, XII Domenica del Tempo Ordinario,

- Il Vescovo ha nominato **parroco della parrocchia dei Santi Giuseppe e Anna in San Donato di S. Maria a Monte don Luigi Solari**, trasferendolo dalla parrocchia di San Donnino martire in Castelmartini (Larciano). Don Solari prenderà possesso canonico della sua nuova parrocchia domenica 25 luglio.

In data 30 luglio 2010,

- Mons. Vescovo ha nominato il rev. **Don Fabrizio Orsini** direttore dell' **Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.**

In data 31 luglio, memoria di S. Ignazio di Loyola,

- Mons. Vescovo ha nominato il **Rev. don Marzio Farias Nogueira** Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di San Donnino in Castelmartini.

**In data 25 agosto 2010, solennità di San Genesio martire,
patrono principale della diocesi,**

- Mons. Vescovo, a norma del Diritto Canonico, ha chiamato a far parte del **Collegio dei Consultori per il quinquennio 2010-2015**, con i compiti determinati dal Diritto stesso, i seguenti membri del Consiglio Presbiterale: Brotini don Mario, Ciattini mons. Carlo, Lazzeri mons. Idilio, Malizia don Roberto, Maltinti mons. Romano, Migliarini mons. Vasco, Morelli mons. Morello, Orsini don Fabrizio, Thottathussery don Sunil.

In data 8 settembre 2010, Natività della Beata Vergine Maria,

- Mons. Vescovo, accolte le dimissioni di **Mons. Vasco Migliarini** per motivi di età e di salute, ha firmato il decreto di nomina ad Arciprete della parrocchia di San Pietro Apostolo in **Castelfranco di Sotto** di **Don Ernesto Testi**, che lascerà la parrocchia di Casciana Terme. In entrambe le parrocchie, è stata data comunicazione ufficiale alle SS. Messe di domenica 12 settembre.

In data 23 settembre 2010, memoria di San Pio da Pietrelcina,

- Mons. Vescovo ha nominato il Rev. **Don Filippo Bellini Parroco della Parrocchia di San Donnino martire a Castelmartini**, nel Comune di Larciano.

La data dell'ingresso in parrocchia sarà comunicata prossimamente. Don Filippo Bellini manterrà l'incarico di Assistente diocesano per i giovani di Azione Cattolica.

- Mons. Vescovo, al fine di assicurare la corretta conduzione della **parrocchia di Castelfranco di Sotto** dopo le dimissioni dell'Arciprete Mons. Vasco Migliarini e in attesa dell'ingresso del nuovo parroco, ha nominato il **Rev. Don Marcos Roberto Policarpo Amministratore parrocchiale** di detta parrocchia, a partire da lunedì 27 settembre 2010.

In data 29 settembre 2010, festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele,

- Mons. Vescovo ha nominato **Amministratore Parrocchiale** della parrocchia di San Bartolomeo apostolo a **Ponte a Cappiano** il Rev. **Padre Tomas Zaragoza**, dei Missionari Identes, già a servizio in detta parrocchia come vicario parrocchiale.

In data 1 ottobre 2010, memoria di S. Teresa di Gesù Bambino

- Mons. Vescovo ha nominato **Direttore della Caritas diocesana** per un nuovo quinquennio il rev.mo **Mons. Romano Maltinti** e i seguenti componenti il Consiglio della Caritas medesima:

Onyekweli don Udoji, con l'incarico di vice direttore,

Cristiani Mons. Andrea
Zappolini Don Armando

Agrumi diac. Roberto
Abregu suor Rosa
Anselmi suor Rita
Papatola suor Ester
Brotini Simona
Caponi Chiara
Casolari Maurizio
Chiarugi Cristina
De Vita Michela
Di Marco Stefania
Gallerini Fabrizio
Lapi Alessandro
Lenzi Diana
Lorenzini Simone
Magni Nadia
Messerini Gabriella
Rossi Orlando.

In data 2 ottobre 2010, memoria dei Ss. Angeli Custodi,

- Mons. Vescovo ha nominato il **Dott. Roberto Leonetti** membro del **Consiglio di Amministrazione della Fondazione Stella Maris**, a seguito delle dimissioni da membro cooptato del Dott. Alberto Zanobini.

In data 10 ottobre 2010

- Mons. Vescovo ha nominato **Amministratore Parrocchiale** della parrocchia di San Gregorio Magno a **Torre** il vicario parrocchiale della Collegiata di Fucecchio, rev. **Don Anthony Padassery**.

- Mons. Vescovo ha nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di San Nazario a **Querce** l'amministratore parrocchiale di Galleno, rev. **Don Udoji Julius Onyekweli**.

In data 17 ottobre 2010

- Mons. Vescovo ha nominato **Arciprete di Casciana Terme** il rev. **Don Angiolo Falchi**, che lascerà le parrocchie di Forcoli, Treggiaia e Alica.

- Mons. Vescovo, in attesa dell'ingresso del nuovo parroco, ha nominato **Amministratore Parrocchiale di Casciana Terme** il parroco di Parlascio, S. Ermo e Collemontanino, rev. **Don Bruno Meini**.

- Mons. Vescovo, dato l'avvicendamento tra i membri della Comunità dei Carmelitani Scalzi di **Crespina e Cenaia**, ha nominato **Vicario Parrocchiale** di tali parrocchie il rev. **Padre Alphonse Britto o.c.d**

In data 3 novembre 2010, memoria di San Martino de Porres,

- Mons. Vescovo ha preso atto della elezione di **Don Francesco Ricciarelli a segretario del Consiglio Presbiterale** per il quinquennio 2010 – 2015 nella prima seduta dello stesso Consiglio tenuta in vescovado il 21 ottobre scorso. Mons. Vescovo e l'intero consiglio hanno espresso viva gratitudine a Mons. Romano Maltinti per il lungo e attento servizio di segretario, assolto in diversi mandati precedenti.

- Nella stessa seduta del Consiglio presbiterale è stato eletto anche il **segretario della commissione elettorale** prescritta per statuto per il rinnovo **del Consiglio di amministrazione dell'IDSC** giunto alla scadenza quinquennale, nella persona di **don Pierluigi Polidori**. Mons. Vescovo ha poi provveduto, sempre a norma di statuto, a nominare Presidente di detta commissione elettorale mons. Romano Maltinti.

Ancora nella stessa seduta, mons. Vescovo con il parere favorevole di tutto il Consiglio presbiterale, ha stabilito che alle elezioni per la scelta di tre membri del nuovo Consiglio di amministrazione dell'IDSC e di un membro del Collegio dei revisori dei conti, partecipasse tutto il clero in servizio nella diocesi. Tali elezioni si svolgeranno giovedì 25 novembre, alle ore 9.30 in seminario.

In data 28 ottobre 2010, festa dei SS. Simone e Giuda apostoli

- Mons. Vescovo ha nominato il **Rev. Can. Francesco Zucchelli Delegato diocesano per il XXV Congresso Eucaristico Nazionale** che si terrà ad Ancona nel settembre 2011, con il compito di mantenere i rapporti con la segreteria del Congresso medesimo e far crescere la giusta sensibilità all'interno della Chiesa diocesana in attesa della celebrazione dell'evento.

In data 9 novembre 2010, festa della Dedicazione Basilica Lateranense,

- Mons. Vescovo ha chiamato a far parte della **Commissione per l'ammissione agli ordini sacri** il **Rev. Can. Francesco Zucchelli e il Rev. Don Sunil Thottathussery**.

In data 28 novembre 2010, I domenica di Avvento,

- Mons. Vescovo ha nominato **parroco di Forcoli e Alica** il rev. **don Anthony Paikad**, trasferendolo dalla parrocchia di Staffoli, e **parroco di Treggiaia** il rev. **don Anthony Padassery**, attualmente vice parroco a Fucecchio. I due parroci sono chiamati a collaborare strettamente per proseguire il cammino unitario che le suddette parrocchie hanno compiuto in questi anni.

Nella stessa data, Mons. Vescovo ha nominato **parroco di Staffoli** il rev. **don Raffaele Kanyi Vumabo**, trasferendolo da **La Serra e Balconevisi**. Al suo posto ha nominato il rev. **don Francesco Ricciarelli**. Nell'occasione di questo

avvicendamento sarà compiuto anche un riordino più favorevole al servizio pastorale e al bene delle anime di tutte le parrocchie della Valdegola.

Vice parroco della Collegiata di Fucecchio è nominato il **rev. don Marzio Farias Nogueira**.

In data 5 dicembre 2010, II Domenica di Avvento,

- Mons. Vescovo ha nominato il rev. **don Angiolo Falchi Amministratore Parrocchiale di Forcoli-Treggiaia-Alica**, fino all'ingresso dei nuovi parroci.

In data 8 dicembre 2010, solennità dell'Imm. Concezione della B.V.M.,

- Mons. Vescovo ha preso atto dell'elezione a membro del **Consiglio Presbiterale**, in rappresentanza dei sacerdoti del vicariato II, del rev. **don Tommaso Traczykiewicz**, in sostituzione del rev. don Ernesto Testi, ora appartenente al vicariato III, e ha nominato nel medesimo Consiglio, in rappresentanza dei religiosi, il **rev. padre Daniele Ninci o.f.m.**, in sostituzione del rev. padre Paolo Bocci o.f.m. conv, trasferito in un convento di altra diocesi.

In data 23 dicembre 2010, commemorazione di San Giovanni da Kety,

- Mons. Vescovo ha espresso il proprio consenso a conferma del **Sig. Antonio Pellegrini**, di S. Croce s/Arno, eletto come **Presidente della Sottosezione diocesana dell'UNITALSI**, a norma dello Statuto di detta Associazione, e ha confermato il rev. don Luigi Solari Assistente Ecclesiastico dell'Associazione medesima.

In data 13 dicembre 2010, memoria di S.Lucia, vergine e martire,

- Mons. Vescovo ha decretato l'inserimento dei sacerdoti in servizio alla diocesi nel Sistema del sostentamento clero per l'anno 2011.

In data 30 dicembre 2010,

- Mons. Vescovo ha decretato alcune modifiche dello **statuto dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero**.

- Mons. Vescovo ha decretato la decadenza dall'ufficio dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto diocesano sostentamento del clero, a far data dal 31 gennaio 2010, per termine del mandato quinquennale.

- Mons. Vescovo ha nominato il **Consiglio di Amministrazione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero**, composto dalle seguenti persone: don Giampiero Taddei, presidente, don Donato Agostinelli, vice presidente. Consiglieri: don Armando Zappolini; don Pier Luigi Polidori; avv. Maurizio Bonistalli; rag. Aldo Briganti Donati; dott. Aldo Ortensi.

Ha inoltre nominato il Collegio dei Revisori del medesimo Istituto, composto dal geom. Rosario Salvaggio, da mons. Vasco Migliarini e da don Luigi Solari.

DECRETO SULL'USO DEGLI IMMOBILI PARROCCHIALI

Prot. 6/10

CON L'INTENTO di provvedere alle istanze presentate da vari parroci e legali rappresentanti relativa-mente agli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti di loro pertinenza,

IN CONSIDERAZIONE delle innovazioni intervenute in materia giuridico - amministrativa dopo la pro-mulgazione dell'*Istruzione in materia amministrativa*, da parte della C.E.I. in data 1 settembre 2005

AL FINE di poter disporre di uno strumento che, a livello diocesano, offra orientamenti chiari e aggiorn-nati in materia di amministrazione dei beni temporali ecclesiastici,

DECRETO

1. Gli immobili e gli spazi destinati a sede della parrocchia (es. chiese ed oratori; casa canonica; locali per catechesi, animazione ed incontri; campi da gioco o spazi verdi;) hanno come primaria e naturale destinazione d'uso quelle attività pastorali che realizzano le finalità istituzionali di culto e di religione, specifiche dell'ente ecclesiastico.
2. La parrocchia deve avere il possesso esclusivo dell'intero complesso parrocchiale, al fine di svolgere in esso le attività istituzionali dell'ente. Il parroco deve poter disporre dei locali, comprese le aree destinate ad attività sportiva o ricreativa. Ciò comporta, tra l'altro, il suo diritto-dovere, in quanto amministratore e rappresentante legale della parrocchia, di gestire direttamente tutti i locali e gli impianti, detenendone in modo esclusivo le chiavi.
3. La canonica sia comunque a disposizione della parrocchia, ossia a servizio del parroco (come sede, ad esempio, dell'ufficio parrocchiale) o dei fedeli (venendo utilizzata, anche solo saltuariamente, per iniziative catechistiche e pastorali). Nel caso di canoniche ove il parroco non risiede stabilmente, anche nell'eventualità di concessione in affitto, si riservino parti per l'ufficio parrocchiale e la residenza del sacerdote. Per concedere in comodato o in affitto la canonica o altra parte della parrocchia si richiede la licenza scritta dell'Ordinario Diocesano.
4. La parrocchia può, se lo ritiene pastoralmente utile, a determinate condizioni, consentire che associazioni sportive, scuole, circoli, gruppi musicali o altri soggetti, utilizzino i propri impianti. Tale utilizzazione deve essere

formalizzata tramite l'Ufficio Amministrativo con licenza dell'Ordinario Diocesano.

5. Gli enti (associazioni, confraternite, ONLUS e altro) che per il conseguimento delle loro proprie finalità chiedono l'uso continuativo anche se parziale degli immobili parrocchiali (anche solo in contratto di comodato o accordo verbale – in questo caso comunque si osservino scrupolosamente tutti gli adempimenti di legge, sia in materia di sicurezza, che fiscale, che di SIAE –), devono essere riconosciuti a livello diocesano come realtà ecclesiali oppure devono perseguire finalità statutarie che, a giudizio dell'Ordinario, siano consone alla vita della Chiesa e compiute in accordo con il parroco. Inoltre, sia presentato al parroco o all'Ordinario Diocesano al termine di ogni anno il rendiconto amministrativo delle attività svolte negli immobili di proprietà della chiesa.

Dato in San Miniato, dalla Curia vescovile, il 15 gennaio 2010

IL CANCELLIERE
Can. Roberto Pacini

IL VESCOVO
+ Fausto Tardelli

ANNUNCIO DELLA VISITA PASTORALE NEL III VICARIATO

31 Gennaio 2010

*Alle comunità cristiane del vicariato di Santa Croce,
alle donne e agli uomini che vivono in quel territorio.
La Pace sia con tutti voi.*

Con molta gioia vi annuncio la mia prima «Visita pastorale» che avrà il suo solenne inizio per tutto il Vicariato di Santa Croce nella Chiesa Collegiata di San Lorenzo, la prima domenica di Quaresima, il 21 febbraio 2010 alle ore 17.

«La visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1 Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1 Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1,68)”. Essa “è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad una azione apostolica più intensa» (Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, 221).

Verrò dunque a visitarvi nelle vostre comunità parrocchiali, per sostenervi nella speranza e, verificando il cammino, spronarvi a vincere la stanchezza, così da crescere sempre di più nella fedeltà al Signore, nell'amore fraterno, nella

testimonianza della carità e nell'annuncio del regno di Dio nel vostro ambiente di vita.

Verrò anche per incontrarvi personalmente, sulle orme di Gesù buon Pastore. Voi giovani e anziani, voi malati e sofferenti di ogni genere, voi uomini e donne, vicini e lontani. Pur consapevole della mia debolezza, cercherò di raccontarvi l'amore grande che il Signore ha per ciascuno di noi, rendendo testimonianza nella gioia a Cristo morto e risorto, speranza del mondo.

Desidero conoscervi, perché da quando il Signore vi ha affidato a me, mi siete diventati molto cari. Vorrei capire i vostri bisogni e le vostre attese; ascoltare le vostre angosce e le fatiche; condividere qualcosa delle vostre gioie e speranze; confortare, incoraggiare e dare speranza, cercando di "farmi tutto a tutti", con la mia povera umanità abitata dalla fede. Non ho molte cose da offrirvi: solo il mio cuore e un po' del mio tempo.

Nell'attesa di incontrarci, vi chiedo fin d'ora di pregare per me. Come io farò per voi.

+ Fausto Tardelli

RINNOVO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

San Miniato, 29 giugno 2010. Il Consiglio presbiterale della diocesi, costituito da Mons. Vescovo nel luglio del 2005, è giunto alla scadenza quinquennale del suo mandato. Per rinnovarlo si è proceduto a norma dello Statuto dello stesso consiglio. Si rende noto pertanto che a seguito delle votazioni effettuate dai presbiteri di ciascun vicariato nel maggio scorso per scegliere i membri del nuovo consiglio presbiterale sono risultati eletti:

per il Vicariato I o di san Miniato	Can. Roberto Pacini Can. Francesco Ricciarelli
per il vicariato II o della Valdera	don Angelo Falchi don Ernesto Testi
per il vicariato III o di S.Croce	don Marco Pupeschi don Mario Brotini
per il vicariato IV o di Fucecchio	don Pierluigi Polidori don Stanislao Ngendakumana

a questi, Mons. Vescovo, a norma del medesimo statuto ha aggiunto tre presbiteri di sua nomina diretta:

Mons. Vasco Migliarini
Mons. Andrea Cristiani
Don Armando Zappolini

Infine, derogando dallo Statuto, Mons. Vescovo ha chiamato a far parte del nuovo Consiglio Presbiterale in rappresentanza dei religiosi presenti in diocesi:

p. Paolo Bocci, ofmc

a seguito di tutto questo e, tenendo conto di coloro che, a norma dello Statuto, ne sono membri "ex officio", il Consiglio presbiterale, per il quinquennio 2010 – 2015 risulta così composto:

Di diritto	Mons. IDILIO LAZZERI, vicario generale Mons. MORELLO MORELLI, vicario per la pastorale Mons. CARLO CIATTINI, rettore del seminario Don FABRIZIO ORSINI, vicario foraneo I vicariato Don ROBERTO MALIZIA, vicario foraneo II vicariato Mons. ROMANO MALTINTI, vicario foraneo III vicariato Don SUNIL THOTTHATTUSSERY, vicario foraneo IV vicariato
Eletti	Can. ROBERTO PACINI, dal vicariato I Can. FRANCESCO RICCIARELLI, dal vicariato I Don ERNESTO TESTI, dal vicariato II * Don ANGELO FALCHI, dal vicariato II Don MARCO PUPESCHI, dal vicariato III Don MARIO BROTINI, dal vicariato III Don PIERLUIGI POLIDORI, dal vicariato IV Don STANISLAO NGENDAKUMANA, dal vicariato IV Can. FRANCESCO ZUCCHELLI, dal Capitolo Cattedrale
Nominati	Mons. ANDREA CRISTIANI Don ARMANDO ZAPPOLINI Mons. VASCO MIGLIARINI
Con deroga dallo statuto	p. PAOLO BOCCI, ofmc **

(*) Sostituito in data 8/12/2010 dal REV. TOMMASZ TRACZYKIEWICZ, in quanto don Ernesto Testi è stato trasferito nel III vicariato.

(**) Sostituito in data 8/12/2010 dal REV. PADRE DANIELE NINCI o.f.m in quanto Padre Bocci è stato successivamente trasferito in un convento di altra diocesi.

COMUNICATO PER L'INIZIO DEL RESTAURO DEL CAMPANILE DEL DUOMO

San Miniato, 14/07/2010 - Sono iniziati nel mese di giugno i lavori di restauro e di consolidamento dell'antica torre campanaria della Cattedrale di S. Maria Assunta e di S. Genesio a San Miniato, conosciuta anche come "Torre di Matilde". Lo ha reso noto, nel corso di una conferenza stampa, il Vescovo della Diocesi di San Miniato, S.E. Mons. Fausto Tardelli, che ha seguito in prima persona la vicenda.

"La torre della nostra Cattedrale – ha spiegato il Vescovo – aveva ormai bisogno di un intervento di restauro oltretutto di consolidamento. Le vibrazioni prodotte dalle oscillazioni delle campane avrebbero prodotto a lungo andare seri danni all'intero complesso del Duomo. **La magnifica torre duecentesca, l'unica rimasta della San Miniato medievale, è un vero patrimonio religioso, culturale e storico della Chiesa sanminiatese e della città.** Dopo una lunga gestazione siamo giunti all'avvio di quest'opera davvero notevole da qualsiasi punto di vista, anche finanziario. Il fattivo interessamento del Ministero dei beni culturali, unitamente al contributo della Conferenza Episcopale italiana tramite i fondi dell'8xmille, a cui si aggiunge il contributo sempre generoso lungimirante della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, ci hanno permesso di iniziare i lavori, e, sono certo, ce li faranno terminare in tempi brevi".

Il progetto di restauro e di consolidamento, curato dall'Ing. Sergio Gronchi e dall'Arch. Silvia Lensi e concordato con l'Università di Ingegneria di Pisa e con la Soprintendenza di Pisa, interessa il campanile nella sua interezza, sia all'interno che all'esterno. Il suo scopo è quello di consentire il funzionamento delle campane senza che le vibrazioni prodotte provochino forti sollecitazioni nella struttura muraria. Per questo sarà realizzato un telaio in ferro che sorregga le campane, ne consenta il loro funzionamento e allo stesso tempo sia indipendente dalla muratura e ne costituisca anzi un elemento di consolidamento.

Alla realizzazione di tale opera partecipano, oltre alla **Diocesi di San Miniato**, il **Ministero dei beni culturali**, la **Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**, e la **Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato**.

"Il rapporto tra Fondazione e Diocesi è sempre stato segnato dalla collaborazione", ha sottolineato il Segretario della Fondazione, Prof. Gianfranco Rossi, intervenuto al posto del Presidente, Dott. Alessandro Bandini, "Per questo, in aderenza con i propri fini istituzionali e con i documenti programmatici triennali e annuale, la Fondazione ha sostenuto e continua a sostenere progetti della Diocesi sia sul piano sociale che su quello della salvaguardia del patrimonio artistico e architettonico. La Diocesi di San Miniato è infatti dotata di un patrimonio storico-artistico di notevoli dimensioni, una ricchezza per la Diocesi e per l'intera comunità, che necessita di grande cura e di continua manutenzione. L'avvio dei lavori per il restauro e il consolidamento della torre campanaria è per noi motivo di grande soddisfazione".

La scorsa settimana sono state tolte per un'opera di revisione le campane della torre. "Chi oggi volge il suo sguardo verso la torre del Duomo, ha continuato il Vescovo, "vede dei finestrini vuoti. Le gloriose e storiche campane che hanno segnato negli anni i giorni bui e luminosi di San Miniato momentaneamente non ci sono e quella torre muta ci dà un po' di tristezza. Manca qualcosa alla città. Tacciano i rintocchi giornalieri, la "sperduta" non segna più l'ora incipiente della notte e la festa è senza la sua voce. Attendiamo però con gioia il momento in cui potremo risentire la festosa distesa delle nostre campane, da una torre completamente rinnovata: voce di Dio e richiamo alla fraternità tra gli uomini. Speriamo che quel giorno arrivi presto e per questo faccio appello alle istituzioni, associazioni, realtà imprenditoriali e commerciali della città di San Miniato, perché vogliano aggiungersi nel contribuire alla realizzazione questa impresa davvero grande".

DECRETO DI CHIUSURA DELLA I VISITA PASTORALE DEL VESCOVO FAUSTO TARDELLI

Domenica 19 Settembre 2010, XXV del Tempo Ordinario

Ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai laici tutti dell'amata Chiesa di San Miniato, un caro saluto con la benedizione del Signore. Rendo grazie assieme con voi al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, al Dio unico e santo, perchè il suo amore misericordioso mi ha permesso di poter felicemente portare a termine la mia prima Visita pastorale, apertasi solennemente la prima domenica di Quaresima, il 25 Febbraio 2007 nella Chiesa di Ponsacco.

In questo tempo ho potuto incontrare tutte le comunità parrocchiali suddivise nei quattro vicariati di San Miniato, della Valdera, di Fucecchio e di Santa Croce, come pure le diverse associazioni e movimenti ecclesiali presenti in diocesi. Ho ascoltato persone, ho visitato famiglie, parlato con tanti ragazzi e genitori, mi sono avvicinato ad ammalati e anziani, incontrando il Signore in numerose situazioni di sofferenza ma anche di speranza. Nella serena amicizia e nella gioiosa condivisione delle fatiche apostoliche, ho sperimentato l'affettuosa vicinanza dei parroci e dei diversi sacerdoti e diaconi a servizio di questa chiesa, come pure dei religiosi e delle religiose. Oltre la comunità cristiana, il Signore mi ha dato la possibilità di incontrare molte realtà presenti ed operanti nel nostro territorio, dalle associazioni di volontariato di varia denominazione, alle associazioni culturali e sportive, ad alcuni gruppi di immigrati, fino a tutte le amministrazioni pubbliche. Particolarmente significativa è stata la conoscenza del mondo produttivo, maestranze, imprenditori, forze sociali. In questo modo mi è stato possibile, nel momento di crisi economica che stiamo attraversando, manifestare la vicinanza della Chiesa ai lavoratori. L'accoglienza premurosa e affettuosa, piena di rispetto e di attenzione ovunque ricevuta, è un'esperienza che porto con riconoscenza nel cuore e voglio vedervi un segno di stima non tanto alla mia persona, quanto

all'operato di tutta la chiesa diocesana. La visita pastorale è stata un evento di Grazia che ha rinsaldato la nostra fede, fortificato la nostra speranza, rinvigorito l'impegno e la testimonianza della carità. Per me è stata occasione preziosa di arricchimento spirituale e ne lodo il Signore.

Giunti ora alla sua conclusione, insieme a voi intendo deporre le fatiche e le speranze, anche i nostri peccati e le nostre deficienze ai piedi del SS. Crocifisso, in Castelvecchio da secoli invocato quale speciale Signore e custode della città di San Miniato, perchè Egli tutto offra al Padre e lo Spirito Santo dia fecondità al nostro operato muovendo le nostre volontà a far fruttificare in una vita santa i doni speciali ricevuti con la Visita Pastorale. A Maria SS. Assunta in cielo, a cui è dedicata la nostra Cattedrale, chiedo di accompagnarci nel cammino come madre premurosa.

In ricordo della Sacra Visita Pastorale, per implorare frutti abbondanti di rinnovamento della vita cristiana e per ringraziare il Signore di quanto ci ha permesso di fare, chiedo 3 cose:

1°. che in ogni parrocchia, durante il prossimo mese di ottobre, mese missionario per eccellenza, si dedichi all'adorazione eucaristica una giornata intera o una nottata con questa unitaria intenzione di preghiera: "Perchè la nostra chiesa diocesana, in ogni sua componente, divenga tutta missionaria, ardente nell'annuncio del Signore morto e risorto, con una fede rinnovata, una vivida speranza ed un'operosa carità";

2°. che nei prossimi tempi liturgici dell'Avvento e del Natale, ogni parrocchia, associazione e movimento, aderisca con contributi generosi alla campagna della caritas diocesana per il fondo di solidarietà alle famiglie in difficoltà per la perdita del lavoro;

3° quale piccolo segno - ricordo della Sacra visita, chiedo infine che ogni parrocchia si doti di un "Evangelario", nelle forme che preferisce purché dignitose, e ne introduca l'uso nelle celebrazioni più solenni dell'Eucaristia nelle Domeniche nelle Feste liturgiche.

In comunione con la Beata Vergine Maria e con tutti santi e beati della nostra Chiesa; in unione profonda di cuore tra di noi e nell'attesa fiduciosa del ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi, sia resa lode alla Santissima ed individuata Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen

Dato a San Miniato, nella Cattedrale di Maria Assunta e San Genesio,
il giorno 19 di settembre dell'anno del Signore 2010,
XXV Domenica del Tempo Ordinario.

+ *Fausto Tardelli*

ASSEGNAZIONE CONTRIBUTI C.E.I. PER ATTIVITÀ PASTORALI E CARITATIVE - ANNO 2010

VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Colloquio 9-12 novembre 1998); CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intendo ispirarmi nell'anno pastorale 2010 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF; TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà; SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, in data 16/11/2010 e il direttore della Caritas diocesana, in data 23/11/2010; UDITO il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici in data 01/12/2010 e il Collegio dei consultori in data 15/11/2010,

DECRETO

I - Le somme derivanti dall'otto per mille del IRPEF, ex art. 47 della legge 222/1985, ricevute nell'anno 2010 dalla Conferenza Episcopale Italiana, dell'importo di Euro 570.636,02 e di interessi € 894,35 per un totale di Euro 571.530,37 per esigenze di "culto e pastorale", sono così assegnate:

Attività Pastorale Anno 2010

Somma assegnata CEI 2010	€ 570.636,02
Interessi CC Bancari	€ 894,35
Residuo anno 2009	-
Totale da assegnare	€ 571.530,37

ASSEGNAZIONE

Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 139.268,60
Amministrazione	€ 50.450,00
Uffici Pastorali	€ 88.818,60
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 9.972,44
Facoltà teologica Firenze	€ 6.971,00
I.S.S.R Pisa	€ 2.550,00
Formazione del Clero	€ 9.500,00
Seminario diocesano	€ 86.000,00
Rimborso prestito legati (Ricostit.Capit:)	€ 28.307,55
Loculi Vescovi in Cattedrale (accantonamento)	€ 30.000,00
Promozione sostegno economico diocesi	€ 3.000,00
Manutenz. straord. canoniche/locali min. pastorale:	€ 96.897,18,00
- Crespina	€ 25.000,00

- Fauglia	€ 20.000,00	
- Soiana	€ 15.000,00	
- Stibbio	€ 11.700,00	
- Alica	€ 20.000,00	
- Marti prestito	€ 5.197,75	
Interessi sui mutui		€ 102.000,00
Fondo diocesano di garanzia		€ 57.063,60
Totale a pareggio		€ 571.530,37

II – Le somme derivanti dall’otto per mille, ex art. 47 della legge 222/1985, ricevute nell’anno 2010 dalla Conferenza Episcopale Italiana dell’importo di €355.646,84 e di €520,92 di Interessi, per un importo totale di €356.167,76 per “interventi caritativi”, sono state così assegnate:

Attività Caritativa Anno 2010

Somma assegnata CEI 2010	€ 355.646,84
Interessi CC Bancari	€ 520,92
Residuo anno 2009	-
Totale da assegnare	€ 356.167,76

ASSEGNAZIONE

Distribuzione persone bisognose:	
- da parte della diocesi	€ 20.000,00
- da parte delle parrocchie: famiglie in difficoltà (con bambini in scuole materne paritarie)	€ 75.000,00
Opere caritative Diocesane	
- in favore di extracomunitari	€ 20.000,00
- in favore di tossicodipendenti	€ 15.000,00
- in favore di anziani	€ 20.000,00
- in favore di portatori di handicap	€ 10.000,00
- in favore di altri bisognosi per:	
funzionamento centri di ascolto	€ 5.000,00
donne in difficoltà e donne madri	€ 15.000,00
indagini sulla povertà	€ 5.000,00
assistenza occasionale	€ 10.000,00
- fondo per la famiglia	€ 59.167,76
Opere caritative parrocchiali	

- in favore di anziani:	
Casa di riposo Fauglia interessi mutuo e sostegno alla casa	€ 12.000,00
Opere caritative altri enti	
- in favore di portatori di handicap:	
Coop. "Lo Spigolo" – Lavanderia Capanne	€ 30.000,00
- in favore di altri bisognosi:	
Progetto Vaghera	€ 30.000,00
Convento S.Francesco per "mensa del povero"	€ 5.000,00
Somme per iniziative pluriennali:	
- Casa Aurora	€ 25.000,00
Totale a pareggio	€ 356.167,76

Dato dal Vescovado di San Miniato, il 14 dicembre 2010,

Il Cancelliere

+ Fausto Tardelli

NOTIFICAZIONE EPISCOPATO DI MONS. CARLO CIATTINI

Con animo ricolmo di gioia sono felice di annunciare a tutta la diocesi che **il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovo di Massa Marittima-Piombino** un membro del nostro presbiterio: **Mons. Carlo Ciattini**, attualmente Rettore del Seminario diocesano, Vicario giudiziale e per le associazioni laicali, nonché parroco di San Pietro alle Fonti a La Scala e San Lorenzo a Nocicchio.

Siamo immensamente grati al Santo Padre e ci sentiamo davvero onorati che egli abbia guardato alla nostra Chiesa per scegliere un nuovo successore degli apostoli.

Dopo ben 77 anni, da San Miniato viene finalmente ancora una volta un Vescovo. Era il 9 agosto del 1933 quando Sua Santità Pio XI chiamava un nostro diocesano di Ponsacco, Mons. Faustino Baldini, ad essere Vescovo proprio di quella Chiesa alla quale ora, in ideale continuità, viene inviato anche don Carlo: la gloriosa e antica chiesa di Massa Marittima – Piombino, una volta Populonia.

Un po' di dispiacere è umanamente comprensibile. Per il distacco e per la perdita dell'apporto prezioso che don Carlo dava con la sua persona e la sua opera alla nostra Chiesa. Colgo anzi questa occasione per ringraziarlo di cuore della collaborazione limpida e generosa che sempre mi ha dato; per il suo amore alla Chiesa universale e a quella di San Miniato. Speciale gratitudine gliela dobbiamo per il suo contributo fondamentale alla buona riuscita del Sinodo diocesano; per il preziosissimo servizio svolto a favore di molte coppie e famiglie in difficoltà e per aver guidato con sapienza e amore il seminario diocesano che proprio sotto il suo rettorato ha visto un bell'incremento di alunni.

L'umano dispiacere è però vinto dalla letizia del cuore e dalla convinzione che il Signore saprà ricompensarci del sacrificio fatto, con il dono di nuove vocazioni al sacerdozio e la grazia del rinnovamento della vita di fede della nostra diocesi, in particolare del nostro presbiterio.

Il mio pensiero va in questo momento anche alla cara Chiesa sorella di Massa Marittima - Piombino. Siamo felici di poter contribuire all'incremento della sua fede, della sua speranza e carità. Ci sentiamo ora più che mai legati da un vincolo di comunione che rende particolarmente bella la Chiesa Cattolica.

Riviviamo oggi nella nostra Chiesa quanto ci racconta il libro degli Atti degli Apostoli (Atti 12, 25; 13,1-2) a proposito di Paolo e Barnaba, a testimonianza di una ininterrotta tradizione: *«C'erano nella Chiesa di Antiochia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.»*

Con il gaudio nel cuore per la possibilità di sperimentare concretamente l'azione dello Spirito Santo, da questo brano raccogliamo ben volentieri l'invito a pregare e a digiunare per prepararci sia al Natale ormai vicino che all'Ordinazione episcopale del nostro carissimo don Carlo.

Annuncio fin da ora che l'Ordinazione episcopale avverrà nel pomeriggio della domenica 13 febbraio 2011, a San Miniato in Cattedrale, mentre il solenne inizio del ministero episcopale a Massa Marittima-Piombino avverrà sabato 5 marzo.

La presente notificazione sia letta in tutte le chiese della diocesi nella domenica 19 p.v. e si innalzino nel contempo preghiere per don Carlo, per il Santo Padre Benedetto XVI e per la Chiesa sorella di Massa Marittima-Piombino.

Dato dal Vescovado di San Miniato, il 15 dicembre 2010

+ Fausto Tardelli



NECROLOGI

29 Dicembre 2009

IN MEMORIA DI PADRE BERNARDINO FARNETANI

di Francesco Fisoni

Esiste un legame misterioso tra la nascita al cielo di un uomo e la ricorrenza liturgica che in quello stesso giorno la Chiesa celebra. Credo che questo «mistero» si sia rinnovato anche nel giorno della morte di padre Bernardino Farnetani, che ha scelto – discretamente, da buon figlio di Francesco – di congedarsi da noi il 29 dicembre scorso, alla veneranda età di 96 anni, in una data che fa da cerniera tra la festa della Nascita del Signore e la liturgia che ne celebra – il 3 gennaio - il suo Santissimo Nome. Ricorrenze, queste, «forti» nella scansione liturgica minorita, care più di altre alla famiglia francescana.

Asciutto e scarnificato nelle membra, il caro Bernardino, l'avresti detto un asceta d'altri tempi in quella stoffa grezza e frugale dei seguaci del Poverello, sempre portata da lui con una dignità regale.

Quando lo conobbi, nei primi anni Novanta, mi colpì subito il nome, che sapeva d'antico e rammentava i nomi illustri e cospicui del suo ordine. Aveva il volto diafano, delicato, attraverso il quale ti raggiungeva una mitezza inusitata. La voce negli anni si era fatta flebile, forse stanca, ma sempre restava consolante, veicolo com'era di saggezza e tesori spirituali.

Padre Bernardino è stato un uomo di generosa bontà; parola imbarazzante oggi, a rischio di essere espunta persino dai dizionari. Eppure lui era così, genuinamente buono, discepolo anche in questo del suo padre fondatore.

Nato il 28 novembre del 1913 - nella Siena rianimata dal fervore intellettuale e spirituale di un Domenico Giuliotti, «il cattolico belva» – ricevette in battesimo il nome di Bernardino. I latini arguivano sagacemente che *nomen est omen*, ossia che nel nome è già contenuta una misteriosa profezia. E come il suo più illustre omonimo San Bernardino, vestì presto il saio dei francescani ricevendo l'ordinazione sacerdotale il 26 luglio del 1936, nella festa dei santi Anna e Gioacchino.

La semplicità e la saggezza sono state le stelle polari che lo hanno guidato negli anni difficili e nelle responsabilità gravose di custode del sacro convento di Assisi prima, e di padre provinciale dei frati minori conventuali di Toscana poi.

Scrittore appassionato, lascia l'eredità dell'amore a Dio coltivato fino all'ultimo nello studio della teologia. A tal proposito mi preme ricordarlo come autore di un bel libro sulla spiritualità eucaristica, «Alla cena del Signore», dove balena di luce il suo amore per il Santissimo Sacramento e, soprattutto, come estensore di una pregevole biografia di San Francesco, tra le più belle che io ricordi per corredo iconografico.

Tramontati, per ragioni anagrafiche, i tempi delle grandi responsabilità nell'Ordine, si era ritirato nel convento francescano di San Miniato, dove il sacramento della confessione era divenuto la sua missione e il confessionale il suo

presidio e il suo baluardo. Lo rammento ancora come «l'orecchio della Misericordia Divina», quando faceva della Riconciliazione un luogo e un tempo da dove elargire, insieme con la Grazia, anche la tenerezza umana, che era poi il tratto specifico della sua personalità. Fiorito a seconda giovinezza nella nostra diocesi, a metà anni Novanta era riuscito a resuscitare e motivare la fraternità francescana secolare di San Miniato, da tempo ridotta allo stato catacombale. Attorno a lui, come attorno a un patriarca della fede, si era di nuovo radunata una nutrita confraternita di vecchi e giovani.

Negli ultimi anni aveva poi svolto un delicato servizio di sostegno e consiglio verso i sacerdoti diocesani. Esperto nelle cose di Dio, era stato per molto tempo anche il riferimento spirituale per le sorelle povere di Santa Chiara nel convento di San Paolo in San Miniato.

Adesso è tornato alla sua vera casa, quella verso la quale ha sempre conservato una nostalgia indicibile.

Con la retorica epigrafica di un tempo si sarebbe scritto qualcosa del tipo: «l'Ordine francescano ha acquistato un nuovo figlio in cielo, la Diocesi un patrono speciale». Per quanto mi riguarda, non temo smentite nel dire che, chi lo ha conosciuto, sa di avere in lui un amico che ha aperto un varco di Luce, lasciando una scia per chi vorrà seguirla. Per tutti resta un esempio di vita cristiana. E io, che lo conobbi poco più che ventenne, ricordo un testimone dalla fede robusta come la roccia di montagna e un maestro autentico di speranza. Un uomo che l'amore non l'aveva solo nella testa e nel cuore ma anche nelle mani.

Risfogliando in questi giorni il suo volume sul Poverello di Assisi, mi sono imbattuto in una frase che Bernardino riportava da Jacques Maritain, applicandola a Francesco: «Forse sono un mendicante del cielo travestito da uomo del nostro secolo, una specie di agente segreto del Re dei re nei territori del principe di questo mondo. Forse sono anche una specie di raddomante con l'orecchio incollato sulla terra per captare il mormorio delle sorgenti nascoste, l'impercettibile fruscio delle germinazioni invisibili». Mi piace pensare al suo delicato sorriso, se mi permetto di specchiare in queste parole il suo profilo esile di frate minore.

«*Laudato si' mi Signore per sora nostra morte corporale*», ma ancora più sia lode a Dio per averci donato come compagno di viaggio un tal «mendicante del cielo».

Padre Bernardino prega per noi.

31 dicembre 2009

DON ALVARO GORI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

di Mons. Idilio Lazzeri

L'ultimo giorno del 2009 ha segnato anche il termine della vita nel tempo di don Alvaro, all'età di 78 anni. Ha cessato di vivere a Lari, dove era nato l'8 maggio 1931. Nel seminario di S. Miniato, dal 1945 al 1956, ha percorso le tappe dei suoi studi e della sua formazione. Noi, suoi amici, che abbiamo fatto insieme un lungo

percorso, ne apprezzavamo la tenacia, la serietà dell'impegno, il senso di fede, la trasparenza, doti che abbiamo visto svilupparsi nel corso degli anni.

Ordinato presbitero il 10 agosto 1956 a Fauglia da Mons. Felice Beccaro, ha esercitato il suo ministero dal 1956 al 1962 come sacrista in Cattedrale, dal 1962 al 1981 come parroco di Pino di Ponte a Elsa, dal 1981 al 2008 come parroco a S. Maria a Monte.

È stato consulente del Centro Sportivo Italiano dal 1956 al 1962, vice assistente della Giac, assistente dell'Udaci, vice assistente del Settore Giovanile dell'Ac, fino a pochi anni fa assistente diocesano di A.C.I., ruolo nel quale ha favorito lo sviluppo della Casa "Mons. Ciardi" di Gavinana, incaricato diocesano del Centro Studi Sociali dal 1958 al 1965, consulente del Comitato Civico Zonale nel 1960, rettore del seminario per diversi anni.

Don Alvaro ha trovato spazio nella sua vita così attiva per conseguire anche la licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Lateranense il 23 febbraio 1976.

Non è mancata la sua presenza nella scuola: insegnante di lettere in seminario a S. Miniato dal 1956 al 1958; di religione presso l'Istituto Professionale di Fucecchio e nell'Istituto SS. Annunziata di Empoli.

Ovunque ha lasciato il segno di una ricchezza culturale e di una forte testimonianza di fede.

Ma le energie migliori le ha impegnate nel suo ruolo di parroco.

A Pino è sempre vivo quanto ha saputo seminare negli anni della sua conduzione pastorale, il suo intento, spesso riuscito, nel favorire la comunione, il suo spirito di carità, il rapporto stabilito con le persone che, anche a distanza di anni, lo ricordano con affetto e riconoscenza.

A S. Maria a Monte ha trascorso gli anni più maturi di esperienza, ha potuto offrire a quella comunità una ricchezza più grande.

La successione al canonico Lelio Mannari non fu facile ma, pur con diverso stile, don Alvaro ha saputo far tesoro dell'eredità ricevuta e favorire la crescita della comunità parrocchiale.

Un uomo, un sacerdote che non è passato 'in punta di piedi' ma ha fatto avvertire la sua forte presenza, sempre gradita a S. Maria a Monte, dove il Proposto è ancora un riferimento per tutti.

Al funerale, in una chiesa che ha mostrato i limiti del suo spazio, c'erano oltre al nostro Vescovo, il Vescovo Mons. Vasco Bertelli, molti sacerdoti, moltissimi fedeli.

Si leggeva nel volto di tutti, insieme alla sofferenza del distacco, la gratitudine per l'opera svolta dal Proposto nei suoi 27 anni di ministero.

Le parole del Vescovo, oltre all'annuncio della risurrezione, hanno posto in rilievo gli aspetti del suo carattere, lo spirito che ha caratterizzato la sua missione di sacerdote, la sua vita spesa come 'formatore' di coscienze e come ha saputo affrontare, offrendo la sua più efficace testimonianza, il dramma della sua malattia.

I presenti hanno calorosamente applaudito il can. Luciano Marrucci, il Sindaco, il rappresentante del Consiglio Pastorale che sono intervenuti per dare voce al ricordo che don Gori ha lasciato in loro.

Un altro sacerdote viene a mancare al nostro presbiterio ma già ci è dato di vedere che non viene meno la sua presenza: due seminaristi di S. Maria a Monte, frutto della grazia del Signore ma anche della fecondità di don Alvaro, ci offriranno la gioia di sentirlo ancora vivo in mezzo a noi.

